

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVI LEGISLATURA -----

775ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2012
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CHITI,
indi della vice presidente MAURO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO
Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,06.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 19 luglio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) PETERLINI. - Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo

(216) COSSIGA. - Revisione della Costituzione

(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER. - Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo

(894) D'ALIA. - Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1086) CECCANTI ed altri. - Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo

(1114) PASTORE ed altri. - Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali

(1218) MALAN. - Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri

(1548) BENEDETTI VALENTINI. - Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento,

di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale

(1589) FINOCCHIARO ed altri. - *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) CABRAS ed altri. - *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) MUSSO ed altri. - *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) BIANCO ed altri. - *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) POLI BORTONE ed altri. - *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) OLIVA. - *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) FISTAROL. - *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) CALDEROLI ed altri. - *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) RAMPONI ed altri. - *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) CECCANTI ed altri. - *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 e che sono stati ritirati gli emendamenti 11.0.832, 11.0.833, 1.0.220, 11.0.834, 11.0.835, 11.0.222 e 11.0.836.

DEL PENNINO (Misto-P.R.I.). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 11.0.211 con il quale si intende modificare la riforma del titolo V della Costituzione, ristabilendo limiti di competenza ben definiti tra legislazione statale e legislazione regionale. L'emendamento abolisce la competenza concorrente, che ha generato troppi ricorsi alla Corte costituzionale, e prevede che, nelle materie di competenza esclusiva delle Regioni, la legge statale stabilisca principi di coordinamento e di armonizzazione.

Gli emendamenti 11.0.211 e 11.0.21 risultano respinti.

PRESIDENTE. Saluta il senatore Vedani, per la prima volta presente in Aula.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 11.0.213 che interviene sull'articolo 117 della Costituzione per ridisegnare le competenze tra Stato e Regioni. Alla luce dell'esperienza degli ultimi anni, si propone di ricondurre alla competenza esclusiva dello Stato la politica estera, il coordinamento della finanza pubblica, la tutela della salute, il commercio con l'estero, le grandi reti infrastrutturali, la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia. Il turismo deve diventare materia di competenza concorrente: la mancanza di una politica nazionale in questo settore ha comportato infatti una perdita

sensibile di competitività. E' prevista infine una clausola di salvaguardia per cui, qualora ricorra un preminente interesse nazionale, lo Stato può esercitare la potestà legislativa anche nelle materie di competenza regionale.

COMPAGNA (PdL). Volto a correggere le distorsioni provocate dalla riforma del titolo V della Costituzione, tra cui lo stravolgimento delle funzioni della Consulta, l'emendamento 11.0.213 appare ispirato al buon senso e all'equilibrio. Chiede al Gruppo di valutare positivamente una proposta che colma effettivamente una lacuna del testo licenziato dalla Commissione.

BOSCETTO (PdL). Annuncia il voto contrario del Gruppo ad un emendamento che è estraneo alle riforme del bicameralismo e della forma di governo che sono state concordato essere l'oggetto del processo di revisione costituzionale in atto. Vi saranno altre occasioni per approfondire il tema della definizione più puntuale delle competenze regionali, sul quale peraltro si manifestano posizioni estremamente differenziate.

DIVINA (LNP). Le Regioni sono gli enti deputati alla valorizzazione del territorio: è giusto quindi che il turismo sia materia di competenza regionale. I rigurgiti centralisti che sottendono le proposte volte a riportare alcune competenze in capo allo Stato sono anacronistici. Si ignora ad esempio che le Regioni sono coinvolte attivamente nella fase ascendente ed in quella discendente del procedimento comunitario.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 11.0.213, richiamando l'attenzione dei colleghi su quanto accaduto nel campo dell'istruzione. Con l'approvazione dell'emendamento sul semipresidenzialismo l'Assemblea è già uscita dal perimetro tracciato in Commissione: l'argomento dell'estraneità di materia non è dunque accettabile. Bisognerebbe piuttosto ridisegnare le competenze tra Stato e Regioni proprio alla luce delle novità introdotte nella forma di governo.

LONGO (PdL). Apprezza l'emendamento 11.0.213 e non condivide le argomentazioni del senatore Boschetto: la proposta non è estranea al tema della riforma e non è opportuno rinviarla ad altra occasione.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Racchiudendo in sé diverse sensibilità sul tema del federalismo, il Terzo Polo ha trovato un accordo sull'emendamento 11.0.213, che bilancia i rapporti tra Stato e Regioni riequilibrando il complesso delle materie di competenza esclusivamente statale con quello delle materie soggette a legislazione concorrente. Si asterrà comunque dalla votazione sull'emendamento per motivi procedurali, denunciando il tentativo di una parte dell'Aula di imporre il federalismo con la forza.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Il benessere economico di un Paese è dato dalla somma delle ricchezze che ogni Regione può offrire. Gli enti locali devono quindi essere responsabilizzati e incentivati a valorizzare le proprie potenzialità, non essere assoggettati ad un modello di sviluppo centralistico, diverso da quello che possono promuovere con le proprie capacità. È dunque preferibile mantenere il testo originariamente concordato, evitando pericolosi ritorni al passato.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). La riaffermazione del valore nazionale di alcune materie, come quelle di cui si propone la riassegnazione all'ambito statale, non tende necessariamente a penalizzare le Regioni: è possibile recuperare lo sviluppo locale, pur promuovendo l'azione dello Stato su alcuni temi di particolare rilevanza.

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). L'impostazione federalista è condivisibile, tuttavia non si può accusare chi vuole riportare ordine nella divisione delle competenze tra Stato e Regioni di progettare il ritorno al centralismo statale. Per non discostarsi dall'orientamento espresso dal Gruppo e al contempo rispettare le norme regolamentari sulle votazioni in Aula, in dissenso dal Gruppo annuncia un voto di astensione.

Risultano respinti gli emendamenti 11.0.213, 11.0.215, 11.0.216 e 11.0.217.

PASTORE (PdL). Ritira l'emendamento 11.0.214.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Nel dibattito precedentemente svolto, si è fatta confusione tra le materie di competenza esclusiva dello Stato e quelle soggette a legislazione concorrente: sul tema della promozione turistica, alle Regioni spetterebbe valorizzare la propria offerta, ma all'interno di una cornice unitaria stabilita dallo Stato. Con l'emendamento 11.0.218, invece, si propone che la collaborazione tra Stato e Regioni avvenga non solo su immigrazione e ordine pubblico e sicurezza, ma anche sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni in tema di diritti civili e sociali, modificando in tal senso l'articolo 118 della Costituzione.

L'emendamento 11.0.218 risulta respinto.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Per evitare una modifica parziale e confusa dell'assetto delle Province, come quella che si sta delineando a seguito dell'indicazione dei criteri fissati dal Governo, e la nascita di resistenze localistiche, occorre abolire tutte le Province (come proposto anche in alcuni disegni di legge presentati dal Gruppo di Coesione nazionale), che sono ormai svuotate delle loro funzioni, trasferendo personale e competenze a Regioni ed enti locali. Voterà quindi a favore sull'emendamento 11.0.219.

DE ANGELIS (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Voterà a favore dell'emendamento che propone la soppressione delle Province, soprattutto se le loro funzioni possono essere svolte da Comuni e Regioni, per un risparmio dal punto di vista economico e per razionalizzare la prestazione di servizi ai cittadini.

FISTAROL (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). La strada maestra per l'abolizione delle Province è quella proposta con l'emendamento in esame: sopprimere gli enti provinciali e trasferirne le funzioni a Comuni e Regioni, consentendo ove necessario l'istituzione di livelli intermedi, dei cui oneri economici e burocratici dovrebbero farsi carico le Regioni stesse. L'indicazione generica di criteri astratti, come quelli individuati dal Governo, rischia di portare a soluzioni confuse e irrazionali.

DEL PENNINO (Misto-P.R.I.). Le Regioni, istituite originariamente con compiti di programmazione, hanno via via assunto funzioni gestionali, rendendo superflue le Province. Per approvare con coraggio una riforma incisiva, semplificando l'ordinamento costituzionale, occorre obbligare i Comuni minori ad aggregarsi in unioni che saranno chiamate a svolgere le funzioni finora attribuite alle Province e responsabilizzare le Regioni e i Comuni, essendo questi maggiormente in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini. In tale direzione va l'emendamento 11.0.219, su cui dichiara un voto favorevole.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). È preoccupante la volontà di sopprimere le Province, perché si corre il rischio di abbandonare il territorio, con pericolosi risvolti dal punto di vista sociale e il conseguente ritorno a forme alternative di centralismo. Occorre quindi rivedere la struttura e il funzionamento delle Province, distinguendo i loro compiti gestionali da quelli programmatori delle Regioni, alcuni dei quali sono così vasti da non poter essere svolti dai Comuni. Esprime pertanto un voto contrario sull'emendamento in esame.

CALDEROLI (LNP). La proposta di sopprimere le Province è già stata affrontata e respinta nel corso della mattinata; l'emendamento posto in votazione pone il tema dell'autonomia finanziaria delle Province.

L'emendamento 11.0.219 risulta respinto.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). È favorevole alla soppressione delle Province ordinarie. Al senatore Rutelli ricorda che i Ministeri del turismo e quello dell'agricoltura sono stati aboliti a seguito di un referendum perché non funzionavano come avrebbero dovuto. Ora, con il passaggio alle Regioni delle competenze sul turismo, il settore è in netto miglioramento.

Risultano respinti gli emendamenti 11.0.221, 11.0.223 e 11.0.224.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 (*Modifica all'articolo 126 della Costituzione*). Ricorda che gli emendamenti 12.0.830, 12.0.202, 12.0.831, 12.0.832, 12.0.833, 12.0.206, 12.0.208 e 12.0.210 sono stati ritirati.

Respinto l'emendamento 12.200, il Senato approva l'articolo 12.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Coerentemente con la soppressione delle Province, l'emendamento 12.0.200 propone un ridisegno delle Regioni italiane, secondo le indicazioni di disegni di legge già depositati in Parlamento o facendo seguito alle iniziative di tanti colleghi che sul territorio hanno sostenuto la creazione di nuove Regioni.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Voterà contro l'emendamento perché l'obiettivo dovrebbe essere accorpare le Regioni e non crearne di nuove, tra le quali spiccherebbe il Principato di Salerno, con relativo principe, probabilmente.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Lamenta la scarsa qualità del dibattito.

Risultano respinti gli emendamenti 12.0.200, 12.0.201 e 12.0.203.

FISTAROL (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Ritira l'emendamento 12.0.204, perché sarebbe stato organico rispetto all'eliminazione delle Province, dando alle Regioni la possibilità di istituire un livello amministrativo intermedio laddove necessario.

L'emendamento 12.0.205 risulta respinto.

PALMA (PdL). L'emendamento 12.0.207 propone di allargare l'elettorato attivo di un terzo dei componenti della Corte costituzionale, attualmente riservato ai rappresentanti delle supreme magistrature, a tutta la magistratura ordinaria e amministrativa. In questo modo si risolverebbero problemi interpretativi, si aumenterebbe la rappresentatività degli eletti ed inoltre si eviterebbe che in ordine alla persona da eleggere incidano valutazioni non attinenti alle capacità e professionalità dei candidati.

BOSCETTO (PdL). Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà contro l'emendamento 12.0.207, al di là del giudizio sul merito della proposta, perché le modalità di elezione dei membri della Corte costituzionale sono materia estranea ai contenuti cui si è concordato la riforma debba attenersi.

CASTELLI (LNP). La composizione della Corte costituzionale e la sua politicizzazione rappresentano un problema reale da affrontare, tuttavia l'emendamento in esame propone una soluzione parziale (non affrontando il potere eccessivo attribuito al Presidente della Repubblica in materia di elettorato attivo) e, per favorire l'approvazione del testo di riforma costituzionale da parte della Camera, è preferibile non aggiungere temi che possano generare ulteriori polemiche e incidenti di percorso nell'esame parlamentare.

BATTAGLIA (PdL). Fortemente convinto della bontà della proposta, sottoscrive l'emendamento 12.0.207. Il Gruppo PD, con la sua mancata partecipazione ai lavori, dimostra in realtà di non volere la riduzione del numero dei parlamentari, rivolgendo in modo strumentale invece tale accusa al PdL.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La questione sollevata dall'emendamento 12.0.207 va approfondita, perché allargando il corpo elettorale dei componenti della Corte costituzionale non necessariamente si modifica l'organizzazione in gruppi del corpo elettorale. Peraltro, si è già inciso sulla composizione della Corte costituzionale, che ora sarebbe nominata per un terzo dal Presidente della Repubblica eletto a suffragio universale e quindi ora maggiormente condizionata dall'Esecutivo. Annuncia pertanto che voterà contro l'emendamento 12.0.207.

CALIENDO (PdL). In dissenso dal Gruppo voterà a favore dell'emendamento in esame. Oggi infatti, l'elezione di un terzo dei componenti della Corte costituzionale è affidata a un corpo elettorale non stabile, perché l'organizzazione della magistratura per gradi e categorie è ormai scomparsa; pertanto, affidare la predetta elezione alle supreme magistrature ordinaria e amministrativa significa attribuire tale compito ad un collegio temporaneo. L'emendamento è invece volto a dare legittimità alla Corte costituzionale, accrescendo la rappresentatività dei suoi componenti all'interno della magistratura.

LONGO (PdL). In dissenso dal Gruppo, voterà a favore dell'emendamento 12.0.207, perché tale modifica, intendendo allargare la base dell'elettorato attivo di un terzo dei componenti della Corte costituzionale, amplia la rappresentatività degli eletti.

PALMA (PdL). Molti senatori hanno sostenuto la fondatezza dell'emendamento e la necessità di risolvere il problema da esso posto. Tuttavia, in virtù di un ragionamento esclusivamente politico, per non rendere più arduo l'*iter* del testo alla Camera e quindi per agevolare l'approvazione della riforma, ritira la proposta 12.0.207. La mancata partecipazione ai lavori dei Gruppi PD e IdV è segno di arroganza istituzionale e, come manifestazione di divisione politica del tutto inopportuna nella difficile situazione che il Paese vive, di irresponsabilità.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Condivide l'emendamento 12.0.500 e con l'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto) propone che la possibilità per un quarto dei componenti di una Camera di sollevare la questione di legittimità costituzionale delle leggi approvate dal Parlamento sia estesa anche ai decreti legislativi, per violazione o eccesso di delega. Ritira gli emendamenti 9.0.200, precedentemente accantonato, e 12.0.400/1.

BOSCETTO (PdL). È favorevole all'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto) e propone di riformulare l'emendamento 12.0.500 sostituendo le parole: «di tale facoltà» con parole: «di tali facoltà» ed evitando così possibili dubbi interpretativi.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Concorde con la soluzione proposta.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.500 si intende modificato come proposto dal senatore Boscetto (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). È favorevole al rafforzamento delle prerogative del Parlamento e quindi dichiara voto favorevole all'emendamento 12.0.400.

Risulta respinto l'emendamento 12.0.400.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto) e l'emendamento 12.0.500 (testo 2), nel testo emendato.

SALTAMARTINI (PdL). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 12.0.209 con il quale si propone di modificare l'articolo 138 della Costituzione, nel senso di prevedere il quorum dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera per approvare in seconda deliberazione le leggi di revisione costituzionale.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Le riforme costituzionali vanno approvate a larga maggioranza: gli Autonomisti, che hanno presentato proposte al riguardo, voteranno a favore dell'emendamento 12.0.209.

L'emendamento 12.0.209 risulta respinto.

PRESIDENTE. L'articolo 13 (*Disposizioni finali*) è stato soppresso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2) come subemendato. Gli emendamenti riferiti all'articolo 13 sono quindi preclusi.

CALDEROLI (LNP). La soppressione dell'articolo 13 e quindi della previsione dell'istituzione di una Commissione paritetica per le questioni regionali, determina un contrasto con l'articolo 12, approvato, che mantiene un riferimento alla stessa Commissione paritetica. Suggerisce alla Presidenza di risolvere il problema in sede di coordinamento, sopprimendo l'articolo 12.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La soppressione di un articolo approvato nonostante fosse incompatibile con il testo precedentemente approvato non può essere intesa come coordinamento formale. Chiede una sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. La questione era già stata posta in via informale alla Presidenza, la quale ha ritenuto non fosse possibile ripetere la votazione dell'articolo 12. La Presidenza si riserva di esaminare la questione.

CALDEROLI (LNP). Si può procedere ad un coordinamento formale, in quanto la Commissione paritetica, richiamata nella modifica dell'articolo 126 della Costituzione, è perfettamente compatibile con il Senato federale.

QUAGLIARIELLO (PdL). L'articolo 12, che probabilmente non avrebbe dovuto essere posto in votazione, non contrasta con l'istituzione del Senato federale. Vi è margine per intervenire in sede di coordinamento.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). I lavori non possono proseguire senza che il Presidente del Senato si sia pronunziato sulla questione.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Suggerisce di completare l'esame degli ultimi emendamenti rimasti, per poi risolvere il problema dell'articolo 12 che è oggettivo.

VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). E' necessario che intervenga una riflessione sulla coerenza tra le due deliberazioni prima della votazione finale.

QUAGLIARIELLO (PdL). E' contrario all'ipotesi di sospensione dei lavori. Ove la Presidenza ritenga di non intervenire in sede di coordinamento, il testo potrà essere corretto presso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. E' vero che la Camera può correggere il testo, ma la questione è oggetto di scontro politico. La decisione spetta al presidente Schifani che la comunicherà domani prima della votazione finale.

Prosegue dunque con l'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13.

Presidenza della vice presidente MAURO

D'ALI' (PdL). Convinto del valore della proposta, ritira l'emendamento 13.0.200 per evitare che il suo mancato approfondimento e un eventuale voto negativo precludano l'unica strada percorribile per varare una riforma costituzionale organica: l'istituzione di un'Assemblea costituente, libera dai condizionamenti della politica quotidiana, che sono risultati evidenti, per esempio, nel dibattito odierno sull'assetto istituzionale a livello territoriale.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Contrario ad una riforma pasticciata e priva dei necessari bilanciamenti, intende far suo l'emendamento 13.0.200 per sostenere l'ipotesi di eleggere un'Assemblea costituente.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Invita il senatore Tedesco a non far suo l'emendamento. Ritira l'analogo emendamento 13.0.201 e i successivi emendamenti 13.0.660, 13.0.661, 13.0.662, 13.0.663, 13.0.664 e 13.0.665 per evitare un pronunciamento negativo su un tema che è destinato a conquistare consensi. Quando l'odierna commedia degli equivoci sarà conclusa e

diventerà evidente l'impossibilità di approvare la riforma, si comprenderà che l'elezione di un'Assemblea costituente rappresenta la soluzione più dignitosa e più democratica.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). E' favorevole all'emendamento 13.0.201 apprezzando l'intangibilità dei principi fondamentali della Costituzione e della forma repubblicana. Condivide però le ragioni di opportunità che motivano il ritiro della proposta. Un Parlamento incapace di approvare le riforme strutturali invise all'opinione pubblica non può riformare la Costituzione.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'istituzione di un'Assemblea costituente che affronti compiutamente il tema delle riforme costituzionali è una valida soluzione per uscire dalla situazione di *impasse* determinatasi, tuttavia bisogna evitare che la proposta sia valutata negativamente dal Senato, per poterla riconsiderare in un momento successivo.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Per non annientare le già scarse possibilità di successo della proposta di istituire un organo autorevole e dotato del necessario consenso popolare per affrontare la delicata operazione di revisione della Carta costituzionale, ritira l'emendamento 13.0.200.

PRESIDENTE. Passa nuovamente all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Il Senato approva l'emendamento 01.207, identico agli emendamenti 01.208 e 01.209.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta di domani, che avrà inizio alle ore 12.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIOVANARDI (*PdL*). In risposta alle sconcertanti dichiarazioni del vice presidente del consiglio provinciale di Trento, il quale in una lettera al «Corriere della sera» ha affermato che i fucilieri di marina accusati in India dell'omicidio di due pescatori sono effettivamente colpevoli, il Ministero degli affari esteri dovrebbe inviare allo stesso quotidiano una rettifica, per precisare che il Governo italiano non ha affatto riconosciuto una colpevolezza che peraltro è ancora tutta da dimostrare.

GRAMAZIO (*PdL*). Il Governo mantiene un atteggiamento eccessivamente prudente sulla vicenda dei due fucilieri italiani impegnati in missione antiterrorismo su un mercantile, i quali sono processati ingiustamente in India, essendo il fatto, la cui dinamica deve essere ancora accertata, accaduto in acque internazionali.

SALTAMARTINI (*PdL*). È ingiustificabile che i Ministri competenti rifiutino di incontrare i sindaci e i presidenti di Provincia in difficoltà a causa dei pagamenti delle spese legate all'emergenza neve dello scorso inverno e ulteriormente danneggiati dalla prevista riduzione dei trasferimenti ipotizzata con il provvedimento sulla *spending review*. Se la situazione dovesse persistere, promuoverà una raccolta di firme per la presentazione di mozioni di sfiducia individuali.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 luglio.

La seduta termina alle ore 19,13.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, ospiti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,06).

Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,07).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) PETERLINI. - *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) COSSIGA. - *Revisione della Costituzione*

(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER. - *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) D'ALIA. - *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) CECCANTI ed altri. - *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) PASTORE ed altri. - *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) MALAN. - *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) BENEDETTI VALENTINI. - *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) FINOCCHIARO ed altri. - *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) CABRAS ed altri. - *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) MUSSO ed altri. - *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) BIANCO ed altri. - *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) POLI BORTONE ed altri. - *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) OLIVA. - *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) FISTAROL. - *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) CALDEROLI ed altri. - *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) RAMPONI ed altri. - *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) CECCANTI ed altri. - Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

Ricordo altresì che il Governo si è rimesso all'Aula su tutti gli emendamenti presentati.

Dal momento che stiamo esaminando un testo che reca modifiche agli articoli della Costituzione, chiedo ai colleghi un minimo di ordine e di attenzione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.211.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signor Presidente, so che il mio amico Boschetto dirà che l'emendamento 11.0.211 esce dal seminato che era stato tracciato in Commissione, ma quel seminato è stato molto allargato da un aratro sapientemente guidato dal senatore Gasparri e dal senatore Calderoli e ormai quel testo della Commissione, su cui pure il mio giudizio era critico, è qualcosa che non può essere più considerato un perimetro entro il quale devono essere collocati gli emendamenti.

L'emendamento da me presentato, che tocca l'articolo 117 della Costituzione e raccoglie le osservazioni che sono state fatte stamattina da colleghi di parti politiche opposte (dal collega Viespoli e dal collega Nania, da un lato, e dal collega Rutelli dall'altro), tende a modificare quell'aborto che è stata la riforma del Titolo V della Costituzione, cercando di ristabilire limiti di competenza sicuri fra la legislazione statale e la legislazione regionale, abolendo la legislazione concorrente che - come ho avuto già modo di dire - è stata la grande occasione di conflitti di attribuzione tra Stato e Regioni.

Vorrei tranquillizzare coloro che ritengono che questo sia un emendamento centralista, nel senso che è vero che vengono spostate delle competenze che oggi sono nella legislazione concorrente alla legislazione statale, ma è altrettanto vero che tutta un'altra serie di materie che erano nella legislazione concorrente viene lasciata alla competenza esclusiva delle Regioni, limitandosi alla previsione che «la legge statale stabilisce i principi generali che garantiscano coordinamento e armonia tra le legislazioni regionali e tra queste e la legislazione statale».

Per il resto, sia per quanto riguarda la potestà regolamentare, sia per quanto riguarda le Province autonome di Trento e di Bolzano, non modifichiamo l'articolo 117: manteniamo quello che era l'impianto, ma con questo emendamento aboliamo la questione della legislazione concorrente.

In proposito, vorrei dire ai colleghi del centrodestra, ci muoviamo in una logica analoga a quella delle modifiche introdotte dalla riforma del 2006. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, si stanno esaminando modifiche alla Costituzione. Se vogliamo andare avanti occorre prestare la dovuta attenzione, altrimenti non si procede. Il senatore Del Pennino ha diritto di svolgere il suo intervento nel rispetto di tutti.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Nella riforma del 2006 una serie di materie affidate alla legislazione concorrente passò alla legislazione statale. Io ne ho aggiunta qualcun'altra, ma ho trasferito alla competenza esclusiva regionale altre materie che rientravano nella legislazione concorrente. Allora, per quale ragione una semplificazione del sistema di questo tipo - che non è motivo di conflitto politico tra centrodestra e centrosinistra, tra centralisti e federalisti, ma un tentativo di razionalizzazione e di buon senso - non può trovare il consenso dei colleghi? Forse perché usciamo dal seminato di cui parlava il collega Boschetto? Ma siamo già usciti dal seminato! Facciamo uno sforzo, se vogliamo comprendere gli uni le ragioni degli altri. Mantenendo infatti un atteggiamento di chiusura e di sordità rispetto alle posizioni altrui, oggettivamente non faremo fare alcun passo avanti alla riforma dopo che, domani, avrete sbandierato - se raggiungerete il numero legale - il voto del Senato a favore di questo obbrobrio.

PRESIDENTE. È presente per la prima volta in Aula il senatore Alessandro Vedani, a cui rivolgo il nostro benvenuto e l'augurio di un buon lavoro. (*Applausi*).

Metto ai voti l'emendamento 11.0.211, presentato dai senatori Del Pennino e Amato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.212, presentato dal senatore Fleres.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.213.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi prima intervenuti in un dibattito significativo, pur nel contesto dato, un minuto di attenzione per chiarire quanto forse alcuni poco fa non avevano colto.

Dell'emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, di cui alcuni hanno parlato magari non cogliendo tutti che esso - parlo da ex Ministro dei beni culturali - prevedeva addirittura la possibilità di devolvere, su iniziativa delle Regioni, anche competenze in materia di beni culturali (e non in termini di valorizzazione, ma di patrimonio), se ne è discusso in maniera inevitabilmente sommaria. Purtuttavia, come ho già evidenziato (e cito l'intervento del collega Viespoli e quelli di autorevoli senatori del PdL che si sono espressi in dissenso), mi pare sia stata colta una problematica importante.

La questione dell'articolo 117 della Costituzione è fondamentale, onorevoli colleghi. Per questo motivo, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.213. Al riguardo vorrei fornire ai colleghi un'informazione che probabilmente è utile venga compresa. Con l'emendamento 11.0.213 si propone di ridisegnare le competenze, non per una valutazione di ricentralizzazione (di cui ho sentito parlare in modo sinceramente un po' superficiale), ma per la parte che ha dimostrato di essere non riuscita.

Signor Presidente, pensiamo ancora di attribuire alle Regioni italiane la competenza in materia di politica estera? Pensiamo ancora che le Regioni italiane debbano avere sedi a New York ed in altre capitali del mondo? (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*). Pensiamo davvero che le Regioni italiane siano competenti nel commercio estero?

GARAVAGLIA Massimo (LNP). La Lombardia, sì!

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Oggi il Presidente del Consiglio ha incontrato - e mi pare una pagina positiva e costruttiva - il presidente della Regione Siciliana per definire quello che, a mio avviso, è stato per certi versi un *misunderstanding*, ovvero una dichiarazione non perfettamente calibrata nelle intenzioni e negli effetti; oggi, però, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che occorre inevitabilmente, per quanto riguarda anche la Regione Siciliana, concordare un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale e che «c'è l'esigenza improcrastinabile di provvedere a un rigoroso piano di riduzione e contenimento della spesa regionale».

È evidente che siamo al punto, onorevoli colleghi, per quanto concerne competenze incompatibili con il funzionamento, non dello Stato, ma della Repubblica. Possiamo lasciare alle Regioni le competenze in materia di energia, di grandi reti e di grandi infrastrutture a livello nazionale? Possiamo - ripeto - lasciare alle Regioni italiane la possibilità di stipulare accordi internazionali con Stati esteri?

GRAMAZIO (PdL). E quando lei era sindaco di Roma?

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Verificheremo come si pronunceranno i colleghi quando sarà richiesto il voto mediante scrutinio elettronico.

Nella proposta emendativa 11.0.213, a mia prima firma e sottoscritta anche dai colleghi Baio, Bruno, Contini, Cristina De Luca, Milana, Russo e Strano, proponiamo che al secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione si intervenga, per quanto riguarda i rapporti internazionali dello Stato, aggiungendo anche quelli delle Regioni, che vanno tra le competenze dello Stato, e che lo stesso sia previsto per ciò che attiene al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e alla tutela della salute in via generale, e non più soltanto per quanto riguarda la determinazione dei livelli essenziali.

Signor Presidente, tra le materie che non dovrebbero più essere di competenza delle Regioni, nei termini previsti oggi al comma nono dell'articolo 117 della Costituzione, vi sono gli accordi

con Stati: si può tranquillamente stabilire un accordo per il parco regionale di una Regione transfrontaliera con la vicina Regione oltreconfine, ma credo che l'esperienza indichi l'impraticabilità del riconoscimento dato nei fatti e nel tempo per quanto riguarda la potestà legislativa delle Regioni in materie nelle quali tale assetto si è dimostrato disfunzionale.

Per quanto concerne la legislazione concorrente, cui - lo ricordo - fa riferimento il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, mentre nel secondo comma viene definito il sistema della legislazione esclusiva, noi proponiamo di riportare la materia del turismo dall'ambito di competenza esclusiva delle Regioni, che non è stata stabilita con la riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione ma con un *referendum* votato per iniziativa delle Regioni, all'ambito della legislazione concorrente.

Vorrei segnalare, onorevoli colleghi, che l'idea che oggi l'Italia debba competere a livello internazionale, di fronte alla crisi economica che viviamo e alla concorrenza dei Paesi in particolare mediterranei, avendo devoluto la competenza esclusiva del turismo alle Regioni, è pazzesca! (*Applausi del senatore Asciutti*). Il cambiamento è enorme, dal punto di vista economico e organizzativo.

Sappiamo cosa avviene in Egitto, cosa avviene sulla riva Sud del Mediterraneo, sappiamo delle problematiche della Grecia: e noi pensiamo di continuare ad aprire nelle fiere internazionali del turismo 21 *stand* (19 in rappresentanza delle Regioni più 2 delle Province autonome) differenziati che promuovano la Regione Marche, la Regione Veneto, la Basilicata o la Liguria, quando siamo trafitti, in termini competitivi, dalla Croazia e dalla Turchia? Onorevoli colleghi, sono passati ormai 15 anni. È impensabile che la politica del turismo, che è la prima industria nazionale, dato che, considerato anche l'indotto, impegna circa l'11 per cento della forza lavoro, sia spezzettata in 21 competenze così da uccidere la capacità competitiva del nostro Paese!

Non proponiamo di centralizzare nuovamente la politica del turismo perché non si può fare politica del turismo in via Veneto, cioè nella sede del Ministero dello sviluppo economico: la si deve realizzare in coordinamento con le Regioni, ma non certamente attraverso la competenza esclusiva ad esse attribuita in base alla quale l'ENIT, cioè l'Agenzia, lo strumento di promozione del turismo internazionale, può solo pregare i 22 soggetti che siedono intorno a quel tavolo (19 Regioni, 2 Province autonome e lo Stato) di cercare di concordare delle linee di promozione del turismo italiano nel mondo, mentre - lo ripeto - la Croazia ci sta sottraendo pezzi importanti di mercato grazie alla sua capacità di predisporre un'offerta unitaria.

La riflessione che faccio, signor Presidente, e che abbiamo formulato in questo emendamento è estremamente equilibrata. Non proponiamo di sopprimere il Titolo V, né, ovviamente (lo dico a quanti sono autonomisti e regionalisti), le competenze regionali ma di ridisegnarle in base all'esperienza. Ovverosia che vengano riportate alla competenza dello Stato materie quali il commercio con l'estero, la tutela e la sicurezza del lavoro, le grandi reti di trasporto e di navigazione, la produzione, il trasporto e la distribuzione «nazionale» dell'energia. È questo l'aggettivo utilizzato nella nostra Costituzione: purtroppo, la distribuzione nazionale dell'energia non è competenza dello Stato. Poi discutiamo dell'incapacità di formare il *grid*, la struttura di collegamento per l'approvvigionamento energetico del nostro Paese.

Allo stesso tempo, signor Presidente, alle Regioni resta, non la tutela della salute (che è compito dello Stato), ma l'organizzazione territoriale dell'offerta sanitaria (che è compito delle Regioni). Nessuno pensa di centralizzare di nuovo la sanità, ma certamente occorre garantire la tutela della salute di tutti i cittadini italiani sulla base di parametri omogenei affidati allo Stato italiano, mentre l'organizzazione dell'offerta sanitaria a livello territoriale rimarrebbe competenza regionale.

Ricapitolando, dunque competenza concorrente per il turismo e - aggiungo - competenza concorrente per le infrastrutture di interesse regionale, perché - come ho detto - le grandi reti di trasporto sono un fatto della Repubblica italiana attraverso lo Stato e in collaborazione con le Regioni. Non c'è dubbio che le infrastrutture regionali sono di competenza esclusiva delle Regioni, ma il collegamento tra le grandi reti e le infrastrutture regionali deve avvenire nell'ambito della legislazione concorrente.

Vorrei infine sottolineare, signor Presidente, che in questo modo otterremmo di mettere fine alla tragedia di una Corte costituzionale che negli ultimi dieci anni si è dovuta occupare quasi solo di questo, cioè di dirimere la materia impossibile dei conflitti di attribuzione per cui le Regioni reclamano, lo Stato resiste e alla fine c'è una paralisi improduttiva.

Aggiungo che questo nostro emendamento prevede una clausola di interesse nazionale, che è propria di tutte le legislazioni degli Stati federali: non è solo e, anzi, non è tanto indicata negli ordinamenti degli Stati centralisti. Gli Stati federali hanno tutti una clausola di prevalenza dell'interesse nazionale, e noi l'abbiamo così configurata: «Qualora ricorra un preminente interesse nazionale, lo Stato può comunque esercitare la potestà legislativa anche nelle materie di competenza regionale». Voglio ricordare infatti che già nella riforma dell'articolo 81 della Costituzione abbiamo affermato tali principi nel contesto internazionale ed europeo in cui viviamo, cioè con il dovere di concorrere ad una dimensione sovranazionale per salvare l'economia italiana.

Ecco perché, signor Presidente, rispetto ad alcune cose che ho sentito, non si tratta di sopprimere il Titolo V, ma si tratta, alla luce di dieci anni di esperienza, di rimettere le cose a posto, di dare alle Regioni ciò che ad esse spetta, allo Stato ciò che in tutti i Paesi del mondo ad esso spetta e, dunque, alla Repubblica la possibilità di funzionare meglio. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI e del senatore Amato).*

COMPAGNA (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (PdL). Signor Presidente, questo emendamento mi sembra di grande buonsenso e di grande equilibrio, come anche il precedente del senatore Del Pennino.

Vorrei riprendere gli ultimi due argomenti. Il primo ha un profilo nitidamente costituyente e costituzionale: tra le distorsioni introdotte nel nostro ordinamento dalla riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, c'è un ruolo del tutto improprio della Corte costituzionale, la quale, come veniva ricordato nell'intervento precedente, dovendo intervenire continuativamente su un terreno di gioco così esteso, finisce con l'essere sempre di più un corpo, se non legislativo, legiferante, e sempre di meno una Corte costituzionale.

Quanto agli spostamenti degli ambiti di competenza, mi pare molto efficace l'inserimento fra le materie a legislazione concorrente del turismo: non si tratta di rivendicare centralismo e nazionalità della politica del turismo, ma significa semplicemente che una politica regionale del turismo (ad esempio, pugliese o lucana) colora di ridicolo la Nazione Italia alla borsa di Francoforte.

Mi fermo qui per sviluppare un'ultima considerazione, poi spero che la mannaia del senatore Boschetto non renda esclusivamente personale, com'è stata finora, la mia adesione a questi emendamenti.

Con questi emendamenti, noi torniamo a quanto poco c'era attorno alla riforma scaturita dal cosiddetto accordo della Commissione. In qualche modo le ragioni per le quali quest'anno l'argomento dell'elezione diretta del Capo dello Stato, di qualcosa che fosse insieme forma di governo e forma di Stato, era diventato attualissimo sono state in gran parte già richiamate dall'intervento del senatore Rutelli.

Se si vuol salvare lo Stato nazionale, non si può lasciare la nostra Costituzione al particolarismo e all'irresponsabilità nella quale l'ha collocata la riforma del Titolo V. Il fatto che pacatamente, entrando nel merito degli emendamenti dei senatori Rutelli, Viespoli, Nania e Del Pennino (nonostante la mannaia, che spero meno intransigente, del collega Boschetto), si sia portati a riconoscere questa lacuna, questo vuoto in quello che era l'accordo Vizzini - chiamiamolo così - presentato in quest'Aula è a mio giudizio benemerito ed ha spirito costituyente.

Non so se il mio intervento sarà soltanto una dichiarazione di voto a titolo personale, ma è comunque una ricerca perché il mio Gruppo valuti con grande attenzione quella linea di continuità fra quanto facemmo nel 2006, senza il senatore Rutelli e quanto oggi ci propongono il senatore Rutelli e qualche altro che nel 2006 l'aveva pensata diversamente. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

BOSCETTO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (PdL). Signor Presidente, colleghi, interverrò molto brevemente perché sono stato chiamato in causa come il custode della linea del Popolo della Libertà.

È vero: io in questo momento sto seguendo la linea che ho già illustrato e che è quella secondo la quale noi stiamo facendo una riforma costituzionale basata sul bicameralismo e sul semipresidenzialismo e non possiamo andare a cambiare altre parti della Costituzione che non siano in questa ottica, perché non riusciremmo poi a spiegare cosa abbiamo fatto. Noi

dobbiamo uscire da quest'Aula dicendo che siamo riusciti ad approvare il semipresidenzialismo e tutte le norme correlate: intervenire sull'articolo 117 è fuori da questa linea. Avremo altri momenti per questo intervento e per altri interventi, ma ogni situazione deve avere una propria coerenza.

D'altro canto, anche nel merito, non si capisce perché l'emendamento del senatore Del Pennino sia migliore di quello del senatore Fleres o quello del senatore Rutelli sia migliore di quelli dei senatori Fleres e Del Pennino. Guardate che sono diversi e che ciascuno ha una propria logica: alcuni favoriscono la competenza concorrente, altri la competenza statale. Non è che noi possiamo dire che l'emendamento di Rutelli è bello, senza andare ad esaminare tutto il contesto. Siccome il contesto non siamo in grado di esaminarlo e non lo abbiamo esaminato neppure in Commissione, andare per caso ad approvare uno di questi emendamenti (stiamo parlando di quello del senatore Rutelli) potrebbe creare uno scontro.

Allora annuncio 11.0.213, signor Presidente, la posizione del Popolo della Libertà di voto contrario all'emendamento. *(Applausi del senatore Ramponi)*.

DIVINA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, ferma la posizione della Lega, che è esattamente quella dichiarata dal collega Boscetto, vorrei però correggere un po' di imprecisioni che abbiamo sentito. Il collega Boscetto è stato molto asciutto, però al collega Rutelli e a tutti coloro che si fanno interpreti di questi rigurgiti centralisti, che noi veramente non riusciamo a capire, vorremmo spiegare che la storia ha già un passo, è già segnata, e non possiamo fare d'un botto marcia indietro. Il collega Rutelli rivendicava come aberrazione la politica internazionale delle Regioni e la capacità delle Regioni di stringere accordi internazionali, ma gli è sfuggito che ormai sono trent'anni (non da ieri o da ieri l'altro) che esistono gli «accordini» (oggi non ci sono più perché è subentrata l'Europa). I rapporti transfrontalieri commerciali tra Regioni ci sono sempre stati. Che ci sarebbe di male se da oggi o da domani, visto che l'ambiente è contiguo, si potesse fare una politica ambientale e si fossero delle risorse a cavallo di un confine? Vi sarebbe tutto da guadagnare.

Quanto al turismo, esso vuol dire valorizzare le risorse territoriali. Chi meglio saprebbe valorizzare queste risorse territoriali se non i Governi dei territori, che hanno tutto l'interesse a veicolarle? Ricordo che, a livello nazionale, il turismo fa acqua da tutte le parti. Non siamo neanche riusciti a fare una classificazione alberghiera a livello nazionale. Le Regioni che hanno avuto la possibilità di attuarla hanno dato, quanto meno, prova di migliore efficienza.

Ci dimentichiamo un'altra cosa, o forse facciamo finta, o non ci interessa. Alle Regioni abbiamo già devoluto poteri importanti, al punto che - i colleghi che non fanno parte della Commissione politiche dell'Unione europea possono ignorarlo - la fase ascendente e quella discendente del processo comunitario coinvolgono addirittura le Regioni: queste, infatti, sono coinvolte nella predisposizione e nella formazione degli atti europei e possono darvi esecuzione. Vogliamo far finta che ciò non esista? Facciamo finta che queste cose non si siano scritte, né messe sul campo? Le Regioni - piaccia o non piaccia ai centralisti - hanno ormai capacità di autorappresentarsi.

Pertanto, non potremo che essere contrari a questi emendamenti, rigurgiti di un centralismo che non ha più senso e ormai non è neanche più efficiente. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire, anche perché - brillantemente e competentemente - sia il senatore Del Pennino che il senatore Rutelli hanno affrontato il cuore della questione riguardante l'articolo 117 della Costituzione. Tuttavia, le parole del senatore Boscetto mi hanno stimolato.

Senatore Boscetto, vorrei mi ascoltasse, perché mi sto rivolgendo a lei. Le sue parole mi hanno indotto ad intervenire. Lei ha affermato che una delle priorità era il semipresidenzialismo. Tuttavia, proprio nel momento in cui è stato approvato il semipresidenzialismo (a cui sono personalmente favorevole), come può sostenere che mettere mano all'articolo 117 della Costituzione significa andare fuori strada? Senatore Boscetto, come fa a sostenerlo? Nel momento in cui è stato approvato il semipresidenzialismo, come si fa a

sostenere che le Regioni possono fare politica estera, come diceva giustamente il senatore Rutelli? È impensabile. C'è una stonatura di fondo.

Vorrei anche dire al senatore Divina che il diritto non è materia di approssimazione: il diritto è materia certamente importante e difficile. Parlare di accordi internazionali a livello di mercato e di dogane è cosa diversa dal parlare di politica estera e di politica dei trasporti per quanto riguarda le grandi reti: le questioni sono del tutto diverse. Allo stesso modo, parlare di turismo per promuovere l'intero Paese è cosa diversa dal parlare di turismo per promuoverne solo una parte.

Credo che, nel momento in cui - giustamente, per una vostra convinzione profonda - si è affrontato il tema del semipresidenzialismo e lo si è condotto in porto, sarebbe stato assolutamente giusto affrontare anche la questione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e mettere mano all'articolo 117. Il semipresidenzialismo, infatti, ne viene rafforzato e giustificato, senatore Boscetto, altrimenti la giustificazione è difficile trovarla, se noi limitiamo poi le competenze affidandole ad un discorso regionale e facendo di nuovo una parcellizzazione, che significa stato confusionale perenne e soprattutto, rispetto a quanto è stato detto prima, un ingolfamento presso la Corte costituzionale, che non farebbe vedere la luce a questioni importantissime che devono comunque essere risolte.

Aggiungo qualcosa in più. L'emendamento del senatore Del Pennino e anche quello del senatore Rutelli affrontano questioni delicatissime, che riguardano il tessuto nazionale ed unitario del nostro Paese: penso, ad esempio, alle linee generali dell'istruzione e alla sanità, che qui è stata menzionata nei suoi aspetti particolari, su cui poco abbiamo riflettuto.

Ciò che sta accadendo proprio in questi anni in questo settore ci deve far riflettere. Credo che lei, senatore Boscetto, abbia la competenza per ragionare e farsi carico di quanto sto dicendo. Quindi, mi sono veramente un po' stupita, quando lei ha fatto quell'affermazione, perché non la trovo, consona né alla sua preparazione ed alla profondità con cui ha seguito il problema né al merito della questione, sulla quale invito tutti quanti a riflettere. Dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 11.0.213. *(Applausi della senatrice Baio).*

LONGO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LONGO (PdL). Signor Presidente, signore e signori del Senato, dovrò esprimere qui il mio gradimento personale sull'emendamento del senatore Rutelli ed altri, di cui si sta discutendo. Osservo, su quanto ha già detto il senatore Boscetto, che è vero: la vicenda avrebbe potuto essere studiata in maniera più approfondita, però non sono d'accordo con lui quando assume che l'oggetto di questo emendamento sarebbe estraneo alla linea del Popolo della Libertà, che vorrebbe concentrarsi e si è concentrata sul semipresidenzialismo.

Soprattutto non sono d'accordo con il collega, che non me ne vorrà per questo, quando dice che vi saranno altre occasioni. Certo, le occasioni non mancheranno mai, nel futuro, per chi siederà su questi banchi, però, quello che regge il mio convincimento e il mio voto a favore è un principio di economia che così si può compendiare: attenzione, l'ottimo è nemico del bene. Questo è il mio avviso. Allora, siccome questo emendamento è buono, non aspetto che diventi ottimo in un futuro molto futuribile. *(Applausi dei senatori Del Pennino, Sbarbati, Tedesco e Baio).*

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, ho sentito le dichiarazioni del collega che ha espletato le funzioni di relatore a conclusione dell'esame in Commissione. Credo che l'emendamento stesse dentro...

PRESIDENTE. Senatore Bruno, se parla in dissenso, tale posizione non è - lei lo sa benissimo - rispetto al relatore, ma rispetto al suo Gruppo. Il senatore Longo, giustamente, ha parlato in dissenso dicendo che vota a favore. Il dibattito è già abbastanza strozzato. Quindi, la prego di autoregolarsi.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, magari alla fine si spiegherà anche il perché del mio intervento.

Ho sentito dire che questo è un emendamento che stava al di fuori della discussione, delle questioni che si sono aperte in questa discussione: una è quella del semipresidenzialismo, una è quella del federalismo. Ritengo che l'emendamento rientri nel ragionamento sul federalismo.

Poiché all'interno del mio Gruppo c'è una diversità, ci sono sensibilità differenti rispetto alla questione del federalismo, su questo argomento specifico, puntuale, che sollevava delle questioni e dava delle soluzioni, si era trovato già all'interno del mio stesso Gruppo un equilibrio.

Per la verità, ero dalla parte da chi propendeva ad essere più ostile ai ragionamenti federalisti, perché sono dell'idea che, così come sono costruite le Regioni italiane, indubbiamente ogni percorso federale avvantaggi dei cittadini italiani residenti in alcune Regioni e svantaggi dei cittadini italiani residenti in altre.

Quindi, è proprio dentro la questione delle materie concorrenti o esclusive che si deve ricercare un equilibrio che consenta anche ai cittadini italiani residenti in Regioni svantaggiate da questo tipo di federalismo, senza nessuna ragione politica, geografica storica e culturale, a quelle popolazioni, di addivenire ad un percorso che garantisca una modernizzazione della nostra Repubblica, tenendo conto anche di altri elementi.

Ho sentito dire che si vuole commissariare la Sicilia, ma poi ho visto che le agenzie di *rating* esprimono un giudizio molto negativo sul Piemonte. Eppure non ho ascoltato nessuno parlare di commissariamento del Piemonte. (*Commenti del senatore Garavaglia Massimo*).

Leggo quotidianamente di altre Nazioni avanzate quanto noi sul tema del federalismo. Penso ad esempio alla Spagna: vedo intere regioni spagnole chiedere l'aiuto dello Stato per evitare il *default* delle loro istituzioni. Io sono particolarmente preoccupato del fatto che esistono in molte Borse del turismo tre laghi di Garda, a seconda della Regione che li sponsorizza. Insomma, c'è un limite a tutto. Anche per questo i cittadini italiani che risiedono nelle Regioni in qualche modo svantaggiate da questo tipo di impostazione vorrebbero che ci fosse una qualche linearità.

Credo che questo sia un emendamento che possa aiutare il percorso federalista, ma poiché vedo un'ostilità di una parte dell'Aula e di alcuni gruppi politici rispetto all'emendamento presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori, me compreso, che trovava un equilibrio fra le diverse posizioni, e visto che la tecnica elettorale me lo impone, non voterò nemmeno io a favore, perché sono contrario a questo tipo di federalismo imposto con la forza da Regioni che non riusciranno mai ad imporre con le ragioni della forza quelli che sono invece egoismi locali. (*Applausi del senatore Fleres*).

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché non mi pare giusto ricondurre la crisi economica che stanno vivendo certe Regioni italiane... (*Brusio*). Potrei avere un po' di attenzione, anche da voi che avete parlato contro?

Come dicevo, non mi pare giusto pensare di risolvere la crisi di certe Regioni tornando indietro. Ci si è mai chiesti in quest'Aula perché in Paesi come la Svizzera, l'Austria e la Germania, che hanno un assetto federalista molto avanzato e in cui le Regioni hanno competenze fortissime, queste ultime siano più forti economicamente dell'Italia che ha ancora un assetto centralista?

Parlerò solo del nostro piccolo assetto per quanto riguarda ad esempio un tema che ha toccato il collega Rutelli, a proposito della diversità nella promozione turistica. Noi della promozione turistica dello Stato non eravamo affatto contenti: si promuovevano le spiagge e basta, mentre noi abbiamo le montagne. Invece, da quando abbiamo potuto gestire noi stessi la promozione, la sola Provincia di Bolzano, che ha 500.000 abitanti, è riuscita ad avere una quota annua di 30 milioni di pernottamenti e di 4 milioni di turisti, caro senatore Rutelli. Questo, con le nostre forze, perché è con la diversificazione che si presenta l'Italia nel mondo, è con la sua varietà. (*Commenti del senatore Asciutti*). Non sono contro la collaborazione tra le Regioni, ma non si può fare un unico discorso per tutta l'Italia, quando la Sicilia ha un'esigenza di promozione di spiagge e di sole, mentre in montagna bisogna promuovere la neve, le rocce e aspetti turistici molto diversi.

In tutta questa disattenzione dell'Aula che - devo dirlo, purtroppo - si presenta come una Costituente piuttosto confusa, devo sottolineare che i Paesi che ho ricordato prima hanno avuto successo perché si basano su nuove teorie che sono state sviluppate, anche studiate in Italia.

Le diversità tra le Regioni ci sono ovunque: l'Italia ha un Nord ricco e un Sud povero; c'era e c'è lo stesso fenomeno in Inghilterra, con un Nord povero e un Sud ricco; c'è in Irlanda, e c'è in Germania, che ha avuto e ha il problema dell'Est. Tutti i tentativi che ci sono stati di industrializzare queste zone dal centro iniettando e trasferendo il *know how* e trasferendo denaro e industrie in queste zone sottosviluppate sono falliti. Leggetevi i libri di economia, per favore: è «solo» dal 1600 che si sta lavorando su questo tema. Non vorrei tornare a William Petty, che aveva cercato di regionalizzare il discorso del sviluppo economico, o a François Perroux, Jacques Raoul Boudeville, Zvi Griliches, Edwin Mansfield, R.D. Norton e John Rees, e finalmente ad una grande studiosa italiana, Roberta Capello, che nel 2007 ha pubblicato un libro che ha per titolo: «*Territorial competitiveness and exogenous development*».

La conclusione è molto semplice: l'economia di uno Stato non va valutata a livello di suddivisione del suo sviluppo sulle varie Regioni, ma consiste nella somma della capacità di sviluppo e delle ricchezze sviluppate nelle singole Regioni. Per promuovere queste non serve un centralismo che trasferisca con forza, come ad un bambino col bavaglino, le industrie, il *know-how* o anche la tecnologia; quello che serve è responsabilizzare queste zone - è stato detto un paio di volte in quest'Aula - e farle maturare da sole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Non sto parlando delle mie teorie economiche, ma di economia politica, come si può verificare in testi di rilievo, come quello che ho citato di Roberta Capello. Lo sviluppo lo si realizza sul territorio cercando di aiutarlo attraverso un'azione di responsabilizzazione, promuovendo le capacità che ci sono. Perché le capacità ci sono, in Sicilia, in Calabria, e anche a Napoli: ma, per l'amor di Dio, la soluzione non è quella di far sì che lo Stato centrale, due volte all'anno, faccia una legge per eliminare i rifiuti a Napoli; non credo che questa sia la soluzione per l'Italia.

Pertanto, sono contento che il collega Boscetto tenga duro sulla linea di fare ciò che abbiamo concordato e non altro, perché ne verrebbe fuori una pericolosa svolta verso il passato che non risolverebbe i problemi dell'Italia ma li appesantirebbe di tanto, (*Applausi dei senatori Fosson e Fistarol e del Gruppo LNP*).

Saluto ad un gruppo di giovani della provincia di Bari

PRESIDENTE. Saluto un Gruppo di giovani della provincia di Bari che sono in visita al Senato. A loro va il saluto dell'Aula. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale

n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252 (ore 16,55)

PRESIDENTE. Collegli, c'è ora un intervento in dichiarazione di voto del senatore Viespoli e poi una serie di interventi che penso siano in dissenso. In ogni caso, il senatore Viespoli non ha parlato e quindi ha la parola; gli altri possono essere solo interventi in dissenso, perché questo prevede il nostro Regolamento.

Ha facoltà di parlare il senatore Viespoli.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Ho ascoltato con grande interesse l'intervento del senatore Peterlini, che c'è ne pensi il collega, il che significa che non c'è questa confusione che impedisce di seguire gli interventi dei parlamentari. Ho ascoltato soprattutto l'ultima parte, e sarebbe interessante misurarsi sull'impostazione che vede la centralità del territorio in termini di sviluppo. Questo accade a Bolzano e anche nel Sud: è storia di questo Paese cercare di costruire, a partire dalla vocazione e dalla potenzialità del territorio, la consapevolezza che oggi la competizione non sta solo nella fabbrica ma fuori della fabbrica, nel sistema territoriale, che bisogna far crescere e accompagnare. Ma ciò non impedisce di fare una riflessione che recuperi, nel rispetto di questa dimensione dello sviluppo locale, ruolo e funzioni dello Stato nazionale su alcune opzioni fondamentali.

Il tema delle infrastrutture e il tema dell'energia sono aspetti di queste opzioni, peraltro in linea con la riforma costituzionale che la Lega a suo tempo propose e che generosamente costituì il tentativo del centrodestra di determinare il superamento della confusione tra competenze regionali e statali, per riportare nella dimensione dello Stato nazionale alcune competenze fondamentali, nel pieno rispetto del ruolo e delle funzioni delle Regioni.

Non animiamo una contrapposizione che non c'è; piuttosto dobbiamo cercare una sintesi, e credo che l'emendamento vada in questa direzione, nella direzione cioè non di un ritorno neocentralista, ma di tentare di recuperare a massa critica alcune scelte, che sono di carattere nazionale e che non inficiano né la cultura dello sviluppo locale né il protagonismo regionale. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e delle senatrici Sbarbati e Baio).*

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il collega e amico Oskar Peterlini: non vedo francamente aleggiare in questo ramo del Parlamento un bieco centralismo, ma semplicemente la volontà di riportare un po' di ordine in un approccio che abbia un significato. Né sono preso - e mi rivolgo al collega della Lega - da uno strano rigurgito di centralismo: non mi appartiene. Ritengo anzi che la battaglia che la Lega ha condotto per prima e conduce e che noi abbiamo condotto per tanti anni con la Lega sia stata assolutamente da portare avanti. Quindi nessun rigurgito, state tranquilli.

Tuttavia, francamente, ho ascoltato alcune affermazioni che secondo me hanno un certo significato. In particolare, il richiamo al fatto che il commercio estero debba essere materia di competenza dello Stato, che la politica internazionale non sia una politica delle Regioni... *(Commenti del senatore Peterlini)*. Senatore Peterlini, stia sereno!...che non abbia alcun senso che le Regioni, specialmente le più ricche, ma a volte anche le più povere, abbiano sedi più o meno faraoniche in giro per il mondo, dove governatori - a parte che questo nome mi ripugna - o pseudogovernatori si mettono a fare politica estera alla stregua di piccoli Capi di Stato, di piccoli maharaja. Questo francamente non è solo fastidioso, ma comporta alla fine danni evidenti per il Paese.

Vi racconto un piccolo aneddoto che mi capitò quando mi occupavo per il Governo di pesca. Dovetti lavorare non poco, tra l'altro anche chiedendo l'aiuto dell'allora Presidente della Commissione europea, che non era propriamente della mia parte politica, perché una Regione a Statuto speciale aveva deciso di esercitare il fermo biologico della pesca senza minimamente concertarlo con Bruxelles. Questo aveva determinato da parte di Bruxelles una procedura di infrazione, nei confronti non di quella Regione autonoma, ma dell'Italia, perché è chiaro che il riferimento è sempre all'Italia. Sono quindi aspetti che vanno considerati con la massima attenzione. *(Applausi del senatore De Angelis).*

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Bravo!

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Senatore Rutelli, condivido molte delle cose che lei ha detto. Sul problema della Croazia e dell'offerta turistica di quel Paese, lei sa meglio di me che molte barche italiane si sono dirette quest'anno in Croazia per motivazioni diverse: probabilmente, anzi sicuramente, per la politica fiscale dell'attuale Governo, che ha penalizzato in maniera importante la nautica da diporto di tutto il mare Adriatico, con danni incalcolabili per l'economia nazionale. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

Tuttavia, differenziandomi dalla posizione del mio Gruppo e del senatore Boscetto (e di questo mi dispiaccio), venendomi in soccorso l'insegnamento del vice presidente Quagliariello, che qualche settimana fa mi ha insegnato che Gladstone tra il punto di vista suo personale e quello del Gruppo di appartenenza sceglieva quest'ultimo, e non potendo, nello stesso tempo, contravvenire al Regolamento, così come mi è stato segnalato dal presidente di turno senatore Chiti, non voterò né a favore dell'emendamento Rutelli, né contro di esso, ma mi asterrò, seguendo il suo richiamo quanto mai opportuno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.213, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-
3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.214.

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.215, presentato dal senatore Fistarol.

Non è approvato.

L'emendamento 11.0.832 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.216, presentato dal senatore Valditara.

Non è approvato.

L'emendamento 11.0.833 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.217.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fistarol, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Commenti del senatore Peterlini).

Se la matematica non è un'opinione, la richiesta non risulta appoggiata.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 11.0.217, presentato dal senatore Fistarol.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.218.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per terminare le dichiarazioni di voto sui tre emendamenti a mia prima firma. Il terzo di essi, l'emendamento 11.0.218, interviene sull'articolo 118 della Costituzione e propone che le forme di coordinamento tra lo Stato e le Regioni, che già vengono indicate dall'articolo 118 con riferimento alle politiche per l'immigrazione e a quelle per l'ordine pubblico e la sicurezza - così come indicato dall'articolo 117 - siano estese alla materia dei livelli essenziali delle politiche sociali e assistenziali.

Ho sentito le cose che sono state dette, tutte rispettabilissime, ma che testimoniano ancora la sorprendente confusione - chiedo perdono - tra ciò che è la potestà esclusiva e ciò che è un compito concorrente tra Stato e Regioni. Sono sbalordito ad esempio che il collega senatore Peterlini - lo dico sinceramente, per l'amicizia che ho per lui - confonda il fatto che definire «di legislazione concorrente» la materia del turismo e non più di legislazione esclusiva da parte delle Regioni - il che è folle - faccia sì che sia Roma ad occuparsi delle spiagge o delle montagne. Roma - ovvero lo Stato italiano - si occupa della competitività del Paese. Saranno le Regioni ad occuparsi autonomamente della promozione, ma all'interno di una cornice unitaria: la strategia del turismo spetta allo Stato, la promozione, in legislazione concorrente, spetta alle Regioni.

Quindi, non potrà promuovere le montagne una Regione che non ne ha: per la verità quasi tutte le Regioni ne hanno (anche la Puglia ha le Murge). Diciamo allora che la Puglia non potrà promuovere le montagne del Nord, né il Trentino o l'Alto Adige potranno promuovere il mare, ma avranno entrambe una cornice di promozione unitaria.

Questa era la logica di una proposta che, secondo me, onorevoli colleghi, rimane attualissima, se non riteniamo che il turismo debba continuare ad essere una componente assolutamente deficitaria, mentre ha le potenzialità per diventare, nella crisi economica, una componente strategica e molto positiva. In questo caso, si propone di intervenire sull'articolo 118 della Costituzione, nella terza fattispecie, dove è prevista la collaborazione, nella parte in cui si dice, al terzo comma dell'articolo, che «la legge statale disciplina forme di coordinamento tra Stato e Regioni» nelle materie che ho citato in precedenza, ovvero l'immigrazione e la sicurezza: questo è ciò che attualmente avviene.

L'emendamento propone dunque di aggiungere anche la parte riguardante la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che come sapete esige, per l'esattezza, la collaborazione tra lo Stato e le Regioni.

Questo è il senso dell'emendamento 11.0.218, sul quale chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.218, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale

n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. L'emendamento 11.0.834 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.219.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI).* Signor Presidente, mi sembra che stiamo sottovalutando gli emendamenti in esame che riguardano la soppressione delle Province, in un momento in cui è in atto un dibattito molto importante in tutte le nostre Regioni sulla soppressione all'italiana, cioè sulla soppressione parziale o *ad libitum* delle Province stesse, con una gara, che ormai è diventata un fatto quasi sportivo negli ultimi giorni, fra i diversi Comuni i quali, a seconda dei *desiderata* del Governo - che un giorno vuole 350.000 cittadini, un altro giorno un certo numero di metri quadri - decidono che cosa può essere più conveniente, ossia se essere inseriti nel territorio di una Provincia in modo tale da mantenere in piedi quella Provincia o meno.

Pensiamo che si debba essere coraggiosi, si debba decidere se mantenere in piedi le Province, se ancora ha un senso mantenerle in piedi, svuotate come sono ormai di funzioni da parte del Governo, perché praticamente sono attribuite loro soltanto le funzioni della programmazione e del raccordo delle azioni sul territorio, cioè quelle competenze e quelle funzioni di area vasta che probabilmente possono essere svolte bene e sufficientemente dai Comuni capoluogo, che già le svolgono, o dalle stesse unioni dei Comuni, che già le svolgono.

Abbiamo chiesto che sia obbligatoria l'unione dei Comuni per quelli con meno di 5.000 abitanti, che siano abolite le Province e che semmai vi sia una ridefinizione dei confini per Regioni che oggi (come è nel caso della mia Regione, la Puglia) sono particolarmente grandi (400 chilometri sono veramente tanti), ridefinizione che può rappresentare un elemento di razionalizzazione.

È assurdo che da un lato si discuta di una sorta di risparmio su un certo numero di Province e dall'altro non si abbia il coraggio, in un disegno di legge costituzionale (è evidente come l'abolizione delle Province sia materia esclusivamente costituzionale), di votare sull'abolizione delle stesse.

Per quello che mi riguarda sono assolutamente a favore, ma ritengo di poter parlare anche a nome del Gruppo di Coesione Nazionale (Grande Sud) rispetto all'abolizione delle Province, anche perché abbiamo presentato in questo senso un disegno di legge costituzionale che praticamente trova riscontro negli emendamenti da noi presentati (e poi successivamente ritirati solo per un fatto: perché in quegli emendamenti avevamo inserito anche l'abolizione delle Città metropolitane e, come si suol dire, *melius re perpensa*, abbiamo ritenuto fosse utile abolire esclusivamente le Province). Questo - ripeto - con un atto deciso di coraggio perché, se è vero che dobbiamo procedere anche ad una riforma di carattere istituzionale sul nostro

territorio, non possiamo che abolire quegli enti che oggi non svolgono assolutamente più una funzione e che praticamente costano moltissimo al nostro Stato.

Se il problema è - come è - quello di pensare a tutto il personale che lavora nelle Province, noi abbiamo presentato un emendamento *ad hoc*, in quanto è giusto farsi carico anche di tutto quel personale, che può benissimo spendere la propria professionalità sia nelle Regioni, sia nei Comuni, sia eventualmente negli altri enti territoriali.

Per queste ragioni, voteremo a favore dell'emendamento 11.0.219, presentato dal senatore Fistarol. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, anch'io voterò a favore di questo emendamento. Infatti, nella discussione sulla *spending review*, che prevede l'abolizione di alcune Province e il mantenimento di altre in virtù di valori che non sono rappresentativi di ciò che oggi le Province fanno nel territorio, o comprendiamo che le funzioni attribuite alla Provincia dall'ordinamento istituzionale italiano, anche rispetto ai servizi forniti ai cittadini (attualmente le Province si interessano di viabilità, trasporto, scuole secondarie), hanno una ragion d'essere, e allora debbono essere mantenute, oppure stabiliamo che le loro funzioni possono essere trasferite ai Comuni e alle Regioni. Questa discussione, pertanto, è inutile, anche se probabilmente ci interesserà per le prossime settimane a seguito delle proteste delle Province abolite, di quelle assorbite da altre e quindi di una dislocazione territoriale che porterà soltanto confusione.

Ripeto, o le Province hanno funzioni proprie e vengono mantenute oppure le materie di cui si occupano attualmente possono essere distribuite - e in realtà lo possono - tra Comuni e Regioni e, quindi, per ragioni di risparmio, ma anche di razionalizzazione dei servizi, è giusto che esse vengano abolite.

Per questi motivi voterò a favore dell'emendamento 11.0.219.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, non sono intervenuto finora ad illustrare il piccolo complesso di emendamenti da me presentati, tendenti all'abolizione delle Province, perché non mi pare che il clima dell'Aula sia tale da consentire una riflessione profonda sull'assetto costituzionale del Paese. Tuttavia, poiché vi sono colleghi, che ringrazio - in particolare la senatrice Poli Bortone - che hanno dimostrato di prendere sul serio questi emendamenti, desidero brevemente illustrarne il senso, che, tra l'altro, è in sintonia con due diversi disegni di legge che ho avuto modo di presentare, ambedue contenenti l'abolizione delle Province.

Approfitto della presenza in Aula di due illustri rappresentanti del Governo per anticipare una mia opinione, anche se spero che i fatti mi diano torto. Credo che la strada scelta dall'Esecutivo, nell'ambito della revisione di spesa, porterà ad un grande pasticcio. Capisco il senso della decisione del Governo, ma la scelta di ridurre della metà le Province italiane provocherà nel Paese la sagra dei localismi. Ciascuno si alzerà per ribadire l'assoluta necessità di mantenere la propria identità provinciale e le Regioni avranno un compito molto difficile nel cercare di riordinare il loro assetto amministrativo sulla base delle indicazioni del Governo.

La strada maestra è una sola: non c'è una sola funzione in questo Paese, attualmente detenuta dalle Province, che non possa essere trasferita ai Comuni o alle Regioni. Neanche una. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Da anni inventiamo funzioni da attribuire alle Province, perché non abbiamo il coraggio di eliminarle.

Credo ancora una volta, in tempi in cui il federalismo è ormai merce decaduta, che per una cultura autenticamente federalista la strada sia una sola: occorre abolire le Province. Se crediamo nel federalismo, come io credo, dobbiamo consentire alle Regioni di istituire livelli intermedi; chiaramente, le Regioni devono farsi carico della spesa burocratica di tale decisione, e quindi laddove, in situazioni molto particolari (penso, ad esempio, ad alcune aree costiere, alle isole e ad aree di montagna, che io conosco molto bene, dove forse livelli di questo tipo possono essere utili), si ravvisi la necessità di un livello amministrativo, le Regioni devono assumersi la responsabilità di individuare ed istituire l'ambito e di fare fronte ai costi conseguenti.

La strada maestra, signori rappresentanti del Governo, è l'eliminazione delle Province; credo, infatti, che un'indicazione generica sulla base di criteri del tutto astratti - come quelli individuati dal Governo - non porti da nessuna parte o comunque porti a decisioni che francamente mi sembrano senza senso.

Pertanto, gli emendamenti a mia firma sono volti a dare una forte indicazione affinché il nostro Paese abbia il coraggio di eliminare qualcosa: infatti, in Italia continuiamo a discutere, ma nel momento in cui dobbiamo tagliare qualcosa ciascuno difende sempre i propri ambiti amministrativi, le proprie corporazioni e la propria situazione particolare, demandando le decisioni ad un Governo centrale.

Dunque, eliminiamo le Province e poi, sulla base di questa eliminazione, facciamo in modo che, Regione per Regione, si operi una seria riflessione sul tema.

Su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 11.0.219, presentato dal senatore Fistarol.

L'abolizione delle Province con una norma costituzionale è una vecchia battaglia repubblicana, ma non voglio rivendicare meriti storici: voglio svolgere valutazioni che si collocano nell'attuale contingenza istituzionale e politica.

Oggi ci troviamo di fronte ad una serie di provvedimenti del Governo, che dovremo discutere, i quali prevedono le unioni di Comuni, l'obbligo di aggregazione fra i Comuni minori e affidano alle Regioni il compito di definire le funzioni e la struttura di tali unioni. Se manterremo le Province, accorpandole, anche in alcuni casi limitati, avremo un'ulteriore duplicazione, cioè quella delle Province con quella dell'unione dei Comuni.

L'abolizione della previsione costituzionale delle Province - come correttamente evidenziato dalla senatrice Poli Bortone e dal senatore Fistarol - semplifica il nostro ordinamento, consentendo che proprio le articolazioni periferiche dello Stato siano più capaci di rispondere alle esigenze delle comunità locali. D'altro canto, nella storia italiana il punto di riferimento sono sempre stati i Comuni. Le Province le abbiamo ereditate dall'esempio napoleonico, non fanno parte della nostra storia e della nostra cultura.

Dovremmo avere il coraggio, una volta tanto, di affrontare una riforma che sia effettivamente incisiva. So - e lo dico con tutto l'affetto che nutro per lui - che quel mastino del mio amico Boschetto, che sta qui a tutelare la intangibilità del testo, dirà di no, ma vorrei ricordargli che negli anni giovanili è stata una sua battaglia l'abolizione delle Province.

Approvando l'emendamento 11.0.219 determineremmo una maggiore responsabilizzazione delle Regioni perché sarà loro compito definire gli ambiti territoriali, le funzioni che devono essere gestite collegialmente dalle unioni dei Comuni e quelle che avocheranno a sé stesse. Al riguardo, consentitemi di dire che, quando furono istituite, si pensava a delle Regioni con funzioni programmatiche e pianificatorie. Progressivamente, abbiamo assistito alla loro evoluzione in Regioni con compiti gestionali.

Ebbene, i compiti gestionali delle Regioni hanno progressivamente reso ancora più inutile l'istituto della Provincia. Se noi aboliamo la Provincia, obblighiamo le stesse Regioni a ricercare forme diverse basate sull'aggregazione dei Comuni per i compiti gestionali. Se decidiamo di mantenere la previsione costituzionale delle Province, creiamo un ennesimo pasticcio che provocherà rivolte su ogni fronte, così come è accaduto per i tribunali e per gli ospedali. Ci si chiederà: perché quella è stata soppressa e quell'altra no? Quale va accorpata, e con chi? Apriremmo di nuovo la strada al conflitto di tutti i localismi.

Dobbiamo avere il coraggio di approvare una riforma che sia seria ed incisiva. Ecco le ragioni per cui voterò a favore dell'emendamento 11.0.219, presentato dal senatore Fistarol.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per spiegare brevemente con due argomentazioni i motivi per cui esprimerò un voto contrario sull'emendamento 11.0.219

che tende a sopprimere le Province o, comunque, ad espungerle dallo schema costituzionale. I motivi sono due.

Il primo. Nel mio schema di Paese ci sono le Regioni che dovrebbero programmare le funzioni che lo Stato ha devoluto loro, ma non gestire. Ogni qual volta c'è promiscuità fra programmazione e gestione a livello regionale non solo si assiste, come fanno i colleghi che frequentano il territorio, ad una sorta di neocentralismo regionale, ma aumentano i fenomeni preoccupanti per la tenuta, non solo politica ma anche morale, del nostro Paese. La differenziazione fra programmazione e gestione andrebbe dunque mantenuta. Se questo è lo schema, alcune funzioni di area vasta non possono essere passate direttamente ai municipi: è necessario un ente intermedio che gestisca alcune di tali funzioni impedendo che lo facciano le Regioni.

Il secondo motivo è, secondo me, più importante del primo. Spesso e volentieri l'istituzione Provincia fa rete con gli altri enti locali e riesce a tutelare e a difendere tante piccole realtà istituzionali, tanti piccoli municipi i cui territori altrimenti, senza l'ente intermedio, sarebbero destinati allo spopolamento. L'idea dello spopolamento, anche istituzionale, che poi riguarda il sociale, il mondo delle imprese, quelle piccolissime che fanno del pluralismo istituzionale, economico e sociale la ricchezza del nostro Paese, crea - come qualcun altro ha detto - deserto. Credo che le Province debbano essere riviste. Pensare di sopprimerle favorisce il processo di desertificazione, e nel deserto non c'è mai né crescita, né sviluppo; non c'è futuro del Paese. Nel deserto, anche nel deserto istituzionale, c'è solo morte.

Mi preoccupa l'idea di sopprimere le Province perché ad essa seguirà la soppressione di tante piccole realtà comunali e l'abbandono del territorio che, di conseguenza, comporterà il ritorno ad una centralizzazione, anche istituzionale, dopo quella economica e sociale, che a mio avviso rappresenterebbe una regressione per il Paese e non una modernizzazione.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, intervengo per fare chiarezza e per ricordare all'Aula che l'emendamento soppressivo delle Province quali enti costituenti della Repubblica lo abbiamo votato e bocciato questa mattina, quindi le dichiarazioni che sento non c'entrano assolutamente niente con l'emendamento che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, senatore Calderoli, infatti questo riguarda l'autonomia finanziaria.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Fistarol, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.219, presentato dal senatore Fistarol.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale

n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.0.220 e 11.0.835 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.221.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, lei sa che non potevo parlare prima perché erano intervenuti altri membri del mio Gruppo. Vorrei tra l'altro manifestare che il mio Gruppo è naturalmente favorevole alla abolizione delle Province ordinarie *(Commenti dal Gruppo LNP)*. Non c'è niente da commentare, perché sapete benissimo che lo Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige è ancorato internazionalmente, pertanto non si potrebbe neanche toccare e, come tutti sanno, non ha il proprio fondamento

nell'articolo 122, ma nell'articolo 116 della Costituzione. La precisazione quindi era dovuta, ma naturalmente non necessaria dal punto di vista giuridico.

Volevo solo tranquillizzare il senatore Rutelli, che pensava che non sapessi che il turismo è di competenza primaria. Naturalmente lo sappiamo, come sappiamo che il commercio estero è di competenza concorrente tra Stato e Regioni, ma proprio questo era il problema, senatore Rutelli. Non era colpa del suo Ministero, ma il problema era già molto antecedente. Nel 1993 (prego i colleghi di fare una prova di memoria storica: io ce l'ho perché ho anche vissuto queste cose) le Regioni d'Italia (non solo cinque, ma molte di più) e poi il popolo italiano hanno chiesto l'abolizione del Ministero del turismo e del Ministero dell'agricoltura (poi purtroppo, com'è tipico in Italia, furono ristabiliti come Dipartimenti della Presidenza del Consiglio), perché erano carrozzoni che non funzionavano.

Tutti ricorderanno i tempi dell'ENIT, con funzionari strapagati in tutti i posti, o dell'ICE, l'istituto che si occupava delle esportazioni. Io ho vissuto quel contesto, sono anche andato a visitarli: grandi carrozzoni, grandi feste, grandi ricevimenti. I nostri imprenditori che andavano all'estero ricevevano una lista per contattare poi le varie ditte di quel Paese e qui si esauriva il ruolo di quelle strutture. Naturalmente c'erano eccezioni a questo, c'erano bravissimi funzionari che lavoravano bene, ma la maggior parte della nostra economia soffriva di questo stato di cose, e anche le Regioni soffrivano. Esse infatti avevano molto da proporre, e lo hanno proposto: i dati dicono che da quando quel sistema è stato abolito, da quando le Regioni hanno avuto competenze anche nel turismo, le cose vanno meglio (non solo da noi, ma in tutta Italia). Volevo solo precisare questo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.221, presentato dal senatore Fistarol.

Non è approvato.

L'emendamento 11.0.222 è stato ritirato.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, posso fare mio l'emendamento 11.0.222, ritirato dal senatore Calderoli?

CALDEROLI (*LNP*). No, non è possibile, l'avevo ritirato in precedenza.

PRESIDENTE. Ho annunciato ora che l'emendamento è stato ritirato, ma era stato ritirato precedentemente. L'avrebbe potuto fare se la scelta di fare suo l'emendamento fosse stata contestuale. Ricordo gli emendamenti ritirati solo per dare maggiore ordine ai lavori.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.223, presentato dal senatore Fistarol.

Non è approvato.

L'emendamento 11.0.836 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.224, presentato dal senatore Fistarol.

Non è approvato.

Procediamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 12.

Metto ai voti l'emendamento 12.200, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.200.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, l'emendamento 12.0.200 interviene coerentemente con la soppressione delle Province. Lo dico anche a beneficio di un giornalista che qualche giorno fa, su un giornale nazionale, ha detto che io volevo risparmiare sul Parlamento, ma volevo poi aumentare le Regioni. No: io volevo dimezzare la Camera, annullare il Senato e fare il Senato delle autonomie, obbligare all'unione dei Comuni, abolire le Province e rivedere il disegno delle Regioni.

Qui non ho fatto nient'altro che inserire nomi di Regioni che, tra l'altro, sono contenuti in disegni di legge presentati dai colleghi, volti ad esempio alla separazione dell'Emilia dalla Romagna (che, com'è noto, non sono nel Mezzogiorno d'Italia). Ho ripreso il Principato di Salerno - mi rivolgo ai colleghi del PdL - perché il Presidente della Provincia di Salerno è stato

l'animatore del referendum, quindi immagino che i colleghi del PdL abbiano condiviso l'attività molto frenetica di quel Presidente. Mi rivolgo inoltre agli amici di Puglia (anche del PdL), che hanno condiviso l'istituzione della Regione Salento.

Mi rivolgo quindi a tutti quanti coloro che hanno condiviso il principio, e tanto l'hanno condiviso che hanno partecipato alle manifestazioni, alle sottoscrizioni, ai *gazebo* vari che c'erano in giro, alla raccolta di firme e alla presentazione di disegni di legge. Immagino pertanto che, chiedendo la votazione elettronica, avrò il conforto di tanti colleghi che attivamente hanno partecipato, sul territorio italiano, alle iniziative per la costituzione delle nuove Regioni. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Scarpa Bonazza Buora)*.

Su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, vorrei chiedere alla senatrice proponente se, assieme all'istituzione del Principato di Salerno, c'è anche l'individuazione del principe (nella figura del sindaco De Luca, *I suppose*). *(Commenti dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL)*.

Vorrei inoltre dire, signor Presidente, che in parallelo io aderisco alla richiesta di voto elettronico e dichiaro che voterò contro. Reputo che il nostro problema, semmai, sia quello di accorpare le Regioni, non di moltiplicarle. *(Applausi del senatore Valditara)*.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Rutelli che, non sia mai l'autore de "Il Principe" vedesse o ascoltasse il dibattito, credo che qualche problema ce lo porrebbe, sul terreno della qualità della politica. *(Applausi del senatore Fleres)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poli Bortone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.200, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale

n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella precedente votazione elettronica non ho fatto in tempo a votare e che il mio voto sarebbe stato di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.201, presentato dal senatore Fleres.

Non è approvato.

Gli emendamenti 12.0.830 e 12.0.202 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.203, presentato dalla senatrice Poli Bortone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 12.0.831, 12.0.832 e 12.0.833 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.204.

FISTAROL *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, intervengo solo per motivare il ritiro di questo emendamento, perché esso sarebbe stato conseguente, o comunque organico, all'eliminazione delle Province, dando modo alle Regioni, come i colleghi possono leggere, di istituire quel livello amministrativo intermedio soltanto laddove fosse ritenuto necessario.

Non essendo stato accolto l'emendamento sull'eliminazione delle Province, ritiro pertanto questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.205, presentato dai senatori Valditara e De Angelis.

Non è approvato.

L'emendamento 12.0.206 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.207.

PALMA (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signor Presidente, ho ascoltato prima l'intervento del senatore Boschetto, il quale - lo dico con affetto - nel giustificare la sua posizione di conservazione del testo, ha detto che, in fin dei conti, il suo compito è quello di salvaguardare la posizione del Gruppo, portando cioè a compimento la riforma che era oggetto dell'accordo, più il Senato federale e il semipresidenzialismo.

Orbene, l'emendamento che ho presentato evidentemente fuoriesce dallo schema segnalato dal senatore Boschetto e riguarda un punto abbastanza delicato: l'elettorato attivo per la Corte costituzionale. Secondo l'attuale articolo 135 della Costituzione, i giudici costituzionali sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria e amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo vent'anni di esercizio. Questo riguarda il cosiddetto elettorato passivo.

L'emendamento che ho presentato attiene, invece, esclusivamente all'elettorato attivo, che è disciplinato dal primo comma, dell'articolo 135, secondo cui, per la parte che riguarda le magistrature, parteciperebbero all'elezione dei giudici costituzionali solo ed esclusivamente le supreme magistrature ordinaria ed amministrative. Al di là di alcuni problemi interpretativi (ossia la differenziazione tra suprema magistratura e magistratura superiore), cosa accade nella realtà? Nella magistratura ordinaria, ad esempio, accade che i giudici costituzionali vengano eletti solo ed esclusivamente dai magistrati della Corte di cassazione, cioè da un ristretto numero di magistrati rispetto all'intero corpo della magistratura ordinaria. Se questa affermazione aveva un senso nel 1948 (ossia all'epoca dell'entrata in vigore della nostra Costituzione, che vedeva e che si ancorava ad una concezione verticistica della magistratura), credo che però non si attagli più all'attualità dei nostri tempi. Ritengo, sostanzialmente, che sia più logico che i rappresentanti di una magistratura ordinaria o di una magistratura amministrativa vengano eletti dal complesso dei magistrati rispettivamente in esse inquadrati.

Ciò, anche per un'altra ragione: quando il corpo elettorale è ristretto, può accadere che, in ordine alla scelta della persona da eleggere, possano incidere valutazioni che non riguardano la capacità e la professionalità del soggetto o valutazioni di altro genere.

Un esempio. Se per ipotesi - evidentemente non parlo delle magistrature italiane, ma faccio l'ipotesi della magistratura di un altro Paese che abbia condizioni simili alle nostre - si deve ad esempio procedere alla votazione di un giudice costituzionale, inciderà o non inciderà sulla scelta la possibilità di diventare primo Presidente di quella Corte, di quella magistratura o Procuratore generale o quant'altro, così per ipotesi bloccando per un certo periodo di tempo quel determinato incarico direttivo? Ovvero - riporto un altro esempio - se il corpo elettorale è particolarmente ristretto, può accadere, in un determinato momento storico, che quel corpo elettorale attivo registri una presenza eccessiva, rispetto all'intera rappresentanza dell'intera magistratura, di una certa componente, ad esempio correntizia, con tutto quello che ne deriva in termini di elezioni.

Mi pare che allargare l'elettorato attivo a tutta la magistratura ordinaria, per l'aliquota della magistratura ordinaria, ed a tutta la magistratura amministrativa (Corte dei conti, Consiglio di Stato e TAR), per quello che riguarda la giurisdizione amministrativa, per un verso assicuri il risultato che chi viene eletto sia realmente il rappresentante di quella magistratura e per altro verso impedisca che sulla scelta del candidato e sulla votazione possano incidere circostanze e condizioni del tutto diverse dalla capacità e dalla professionalità che sono implicitamente

richiamate nel secondo comma dell'articolo 135 della Costituzione, quando si fa riferimento a professori ordinari e avvocati dopo vent'anni di esercizio, ovvero magistrati delle giurisdizioni superiori, cioè a magistrati, professori o avvocati che hanno un'ampia esperienza di lavoro e conseguentemente, si presume, un'ampia professionalità. *(Applausi dal Gruppo PdL e dal senatore Viespoli).*

BOSCETTO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (PdL). Vorrei rapportarmi con il senatore Palma, con la stima e l'amicizia che ho per lui e soprattutto con l'enorme rispetto che ho per la sua intelligenza.

Non si può dire che un intervento come questo sulla Corte costituzionale si inserisca nella linea che abbiamo voluto dare a questo provvedimento. Quando uscirà dal Senato questo provvedimento, bisognerà che abbia delle caratteristiche ben precise: sarà una legge sul semipresidenzialismo e non una legge che cambia la Corte costituzionale, perché questo potrebbe creare una serie di ricarichi massmediatici negativi che finirebbero per mettere in sottordine l'argomento principale e far dire che il Senato ha voluto attentare alla Corte costituzionale. Queste sono le cose che poi succedono.

Noi non vogliamo intervenire sulla Corte costituzionale ed i nostri interventi, come abbiamo citato più volte, per esempio quello sul CSM, che non è più presieduto dal Presidente della Repubblica, sono funzionali alla novità di un Presidente eletto dal popolo che, essendo la suprema magistratura operativa, non può rimanere la suprema magistratura di garanzia, come è oggi, quando il Presidente della Repubblica presiede il Consiglio superiore della magistratura. Che dire quindi? Se fossi relatore, potrei chiedere al senatore Palma di ritirare l'emendamento, ma nel mio ruolo posso soltanto annunciare che il voto del Gruppo sarà contrario.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, abbiamo ascoltato attentamente l'intervento del collega Palma ed abbiamo attentamente valutato l'emendamento 12.0.207. Che esista una questione sulla composizione della Corte costituzionale, credo che sia *in re ipsa*. Quante volte il presidente Berlusconi, anche con toni polemici, ha sollevato il problema della politicizzazione della Corte? Si tratta di un tema che prima o poi dovrà essere affrontato e sicuramente la proposta del collega Palma ha una sua assoluta dignità.

Ma la questione secondo noi pone due problemi. Il primo è di sostanza: si affronta parzialmente la questione perché, almeno per quanto mi riguarda, anche il Presidente della Repubblica oggi ha un potere che ritengo in qualche modo eccessivo, potendo nominare un terzo dei componenti della Corte. Abbiamo visto che gli ultimi Presidenti della Repubblica si sono orientati verso un'unica posizione. Noi riteniamo quindi che il tema è talmente importante che andrebbe affrontato in maniera probabilmente più organica.

La seconda questione che convince anche noi a sollecitare il senatore Palma a ritirare l'emendamento 12.0.207 è una questione di euristica. Vorrei ricordare che metà Aula è vuota proprio perché siamo stati accusati di avere affrontato il tema della riforma costituzionale a colpi di emendamenti, senza il necessario approfondimento in Commissione.

Credo che il testo che verrà fuori da quest'Aula sia ottimo; è un testo che dobbiamo a tutti i costi cercare di proporre al popolo italiano. È del tutto evidente che abbiamo il problema di farlo approvare anche dalla Camera, ed è chiaro che meno questioni mettiamo sul tappeto e più probabilità abbiamo che ciò accada. Diversamente, avremo molte problematiche, molta carne al fuoco, come si suol dire, su cui gli incidenti di percorso si possono moltiplicare.

Ritengo che anche in questo caso l'ottimo sia nemico del bene. Il bene è il testo che sta venendo fuori. Ripeto, anch'io sono insoddisfatto del fatto che abbiamo dovuto ritirare gli emendamenti sulla corte di disciplina del CSM, un tema che a me personalmente sta a cuore da oltre dieci anni e che non sono mai riuscito a risolvere, né al Governo né oggi in Parlamento. Ma, ripeto, bisogna anche fare un atto di realismo e capire che cosa si può proporre. Ritengo che il testo che stiamo approvando sia già al limite estremo della proponibilità all'altro ramo del Parlamento. Credo che sia prudente fermarsi qui e non rischiare ulteriori incidenti di percorso.

Spero che il senatore Palma abbia capito quale sia il nostro atteggiamento: non certo di chiusura verso la sostanza del suo emendamento, ma di praticabilità parlamentare. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BATTAGLIA (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BATTAGLIA (PdL). Signor Presidente, per quanto concerne le dichiarazioni del senatore Boschetto, che rispetto, stimo, apprezzo e a cui voglio tanto bene, mi dispiace ma sento la necessità di intervenire, perché sono fortemente convinto della validità dell'emendamento del senatore Palma, e chiedo che vi venga aggiunta la mia firma.

Rilevo come quest'Aula si sia trasformata in un grande teatro dove tutti cercano di dire e di attingere ad argomentazioni pattizie, come se il dibattito parlamentare fosse qualcosa di estraneo al confronto e alla dialettica attraverso la quale ci si confronta nei contenuti e nelle fattispecie.

Non capisco, per esempio, l'atteggiamento del PD, che accusa il centrodestra di non volere la riduzione dei parlamentari e, ad un certo punto, cosa fa? Tenuto conto che ha già condiviso le conclusioni della Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema, che puntava sul semipresidenzialismo, ad un certo punto utilizza lo strumento della bocciatura del presidenzialismo, portato avanti dal centrodestra. Attraverso il relativo emendamento, che non era stato pattuito, il PD trova la scusa per giustificare e aggredire il centrodestra, perché non vuole la riduzione dei parlamentari, quando è il PD, con la sua assenza, a non voler partecipare a quel dibattito riformatore del sistema costituzionale, proprio perché non vuole la riduzione dei parlamentari. Approfitta quindi di questi argomenti dicendo che tutto ciò non era stato pattuito, come se il Parlamento fosse un'astrazione rispetto al confronto parlamentare.

Ecco per quale motivo non mi scandalizzo se tante cose non pattuite diventano punto di scandalo. Tanti fatti più scandalosi sono accaduti in questa legislatura, dove parlamentari che avevano un patto con gli elettori lo hanno tradito e sono andati al di là dello spirito della loro elezione: e noi veniamo accusati di non avere rispettato un patto quando Gruppi parlamentari non hanno rispettato i patti con gli elettori. Si è in Parlamento per accettarne il gioco e il confronto, in nome di una democrazia parlamentare che mi pare che, mentre noi siamo accusati di non rispettare, altri tradiscono.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, credo che la questione sollevata dal senatore Palma sia da approfondire. Alcune delle argomentazioni che egli porta sono convincenti, altre meno. Non è che, allargando la platea, si modifichi sostanzialmente l'organizzazione in gruppi del corpo elettorale. Osservo fra l'altro che sull'articolo 135 della Costituzione si è già intervenuti: si è già profondamente modificata la composizione della Corte. Se dovesse andare in porto l'impianto di questa riforma, un terzo dei giudici della Corte verrà nominato dal Presidente della Repubblica, eletto direttamente dal popolo e Capo del Governo. Quindi, non vi sarà più un terzo dei membri nominato dal Presidente della Repubblica, che aveva funzioni di garanzia differenti: ora dovrebbe rappresentare l'Esecutivo.

Quindi, si è già intervenuti pesantemente nella composizione di un terzo della Corte costituzionale. Del resto, avendo modificato l'impianto dello stesso Parlamento (perché se dovesse passare questa riforma, così come impostata, una Camera sarebbe composta sostanzialmente dai rappresentanti delle Regioni), anche in quel caso un altro terzo dei rappresentati della Corte cambierebbe il proprio profilo.

Credo allora che siano giuste molte delle considerazioni ascoltate, ma a mio avviso sull'impianto della Corte, così come viene costruito, una riflessione andrebbe svolta in modo approfondito e non presentata attraverso un emendamento. Non me la sento di rispondere così, senza i dovuti approfondimenti. Per questo motivo, voteremo contro l'emendamento 12.0.207.

CALIENDO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CALIENDO (PdL). Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento del senatore Palma 12.0.207, a meno che il presentatore non ritenga di aderire, per le ragioni illustrate dal senatore Boschetto, che non attengono al merito dell'emendamento, all'invito al ritiro che è stato avanzato.

Per quanto concerne il merito dell'emendamento credo che tutti dovremmo renderci conto che i giudici della Corte costituzionale eletti dalle magistrature, segnatamente dalla magistratura ordinaria, non sono eletti da un corpo elettorale stabile.

Mentre all'epoca della Costituzione esistevano le progressioni di carriera e l'impossibilità di tornare indietro, quello che non avveniva nella pubblica amministrazione la magistratura l'ha conquistato alcuni anni fa, con la legge di reversibilità delle funzioni. Oggi abbiamo magistrati che da procuratore generale passano a procuratore della Repubblica, da presidenti di corte d'appello passano a presidenti di tribunale, e non uno. Abbiamo esempi tipici, addirittura, di scambio di posti dopo la riforma Castelli, e mi riferisco all'ipotesi di Torino, tanto per fare un esempio. Abbiamo avuto l'ipotesi del procuratore nazionale antimafia passato a procuratore della Repubblica, da procuratore generale a procuratore nazionale antimafia: quella cioè che era l'organizzazione della magistratura per gradi, per categorie, è completamente scomparsa.

Allora, riferirsi alle supreme magistrature significa riferirsi ai magistrati della magistratura ordinaria che, nel momento della elezione del giudice della Corte costituzionale, per avventura, si trovino in Corte di cassazione: se quella elezione avverrà mesi dopo il corpo elettorale risulterebbe mutato, perché alcuni di quei magistrati sono andati via cosa che prima non era consentita.

La logica che ispira l'emendamento del senatore Palma è quella di dare una sua legittimità al giudice della Corte costituzionale attraverso il consenso della magistratura, quindi in rappresentanza di quella parte della magistratura che deve essere rappresentata all'interno della Corte costituzionale.

Che cosa dà oggi invece la soluzione prevista dalla vigente Costituzione? Un risultato per cui è rilasciata soltanto ad un gruppo ristretto di magistrati la possibilità di controllo, attraverso una indicazione: non esiste, non si è verificato, ma potrà verificarsi che un gruppo organizzato di magistrati, una corrente, possa decidere di invitare i propri aderenti ad andare in Corte di cassazione e, siccome c'è, tra tutti gli aderenti alle singole correnti, un numero abbastanza elevato di coloro che hanno attitudine speculativa al giudizio di Cassazione, è evidente che si può alterare anche quella che è la rappresentanza della magistratura.

Questa ragione è tale da dare all'emendamento del senatore Palma un fondamento serio. Forse andrebbe accompagnato da altri aspetti che ha segnalato il senatore Castelli, ma che non hanno oggi possibilità di essere evidenziati. L'invito dal senatore Boschetto rivolto al senatore Palma è invece a non discutere di questo merito perché potrebbe anche essere fondato.

Nell'ipotesi in cui il senatore Palma non aderisca all'invito del senatore Boschetto, voterò a favore dell'emendamento 12.0.207.

LONGO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LONGO (PdL). Signor Presidente, in dissenso dal Gruppo e dalla volontà o dal desiderio espresso dal senatore Boschetto voterò a favore dell'emendamento 12.0.207 presentato dal senatore Palma.

In realtà, l'emendamento è molto meno invasivo di quello che si può sospettare ascoltando gli interventi di altri senatori, che forse non hanno tenuto nel doveroso conto la circostanza che qui si intende semplicemente allargare la base dell'elettorato passivo ed attivo. Questa è la grande rivoluzione? No, questa è una piccola rivoluzione che ha un grande senso.

Poiché, come ha giustamente ricordato il senatore Caliendo, si possono ipotizzare scenari possibili di presenze in Corte di cassazione che poi cessano di esservi, si tratta semplicemente, per la magistratura ordinaria e quella amministrativa, di poter eleggere i loro rappresentanti nella Corte costituzionale senza i limiti di un elettorato attivo e passivo che è attribuito soltanto alle magistrature superiori.

A meno che non si pensi, ma non credo che l'abbia mai pensato nemmeno il legislatore dell'attuale articolo 135 della Costituzione, che i magistrati di Corte di cassazione siano necessariamente, come elettorato attivo e come elettorato passivo, migliori degli altri loro colleghi che, secondo la Costituzione, differiscono tra loro soltanto per le diverse funzioni. Quindi, a mio parere, è giusto e logico l'emendamento presentato dal senatore Palma.

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signor Presidente, desidero prima di tutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti, perché tutti, anche il senatore Bruno, hanno sostanzialmente speso parole nel senso della fondatezza dell'emendamento 12.0.207, dell'esistenza del problema e della necessità di risolverlo, sia pure nella sua intierezza.

Mi permetto semplicemente di dire che l'intervento, molto chirurgico, riguardava un segmento dell'elettorato attivo e che ciò era dunque compatibile con questa riforma costituzionale, proprio per la parzialità dell'intervento. Vede, senatore Boschetto, lei mi ha sostanzialmente invitato al ritiro dell'emendamento, ma le confesso che se fosse solo per i problemi mass-mediatici che potrebbero conseguire dall'eventuale approvazione di questo emendamento, non lo ritirerei mai, perché davvero mi sentirei compresso nella mia libertà di parlamentare da un eventuale interessamento successivo da parte dei giornalisti.

Ho ascoltato con attenzione invece, tra gli altri, l'intervento del senatore Castelli e devo dire che mi ha sostanzialmente convinto dell'esigenza del ritiro, in virtù di un ragionamento squisitamente politico, che non è tanto quello basato sul fatto che domani i giornali ci attaccheranno, ma che si correla all'inserimento di un ulteriore argomento che potrebbe in qualche modo rendere più arduo l'*iter* del provvedimento alla Camera dei deputati e conseguentemente rendere più ardua l'approvazione della riforma costituzionale. Si tratta infatti di una riforma costituzionale che il centrodestra vuole fortemente, che serve ed è richiesta dall'Europa, perché fortemente innovativa delle strutture del nostro Paese. Dunque, non mi sento in alcun modo di creare attraverso la votazione di questo emendamento un sia pur minimo ostacolo all'approvazione della riforma.

Il senatore Castelli mi lasci però dire una cosa. Egli ha fatto riferimento all'assenza dei senatori del centrosinistra tra i banchi, (sia pure, Presidente Chiti, in una folta presenza ai fini amministrativi). Se fosse solo questo, ancora andrei avanti, perché davvero noto in questo - e lo dico con molta tranquillità e serenità - un gesto di deviazione dalla serenità istituzionale e una forma di arroganza istituzionale, quasi che se loro non ci sono, noi non possiamo fare alcunché. In ragione di tutto ciò, signor Presidente, annuncio - se il senatore Battaglia per la sua parte sarà d'accordo, dato che ha aggiunto la sua firma - che provvederò al ritiro dell'emendamento 12.0.207, non potendo però omettere un'ultima cosa, signor Presidente.

Abbiamo una situazione economica particolarmente difficile: i livelli raggiunti ieri e forse anche oggi dallo *spread* ne sono un'ulteriore grande conferma. Dal Paese e dall'Europa ci viene chiesta unità, ci viene chiesta affidabilità sulle riforme, ci viene chiesta affidabilità sul futuro di questo Paese anche quando, dopo le elezioni, si dovrà procedere ad un nuovo Governo, evidentemente di natura politica.

Allora, Presidente, con senso di responsabilità, per mandare avanti le riforme, così come ha detto il senatore Castelli, ritiro l'emendamento 12.0.207. Mi rimane davanti agli occhi lo sconforto che, per una questione di mera propaganda politica, si dia all'Europa, netta, plastica, la sensazione di una divisione che sicuramente non la rassicurerà, non rassicurerà gli investitori stranieri, non rassicurerà il mercato. Questo - mi scusi il termine - alla faccia del senso di responsabilità. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.208 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.200, precedentemente accantonato.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Signor Presidente, questo emendamento deve essere esaminato, se non sbaglio, insieme agli emendamenti 12.0.400/1 e 12.0.500/1 (testo corretto).

PRESIDENTE. Sì, gli emendamenti da lei presentati.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Signor Presidente, ho confrontato in precedenza con il senatore Boschetto questo passaggio. In pratica, i senatori Gasparri e Quagliariello hanno evidenziato la possibilità, nell'emendamento 12.0.500, che un quarto dei componenti di una Camera possa sollevare la questione di legittimità costituzionale delle leggi approvate dal Parlamento entro trenta giorni dalla loro entrata in vigore. Sono perfettamente d'accordo con il contenuto e lo spirito di quell'emendamento, che rafforza il Parlamento e, anche in un'epoca molto tumultuosa, rende più corretto e più garantito il rapporto tra l'Esecutivo e il Parlamento.

In questo stesso spirito, ho presentato emendamenti che tendono ad attribuire al Parlamento la possibilità di tutelarsi anche rispetto agli eccessi o alle violazioni di delega che eventualmente l'Esecutivo commetta nell'emettere decreti legislativi in attuazione delle deleghe ricevute; mi pare che lo spirito sia lo stesso.

Seguendo il suggerimento del senatore Boschetto, proporrei quindi, se egli crede, e soprattutto se lo ritengono i senatori Gasparri e Quagliariello, di poter adottare, signor Presidente, il testo dell'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto), che in buona sostanza ricopia l'emendamento

12.0.500, ma che dopo il primo periodo inserisce il seguente: «Lo stesso numero dei componenti di una Camera, entro lo stesso termine, può sollevare dinanzi alla Corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale di un decreto legislativo per violazione o eccesso di delega». Il terzo periodo resta lo stesso.

Si tratta quindi di un'integrazione che mi pare vada nello stesso senso. Se gli onorevoli senatori esprimono il loro consenso, mi rallegrerei, in quanto mi pare che ciò rafforzi il Parlamento nelle sue facoltà.

PRESIDENTE. Quindi, lei ritirerebbe gli emendamenti 9.0.200 e 12.0.400/1, mantenendo l'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto)?

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Sì, Presidente.

BOSCETTO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (PdL). Signor Presidente, aggiungendo la previsione di cui all'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto), che riguarda la legittimità costituzionale di un decreto legislativo e la possibilità di censura davanti alla Corte costituzionale per violazione o eccesso di delega, riterrei opportuno modificare l'ultimo periodo dell'emendamento 12.0.500 («Con legge costituzionale sono stabilite condizioni, limiti e modalità di esercizio di tale facoltà»), scrivendo invece «esercizio di tali facoltà». Infatti, un comma è ripetuto alla questione riguardo alle leggi approvate dal Parlamento, l'altro comma alla questione davanti alla Corte per la violazione o eccesso di delega in materia di decreti legislativi. Quindi, trattandosi di due argomenti, lasciare «tale facoltà» potrebbe anche essere interpretato come un tipo di intervento soltanto sul secondo comma.

Invece, parlando di "tali facoltà" ci riferiamo alle previsioni di cui ai commi precedenti.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, concorda con la proposta del senatore Boschetto?

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con la significativa correzione proposta dal senatore Boschetto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 12.0.400.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che come autonomisti siamo a favore di questo emendamento. Constatiamo infatti con piacere che c'è una norma che rafforza le prerogative del Parlamento. Chiedo inoltre la votazione nominale mediante il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, stiamo parlando dell'emendamento 12.0.400.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Allora la mia richiesta e il mio intervento valgono per il successivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.400, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto), sul quale c'è una richiesta di voto mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.500/1 (testo corretto), presentato dal senatore Benedetti Valentini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-
3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Poiché i presentatori accettano la modifica proposta dal senatore Boschetto, metto ai voti l'emendamento 12.0.500 (testo 2), presentato dai senatori Gasparri e Quagliariello, nel testo emendato.

È approvato.

D'UBALDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'UBALDO (PD). Signor Presidente, per errore, ho attivato il dispositivo di voto, mentre, come gli altri componenti del mio Gruppo, non intendevo partecipare alla votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.209.

SALTAMARTINI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (PdL). Signor Presidente, avevo presentato una serie di emendamenti, che poi ho ritirato, in sintonia con l'indicazione del senatore Boschetto di concentrare la riforma costituzionale sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica e quindi sulle modifiche relative.

Credo che dal dibattito svoltosi in quest'Aula non possa sfuggire a nessuno l'esigenza che altre disposizioni della Costituzione dovessero essere modificate, così come è apparso eloquente sull'articolo 117 della Costituzione, sulle materie che incidono direttamente sulla crisi economico-finanziaria che attanaglia l'Italia.

Signor Presidente, ritengo assolutamente pertinenti le considerazioni sulla Corte costituzionale, non ultima quella per cui ormai, in Italia, si assiste ad una compressione della potestà legislativa per effetto di norme comunitarie che devono essere addirittura disapplicate dal giudice italiano o dal funzionario chiamato ad applicarle. Pertanto, il contesto entro il quale fu delineato il *judicial review* del 1948 è completamente cambiato. Osservo, per esempio, come il tribunale costituzionale tedesco e quello francese siano eletti interamente dal Parlamento. Quindi, mi chiedo che senso abbia mantenere una Corte costituzionale italiana in cui i giudici eletti dal Parlamento, e quindi riflesso della sovranità popolare, si riducano a cinque membri.

La norma che ho proposto con l'emendamento - invito i colleghi ad ascoltarmi attentamente - fa riferimento al procedimento di revisione costituzionale, tenuta presente la condizione per cui, signor Presidente, onorevoli colleghi, i grandi partiti di massa che hanno assicurato cinquant'anni di democrazia si sono via via destrutturati. Non so nella prossima legislatura cosa accadrà e se - appunto - queste grandi formazioni saranno adeguatamente rappresentate nel Parlamento; tuttavia mi sovviene un elemento importante, cioè che in genere nelle situazioni di crisi (ricordo a tutti il «Grande inquisitore» di Dostoevskij, ne «I fratelli Karamazov») si cercano i salvatori della Patria: non so se essi potranno essere attori o persone dello spettacolo, ma credo che l'introduzione del principio per cui le modifiche costituzionali debbono essere adottate almeno a maggioranza dei due terzi dei parlamentari risponda a esigenze di tutela della struttura democratica e costituzionale del nostro Paese.

Concludo, signor Presidente, sottoponendo all'attenzione dei colleghi questa riforma, che era stata sostenuta dalla dottrina maggioritaria del nostro Paese. Mi spiace che i senatori del Partito Democratico non siano presenti in Aula, posto che alcuni temi affrontati nella riforma costituzionale in esame riguardano - appunto - la riforma del 2001 approvata con pochissimi voti di differenza rispetto allo schieramento politico che si era opposto a quella revisione costituzionale.

Quindi, per una questione di prudenza, si deve sottolineare che le Costituzioni servono quando il Paese deve affrontare le situazioni di crisi. Ritengo quindi che all'attuale procedimento di revisione, che richiede semplicemente la maggioranza assoluta (salvo poi dare luogo al *referendum*), debba preferirsi una procedura aggravata, prevedendo i due terzi dei voti dei parlamentari per modificare la legge fondamentale.

PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, abbiamo presentato un disegno di legge che va nella medesima direzione dell'emendamento in esame. Mi pare che tutti si siano convinti, soprattutto dopo il presente dibattito, che la Costituzione dovrebbe essere approvata con una maggioranza più larga. Ora non voglio polemizzare sull'*iter* del provvedimento in esame, che prima sembrava di larga convergenza e adesso si è ridotto a questo. Per il futuro, però, dopo che abbiamo modificato il sistema elettorale e dopo che il Parlamento, con le sue maggioranze politiche, ha scelto il bipolarismo come obiettivo, ci sembra che la previsione della maggioranza assoluta come asticella da raggiungere per approvare le leggi costituzionali sia troppo bassa. Infatti, in tal modo, la legge può essere varata da una parte politica contro l'altra, come è accaduto nel 2001 (cosa che deploro); l'unica giustificazione è che il disegno di legge era praticamente quello della Commissione bicamerale su cui vi era la convergenza di tutte le maggiori forze politiche. Questo è quanto sta accadendo anche adesso.

Non è una bella cosa, perché le regole dovrebbero essere decise insieme.

Quindi, favorevoli all'emendamento. La nostra proposta prevedeva una maggioranza del 60 per cento, lasciando poi la possibilità di ricorrere al *referendum* (che altrimenti verrebbe eliminato). Poiché però - ripeto - la proposta in esame va nella stessa direzione, noi autonomisti siamo a favore dell'emendamento, sul quale chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.209, presentato dal senatore Saltamartini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale

n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.210 è stato ritirato.

L'articolo 13 è stato soppresso per effetto dell'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2), nel testo emendato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 13.200, 13.201, 13.202, 13.203, 13.204, 13.205, 13.206, 13.207, 13.208 e 13.209.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, ora che siamo arrivati ad esaminare l'articolo 13, le sottopongo un problema.

Nel corso dei nostri lavori è stato approvato il subemendamento 2.550 (testo 2)/101 che determinava la soppressione dell'articolo 13 e, conseguentemente, della Commissione paritetica.

L'articolo 12 che lei ha sottoposto poc'anzi alla nostra valutazione è in assoluto contrasto rispetto alla determinazione già assunta dal Senato. Avendo infatti soppresso la Commissione paritetica non ci può essere un articolo che colloca tale Commissione presso il Senato.

Il mio suggerimento, che sottopongo alla sua valutazione, signor Presidente, è che in sede di coordinamento, così come previsto dal nostro Regolamento, si proponga l'espunzione dell'articolo 12, essendo in contrasto con una determinazione già assunta dall'Assemblea.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, questa non è materia di coordinamento. È di tutta evidenza che è stato commesso un marchiano errore: è stato cioè approvato un articolo incompatibile con il testo approvato precedentemente.

Sono desolato, ma credo che questo errore comporti la sospensione dei lavori, perché non può in nessun modo essere sanato da una revisione meramente formale.

PRESIDENTE. Il problema che lei ha sollevato, senatore Calderoli, nel merito certamente esiste, perché c'è una contraddizione, facendo l'articolo 12 riferimento alla Commissione paritetica, che era stata soppressa.

Tuttavia, non potevo censurare l'articolo 12: doveva essere respinto, invece, è stato approvato. La questione era stata sottoposta alla mia valutazione e ho detto sinceramente che, di fronte ad un tema che riguarda la riforma costituzionale, non mi sarei assunto la responsabilità, perché in coscienza ero contrario (e credo che almeno mi si possa dare atto del fatto che, quando svolgo questa funzione, non vi sono altre finalità), a ripetere la votazione.

Per quanto mi riguarda, ritengo che la questione non possa essere sistemata in sede di coordinamento in quanto è un po' più complessa.

Sul non ripetere la votazione, ho informato di tale valutazione il presidente Schifani, il quale ha detto che non si poteva tornare indietro a votare.

La questione che lei solleva sarà esaminata. Io ho espresso il mio parere, e non altro, che coincide con quanto detto dal senatore Rutelli.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, non le ho chiesto di annullare una votazione. Le chiedo che la questione venga esaminata in sede di coordinamento formale, visto che tale possibilità è prevista in caso vi siano delle deliberazioni contrastanti.

Le due cose però non sono assolutamente incompatibili, perché la modifica all'articolo 126 della Costituzione prevista dall'articolo 12 del testo in esame prevede la collocazione presso il Senato di una Commissione paritetica con un ruolo specifico, quale è previsto dallo stesso articolo 126 della Costituzione vigente, che, diversamente da quanto qualcuno ha dichiarato alle agenzie, è perfettamente coerente e compatibile con il Senato federale della Repubblica.

Vuol dire che vi è uno strumento in più, ma certamente non contrasta con il Senato federale della Repubblica, che è stato approvato ed è assolutamente coerente, eventualmente anche con la persistenza della Commissione paritetica. (*Applausi dei senatori Peterlini e Thaler Ausserhofer*).

***QUAGLIARIELLO (PdL).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (PdL). Signor Presidente, io confermo l'interpretazione da ultimo data dal senatore Calderoli. Il nostro Gruppo non avrebbe mai chiesto la votazione di un articolo già votato. Vorrei invece che la Presidenza prendesse in considerazione, proprio perché il problema non pone una contraddizione che in qualche modo annulla il significato del testo e tanto meno fa venir meno il Senato federale, l'ipotesi di poter agire attraverso il coordinamento. Se è vero infatti che c'è stato un emendamento che di fatto ha comportato l'abrogazione dell'articolo 12, e cioè della Commissione paritetica, in realtà probabilmente quell'articolo non avrebbe dovuto essere messo ai voti dell'Aula.

Devo dire che non si tratta di uno di quei problemi per cui stracciarsi le vesti. Bisogna fare una riflessione pacata ma probabilmente i margini per agire attraverso il coordinamento, a differenza di quanto detto dal senatore Rutelli, potrebbero essere individuati. Ovviamente rimettiamo pacatamente e serenamente alla Presidenza la decisione e la accetteremo anche perché evidentemente da questa decisione non discendono quelle conseguenze drammatiche che sono state ipotizzate da lanci di agenzia che abbiamo avuto la possibilità di leggere in questi ultimi minuti.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, come ho detto si tratta di una mia valutazione e penso che sia giusto che la questione sia esaminata dal presidente Schifani per avere una valutazione scevra, per quanto nella cortesia dei rapporti, dal pur minimo sospetto.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, pacatamente e serenamente, e altrettanto chiaramente tuttavia, credo che non possiamo proseguire nei lavori finché questo argomento non sarà stato possibile dirimerlo, per il semplice motivo che non abbiamo

approvato una norma in materia economica, ma abbiamo approvato una modifica della Costituzione: avete votato la modifica dell'articolo 126 della Costituzione.

Di fronte ad un errore marchiano, perché questa modifica è riferita ad un'altra norma che era stata già fatta cadere, c'è una sola strada: investire il Presidente del Senato della questione, sospendere i lavori e tornare in Aula quando la questione sarà stata chiarita. È impensabile procedere, anche per coloro che come noi, critici nei confronti dell'esame di questo provvedimento, a differenza dei colleghi del PD e dell'IdV, siamo rimasti con spirito costruttivo in quest'Aula. Ora, pacatamente e serenamente, credo sia il caso di togliere la seduta.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, non c'è dubbio che esiste un problema che bisogna affrontare. Vorrei soltanto, per usare le stesse parole del senatore Rutelli, pacatamente e serenamente suggerire al Presidente, dato che siamo in dirittura d'arrivo relativamente agli emendamenti che sono rimasti, che sono pochissimi e dei quali molti (alcuni dei nostri certamente sì) verranno ritirati, di completare questa fase in modo tale che questo rimanga poi il nodo da sciogliere, come unica questione aperta.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con il senatore Rutelli nella valutazione di merito. Nessuno formalmente mi ha fatto quella richiesta, ma quella richiesta era arrivata. Dicendo che me ne assumevo la responsabilità, mi sono rifiutato, su un tema come quello costituzionale, di tornare indietro con le votazioni.

Nel merito, sinceramente, do la stessa valutazione del senatore Rutelli. Ritengo giusto che su questa questione prenda una decisione il presidente Schifani, però mi pare che questa decisione possa essere presa non ora; adesso possiamo andare avanti, la decisione verrà comunicata domani, prima delle dichiarazioni di voto che determinano la fase finale.

VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, la questione ormai è stata sviscerata. Non credo che ci sia una grande differenza tra l'idea di sospendere adesso per risolvere questo problema e andare avanti dopo e quella di accantonare questo problema e andare avanti subito, sapendo che per riprendere la seduta, prima di poter procedere alla votazione finale, bisognerà averlo affrontato comunque. Per me è indifferente la via che si sceglie. Certo, una riflessione fuori dai lavori dell'Aula su come affrontare e risolvere questo problema va fatta.

Se la si vuole fare subito, si può sospendere la seduta per un certo periodo di tempo e poi si andrà avanti; se si vuole andare avanti, bisognerà sapere che poi si dovrà sospendere prima delle dichiarazioni di voto e del voto finale. Comunque, prima o dopo, una sospensione dovrà esserci.

***QUAGLIARIELLO** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (PdL). Signor Presidente, interpretando anche la sua posizione, possono verificarsi due ipotesi. La prima è che il coordinamento venga concesso e che quindi la mia interpretazione, pacatamente e serenamente, sia considerata prevalente rispetto a quella del collega Rutelli. La seconda invece è che il coordinamento non ci sia; in questo caso la riforma uscirà con un'imprecisione che evidentemente dovrà essere corretta nel successivo *iter* di questo disegno di legge. Questa è la posizione che, pacatamente e serenamente, ha sostenuto il senatore Rutelli.

In un caso o nell'altro, non capisco per quale motivo ci debba essere una sospensione ora. Arriviamo a concludere i lavori, dopodiché la Presidenza e gli Uffici avranno tutto il tempo per poterci comunicare quale delle due tesi avranno accolto.

PRESIDENTE. Ho già detto che sarebbe questa la mia valutazione, perché è del tutto evidente che stasera, anche se si terminano gli emendamenti e il voto sugli articoli (come è possibile), non ci sarà il voto finale. Sulla base del calendario e dell'armonizzazione che è stata decisa, infatti, le dichiarazioni di voto e il voto finale sono previsti per domani a mezzogiorno. È del tutto evidente che, prima di procedere domani al voto finale, sarà data una risposta a questa questione che è intervenuta.

Effettivamente le vie sono quelle prospettate dal senatore Quagliariello. Io personalmente, scisso dal ruolo che in questo momento esercito, ritengo che sia più lineare la seconda, visto che si tratta di un tema costituzionale. Siccome l'*iter* non finisce qui, ma questa è solo la prima lettura, potrà correggere la Camera. In ogni caso, questa è una valutazione. Siccome su questo tema c'è uno scontro politico, la massima responsabilità di una valutazione spetta al Presidente del Senato (è anche legittimo che sia così), non a chi svolge funzioni di Vice Presidente e sta presiedendo in questo momento l'Aula.

Penso sia giusto consegnare la questione al Presidente del Senato, per avere da lui una risposta e un approfondimento. Mi sembra che lo stesso presidente Vizzini dicesse che l'importante è che ci siano un approfondimento e una risposta. Mi sembra che la maggioranza propenda per questa soluzione, rinviando la risposta a domani, prima delle dichiarazioni di voto finali, procedendo intanto con l'esame del provvedimento.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 13.0.200.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,36)

D'ALI' (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (PdL). Signora Presidente, svolgerò delle brevi considerazioni sul primo comma di questo mio emendamento, considerazioni che, per la verità, l'andamento di questo dibattito ha ulteriormente confermato.

Sono in Parlamento dal 1994 e in questi anni ho ricoperto tutte le posizioni che le dinamiche politico-istituzionali mi hanno dato la ventura di assumere: dalla maggioranza, all'opposizione, al ruolo di Governo, sino all'ibrida e innaturale posizione odierna di sostenitore di un Governo pluripolitico (per non definirlo, come molti sorgono fare, tecnico). Mi sono rafforzato nell'idea che tutti i vari e lodevolissimi sforzi compiuti nelle varie legislature abbiano portato a una sostanziale impossibilità di un'organica riforma costituzionale che attraversasse i condizionamenti che il dibattito sulle riforme costituzionali subiva, essendo attraversato anche dalle necessità dell'ordinario governo di questo Paese.

Sono quindi convinto, anche alla luce del dibattito svolto in questi giorni, che se noi vogliamo recuperare veramente un grande spirito costituente, ragionando e riflettendo sulle vere grandi riforme e sui grandi pensatori, a partire da quelli che hanno dato luogo all'Unità d'Italia, per passare ai Padri costituenti e arrivando ai grandi pensatori del moderno assetto istituzionale dello Stato (cito, fra tutti, Gianfranco Miglio), dobbiamo avere la possibilità che questo Paese, non con questa Assemblea, ma con un'Assemblea rappresentativa del Paese, rifletta su tutto ciò.

Si è discusso in queste ore dell'assetto istituzionale sul territorio, della questione storica delle autonomie e del federalismo, che non può essere coniugato in una semplicistica equazione «federalismo uguale regionalismo», ma che nel nostro Paese attraversa tutta una serie di opportunità e anche di condizioni oggettive che vedono nel federalismo sicuramente uno sbocco di modernità ma se interpretato alla luce, non solo della tradizione, bensì anche delle esigenze attuali di questo Paese e della centralità del cittadino. Tutto ciò prelude a una grande riforma istituzionale che - a mio giudizio - non può essere svolta nelle Aule di questo Parlamento con - mi consentano e non me ne vogliano i colleghi - una frammentarietà da tutti utilizzata anche con alcuni spunti di personale interesse legittimo, ma politico e territoriale: il dibattito sulle Province e il fatto che il Governo si sia inserito a piedi uniti su questo dibattito, distinguendo i buoni dai cattivi, i grossi dai piccoli e gli organizzati dai meno organizzati. Si creano così, come diceva il senatore Del Pennino, le premesse per un intervento che, invece di suscitare un solidarismo istituzionale, susciterà i soliti contenziosi e le solite rivalità territoriali.

Sono quindi convinto che tutto ciò debba essere affrontato nella sede di un'Assemblea costituente. (*Brusio*).

Signora Presidente, non so come andare avanti. Le dico la verità: sono stato ore assolutamente e pacatamente seduto ad ascoltare tutte le argomentazioni, più o meno condivisibili, dei colleghi.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, almeno nei dintorni.

D'ALI' (PdL). Adesso chiedo di poter svolgere le mie argomentazioni. (*Applausi del senatore Saltamartini*). Non me ne vogliano i colleghi se sarò un pò prolisso, anche perché saranno comunque argomentazioni brevi.

Tutti i grandi anche *leader* politici presenti durante gli anni che ho vissuto in Parlamento - a cominciare dal presidente Berlusconi - hanno sempre proposto l'iniziativa di un'Assemblea costituente (Berlusconi lo fece nel 1996) e tutti dobbiamo riconoscere che è mancata la serenità al Parlamento per poter affrontare, pur nella previsione costituzionale dei meccanismi di riforma della Costituzione, un disegno organico di revisione costituzionale. È per questo che, con grande rispetto di questo Parlamento, al quale mi onoro di appartenere, la mia visione è quella che la Costituzione possa essere organicamente riformata attraverso un'Assemblea costituente, così come avviene in tutte le epoche storiche di grande rinnovamento. Tutte le grandi riforme non sono state fatte dai Parlamenti. Sono state fatte naturalmente nella storia delle guerre, ma certamente poi rimediate dai grandi pensatori che ne hanno poi tratto le conclusioni storiche e soprattutto dinamiche nella modernità che ogni situazione richiedeva per poter affrontare i nuovi assetti istituzionali del Paese, soprattutto - ripeto - gli assetti istituzionali sul territorio. Il federalismo, che in Italia non è regionalismo, è un principio assolutamente condivisibile ma che andrebbe inserito nei primi articoli, in quelli dei principi della Costituzione.

Per questo ho proposto l'emendamento 13.0.200. Ma è per questo (non vi sembri un sofismo il mio), per rispetto proprio delle mie idee, che ritiro questo emendamento, perché non lo ritengo proponibile in un contesto - ripeto - di grande frammentarietà, non perché tema la mannaia del collega Boschetto, ma perché temo che una sua eventuale bocciatura per mancato approfondimento potrebbe pregiudicare un'iniziativa che io credo tutti i colleghi, il Parlamento, il Paese nelle prossime settimane prenderanno seriamente in considerazione e che forse sarà portata avanti.

L'Assemblea costituente non contrasta con il semipresidenzialismo ancorché, come io auspico, confermato dai due rami del Parlamento. Ma quello del semipresidenzialismo e il suo sistema elettorale può essere un perno da indicare come principio, come si usa fare nelle deleghe, a un'Assemblea costituente che ridisegni complessivamente l'assetto istituzionale del Paese, i principi fondamentali del suo essere collettività moderna e soprattutto il rispetto dei diritti del cittadino, che deve essere sempre al centro della nostra attenzione.

È per questo che ritiro l'emendamento, ringrazio i colleghi e chiedo scusa se li ho intrattenuti un po' di più del dovuto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signora Presidente, ho chiesto la parola per esprimere il mio appoggio e il mio assenso all'emendamento presentato dal collega D'Alì. Tuttavia, proprio per la decisione che il collega assume di ritirare quell'emendamento, mi vedo nella condizione di chiedere di poterlo invece firmare e fare mio, proprio per quello che è stato l'*iter*, il percorso di quella che oggi viene presentata come una riforma costituzionale e che invece ha preso le mosse da tutt'altra esigenza, e soprattutto da tutt'altro obiettivo.

Ci troviamo di fronte ad una riforma che, proprio per come si va delineando, assume i caratteri di una assoluta precarietà, di una mancanza di coordinamento e di equilibri e contrappesi al proprio interno e diventa sostanzialmente una sorta di grande pasticcio che dovrebbe sostituire una Carta costituzionale che invece è stata pensata, ponderata, approfondita e votata secondo criteri tutt'affatto diversi da quelli utilizzati in quest'Aula e fino a questo momento.

È per questa ragione che chiedo di assumere la paternità di questo emendamento e di sottoporlo alla votazione dell'Assemblea.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dividere il mio intervento in tre parti: vorrei innanzitutto pregare il senatore Tedesco di non chiedere di fare suo e rivitalizzare l'emendamento D'Alì per una ragione molto semplice, la stessa per la quale noi ritiriamo il nostro emendamento 13.0.201 e quelli a seguire, in quanto un eventuale dissenso del Senato relativamente a questo testo o argomento potrebbe determinare problematiche successive relativamente ad un recupero invece di un tema che merita una grandissima attenzione. Si tratta di un tema che conquista ogni giorno di più attenzioni e consensi e che soltanto il clima da commedia degli equivoci, per dirla con Shakespeare, che si è venuto a determinare in quest'Aula con l'abbandono dei lavori da parte del PD e con la

frettolosità che si è innescata nell'affermazione di posizioni in alcuni casi illogiche, come quelle segnalate poc'anzi, è venuto a creare.

La «Commedia degli equivoci» di Shakespeare vedeva fronteggiarsi Antifolo di Siracusa e Dromio di Siracusa con i loro gemelli di Efeso e scatenava un sistema di equivoci molto simile a quello che si è venuto a determinare in questi giorni in Aula dopo l'abbandono del PD. Da quel momento in poi il consenso o il dissenso relativamente alle diverse questioni che venivano poste non maturava in funzione della convinzione che ciascuno aveva relativamente al contenuto di merito dei singoli emendamenti o dei singoli articoli, perché l'Aula si è divisa tra chi votava no perché era convinto che la riforma non andasse avanti e chi votava sì perché era convinto che la riforma non andasse avanti. Dunque, c'erano i no che erano sì e i sì che erano no, esattamente come nella «Commedia degli equivoci» di Shakespeare.

Ma non voglio riferirmi soltanto a questo aspetto del dibattito che si è andato sviluppando in questi giorni, perché, come direbbe Vitangelo Moscarda, il protagonista di «Uno, nessuno e centomila», questo testo è «vivo alla morte ma morto alla vita» e noi lo abbiamo discusso consapevoli del fatto che il testo medesimo fosse vivo alla morte e morto alla vita. Ma non possiamo rinunciare - perdonatemi l'ennesimo richiamo a Pirandello - in questo contesto al «piacere dell'onestà»: il piacere di poter esprimere con onestà intellettuale un'idea, un'opinione che è fatta soprattutto per adempiere al dovere della lealtà nei nostri confronti. Noi dobbiamo essere leali con noi stessi perché, se non lo siamo, difficilmente potremo essere leali nei confronti degli altri.

Avevamo sperato che all'interno di questa commedia degli equivoci e di questo conflitto tra i no che significavano sì e i sì che significavano no si potesse salvare un testimone da consegnare ai passaggi successivi di un dibattito sulle riforme costituzionali che il Paese ha visto svilupparsi, ma non in funzione di un risultato oggettivo, bensì attraverso una serie di ipocriti equivoci che sapevamo tutti avrebbero portato a questo tipo di risultato.

Allora, ritiriamo l'emendamento 13.0.201 non perché non siamo convinti del valore assoluto dell'Assemblea costituente, che noi consideriamo il testimone che può essere consegnato alle fasi successive di un qualsiasi progetto di riforma costituzionale, ma perché vogliamo evitare che lo stesso venga liquidato con un voto fatto di sì che significano no o di no che significano sì, all'interno di una commedia degli equivoci che neanche Shakespeare avrebbe potuto scrivere in maniera così grottesca e comica. (*Applausi dei senatori Contini e Rutelli*).

Allora, cari amici senatori, non vogliamo sprecare questa opportunità. Non vogliamo sprecare neanche i segnali che sono venuti trasversalmente da più parti politiche, persino da livelli alti dello Stato, in direzione di un'Assemblea costituente.

Senatore Tedesco, non abbiamo lo strumento dell'ordine del giorno in questo disegno di legge, perché non c'è il Governo che possa esprimere un parere: il Governo si è costantemente rimesso all'Aula, e non c'è un Governo cui rivolgere l'invito di presentare un disegno di legge in questo senso. Dunque, rinunziamo pure all'ipotesi di trasformare tale emendamento in ordine del giorno, ma non all'idea che la via dell'Assemblea costituente sia quella che potrebbe dignitosamente far concludere questa commedia degli equivoci, questo rito, come diceva il presidente Viespoli, che si è consumato senza produrre alcun risultato. Se avessimo «tirato bene la corda seria del berretto a sonagli» e Ciampa ci avesse ispirato con il suo buonsenso verso la soluzione più ragionevole che si poteva costruire attorno a questo percorso, forse avremmo evitato di sprecare tanti giorni attorno ad un dibattito sterile, attorno ad un progetto vivo alla morte e morto alla vita. Invece avremmo potuto costruire attorno ad una proposta di istituzione di un'Assemblea costituente un progetto che avrebbe avuto una sua legittimità istituzionale, costituzionale e soprattutto una sua legittimità democratica, perché avrebbe consegnato ad un soggetto terzo, appunto l'Assemblea costituente, il compito di riformare la Costituzione e avrebbe restituito al popolo sovrano il compito di decidere se quelle modifiche siano condivisibili o no, cancellando la preoccupazione che nel nostro Paese, come purtroppo in molti altri, il tema della sovranità popolare sia o stia per essere travolto dal tema della sovrapposizione dei poteri, che tradiscono la sovranità popolare e la democrazia. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signora Presidente, volevo associarmi all'invito fatto dal senatore Fleres al collega Tedesco. Debbo dire che qualche minuto fa sono

stata personalmente tentata di fare la stessa cosa, cioè di apporre la mia firma tanto all'emendamento D'Alì quanto all'emendamento Fleres ed altri, perché credo che la capacità vera, anche a livello rappresentativo di mettere mano a una riforma costituzionale, oggi in modo particolare, possa essere espletata effettivamente da un'Assemblea costituente eletta con il sistema proporzionale.

Dico di più al senatore Fleres. Per esempio, nel suo emendamento mi convincevano in modo particolare due capoversi: la non modificabilità appunto dei principi fondanti della nostra Prima parte della Costituzione e soprattutto la non modificabilità della forma repubblicana del nostro Stato. Quindi, su questo punto c'era la mia piena e totale adesione, anche perché in tempi lontani, in piena atmosfera di Tangentopoli, io stessa, novella arrivata in Parlamento, presentai proprio una proposta per l'Assemblea costituente, onde evitare tutto quello che poi c'è stato (bicamerali, bicameraline, eccetera), che non ha prodotto alcunché e ci hanno messo nelle condizioni in cui oggi ci troviamo.

Ma voglio fare una piccola ulteriore riflessione in quest'Aula, che credo meriti da parte nostra un serio momento di approfondimento. È giusto quanto sostenuto dal senatore Fleres, e lo dico anche al senatore Tedesco per indurlo a una riflessione più profonda.

Pensiamo che questo prodotto oggi, così come sta venendo fuori, con una parte del Parlamento che se n'è uscita, con un'altra parte che responsabilmente sta affrontando il tema che sta a cuore a tutti, veda comunque un dibattito mozzo, carente per tanti aspetti, perché la riforma della Costituzione è un problema dell'intero arco parlamentare, di tutto il Paese, di tutti i cittadini. Credo che questo prodotto avrà effettivamente un valore simbolico, ma mai potrà vedere la luce, come ha detto poc'anzi il senatore Fleres.

Questo è un Parlamento che ha visto un centrodestra cedere improvvisamente le redini del Governo a un Governo tecnico, che ha visto un centrosinistra, che poteva andare alle elezioni e vincerle, rinunciare ad andarci perché non se la sente di mettere mano alle riforme che sono difficili e serie e che il Paese fatica a digerire. (*Applausi dei senatori Ramponi e Spadoni Urbani*). È un Parlamento che non ha il coraggio di effettuare le riforme e che oggi pretende di fare a scartamento ridotto, al cinquanta per cento, la riforma della Costituzione!

Abbiamo messo un Governo tecnico a fare ciò che non vogliamo e non sappiamo fare o non siamo in grado di fare, perché abbiamo ceduto la dignità e il senso di responsabilità a tutto quello che è avvenuto da Tangentopoli in poi. Se siamo in queste condizioni, cari colleghi, una volta per tutte, è onesto dire: rinunciamo a quest'emendamento, per favore, senatore Tedesco! Facciamo in modo che riforme serie come quella che ha presentato il senatore Pera, come quella che modestamente presentai io allora, in tempi lontani, o che hanno presentato tanti altri (ad esempio ho letto quella del senatore Cutrufo, ma ce ne sono tantissime di proposte intelligenti e serie) possano vedere la luce, che possa esserci in questo Paese un'Assemblea costituente eletta dal popolo, che il popolo rappresenti e che possa mettere mano alla Costituzione nei termini in cui a questo Paese serve! (*Applausi dei senatori Serra e Ramponi*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, anch'io condivido l'impostazione che ha dato il senatore Fleres. Credo che, finito il tempo della propaganda, fra l'altro legittima, bisognerà provare a fare qualcosa di serio in quest'ultimo scorcio di legislatura, e la proposta dell'Assemblea costituente, che abbiamo sostenuto già da tempo insieme ad altri colleghi, può essere una via d'uscita. È per questo motivo che spero si possa trovare, con la ragionevolezza dei colleghi, la possibilità di evitare che oggi tale proposta inciampi in un voto contrario del Senato e possa essere ripresa tra qualche ora, quando ognuno avrà confezionato le sue bandiere da sventolare nell'ipotesi di prossime elezioni.

PRESIDENTE. Senatore Tedesco, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 13.0.200?

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signora Presidente, la commedia degli equivoci, che è stata richiamata dal senatore Fleres, si consuma nella forma di un'ironia amara, quella cioè che costringe coloro i quali si ritengono autenticamente votati a dare un contributo riformatore a questo Paese a rinunciare a questa istanza, proprio per evitare che una bocciatura frettolosa dell'emendamento in esame e della proposta possa poi precluderne un eventuale *iter* in un momento di resipiscenza, che allo stato mi pare - lo dico ai colleghi che mi hanno invitato a ritirare l'emendamento - francamente difficile da immaginare.

Tuttavia, siccome non voglio essere io colui il quale mette una pietra tombale sulla possibilità residua di una riconsiderazione generale attorno a questo tema, cioè al tema vero di una riforma costituzionale, che non può che avvenire attraverso l'individuazione di un organismo deputato a tanto e autorevolmente sostenuto dal consenso popolare per procedere a questa delicata operazione di ingegneria costituzionale, accogliendo l'invito dei colleghi che si sono in questo senso pronunciati, ritiro l'emendamento 13.0.200 del quale mi ero appropriato. *(Applausi della senatrice Sbarbati)*.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.0.201, 13.0.660, 13.0.661, 13.0.662, 13.0.663, 13.0.664 e 13.0.665 sono stati ritirati.

A questo punto, riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Metto ai voti l'emendamento 01.207, presentato dal senatore Fistarol, sostanzialmente identico agli emendamenti 01.208, presentato dai senatori Calderoli e Divina, e 01.209, presentato dai senatori Peterlini e Pinzger.

È approvato.

L'emendamento 01.730 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2), nel testo emendato.

Si è così concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la seduta di domani avrà inizio alle ore 12, con le dichiarazioni di voto finale sui disegni di legge di riforma costituzionale.

Per una smentita da parte del Governo rispetto a una ricostruzione relativa alla vicenda dei due militari italiani detenuti in India comparsa su un quotidiano

GIOVANARDI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (PdL). Signora Presidente, vorrei segnalare alla Presidenza e anche al rappresentante del Governo un fatto che considero di estrema gravità. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Giovanardi, lo ripeto ai colleghi: domani l'Assemblea è convocata alle ore 12.

Chiedo ai colleghi che non sono interessati di uscire dall'Aula in silenzio.

GIOVANARDI (PdL). Grazie, signora Presidente.

Sul maggior quotidiano italiano, il «Corriere della Sera», il giorno 21 luglio, nella seguitissima rubrica «Lettere al Corriere» dell'ambasciatore Romano, è apparsa una lettera firmata dal vice presidente di un'istituzione italiana, Claudio Eccher, che dice testualmente, parlando dei nostri due marò prigionieri in India: «Non ci sono dubbi sul fatto in sé: per le due morti c'è una chiara responsabilità dei due marò. Ci troviamo di fronte a un tragico incidente, a un reato configurabile quale omicidio o colposo o preterintenzionale. A riprova di ciò c'è l'indennizzo da parte dell'Italia alle due famiglie che hanno subito la perdita dei loro cari, affinché non si costituiscano parte civile, unitamente alle doverose scuse dei due militari alle rispettive famiglie». La lettera si conclude dicendo: «Ricordiamo che sono due persone che hanno sulla coscienza due morti, ancorché causati da un tragico errore».

A questa lettera fa seguito una risposta imbarazzata dell'ambasciatore Romano, che dice che non sa, lui, se sono colpevoli o non sono colpevoli. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, siccome quello che lei sta dicendo dovrebbe interessare tutti i senatori, perché tanti altri hanno fatto interventi sulla questione dei marò, chiederei cortesemente a chi non è interessato di lasciare l'Aula.

GIOVANARDI (PdL). L'ambasciatore Romano risponde, fra l'altro, che: «Non mi è piaciuto che l'opinione pubblica italiana desse per scontata la loro innocenza e non vorrei che qualcuno ora desse per scontata la loro colpevolezza». Il fatto è che chi ha scritto la lettera è il vice presidente di un'assemblea legislativa italiana. Mettetevi nei panni dell'ambasciatore o del Governo indiano che vedono sul «Corriere della Sera», il maggiore quotidiano italiano, una lettera scritta da una persona che si firma come rappresentante di una istituzione e che dice che i nostri due marò sono colpevoli di omicidio, che è chiaro che sono assassini - perché questo dice - ed è chiaro che il Governo italiano ha risarcito le famiglie non per un atto di benevolenza, ma perché riconosce la loro colpevolezza.

Chiedo allora al rappresentante del Governo che il Ministro degli affari esteri scriva al «Corriere della Sera», respinga con sdegno queste insinuazioni e spieghi che questo signore, che pure è un autorevole vice presidente di un Consiglio regionale o provinciale, esprime una sua personalissima opinione e che l'Italia ribadisce che mai nessuna istituzione italiana ha riconosciuto una colpevolezza, che - scusate - è tutta da dimostrare. Abbiamo appena avuto l'esempio di una Nazione seria come gli Stati Uniti, che pure sicuramente è stata responsabile di un avvenimento, cosa che nel nostro caso è tutta da dimostrare: vediamo dunque come hanno reagito gli Stati Uniti rispetto a una situazione di tal genere.

Dunque, faccio una richiesta, per dignità nazionale, per rispetto del Parlamento, per rispetto del Governo, ma soprattutto per rispetto dei due marò (ho ancora appuntato sulla giacca, come tanti parlamentari, un simbolo con cui si auspica la loro liberazione e che il processo venga fatto in Italia): per queste ragioni, chiedo al Governo un intervento e di poter leggere sul «Corriere della Sera», da parte del Ministro degli affari esteri, una smentita rispetto a quanto detto in quella lettera. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Castiglione).*

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, la Presidenza condivide quanto da lei evidenziato e, essendo presente il Governo in Aula, lo invita a sollecitare una risposta, perché sono veramente inconcepibili le cose che vengono scritte quotidianamente dai giornali (anche cose purtroppo non vere, e in questo caso anche molto gravi).

GRAMAZIO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (PdL). Signora Presidente, anch'io mi voglio associare alle dichiarazioni del collega Giovanardi. Il mio intervento verteva proprio su due problemi che riguardano i nostri marò.

Intanto il processo è ulteriormente slittato non si sa a quando, perché, ogni volta che si fissa una data, quest'ultima viene rinnegata dagli uffici e si passa ulteriormente avanti.

L'altro problema riguarda il fatto che la traduzione degli interrogatori non avviene, cioè il tribunale non effettua la traduzione nemmeno in lingua inglese: si tratta solo del dialetto indiano di quella provincia.

Questo è un problema gravissimo, così com'è grave il fatto che il vice presidente di una Provincia, quindi organo istituzionale a tutti gli effetti, già anticipi con una sua dichiarazione quello che il tribunale dovrà stabilire, mentre il Governo italiano, lo Stato italiano ritiene ancora oggi - se il parere non è cambiato - che questi militari non andavano processati perché, se il procedimento doveva essere portato avanti, esso doveva avvenire in territorio italiano, in quanto erano su una nave italiana, battente bandiera italiana, nell'ambito di un accordo internazionale contro la pirateria.

Faccio presente inoltre, signor Sottosegretario, che qualche giorno fa ho ricordato in quest'Aula che il peschereccio di cui si parla tanto, che fu colpito, è sparito, è stato affondato; quindi le prove del fuoco dei nostri marò su quel peschereccio non esistono.

Contemporaneamente, qualche giorno fa, una nave statunitense che era nel Golfo ha risposto a un tentativo di arrembaggio e i *marines* che erano su quella nave hanno aperto il fuoco uccidendo probabilmente un pirata. E la nave non si è fermata alle richieste, perché nessuno si è permesso di richiedere qualcosa, e se n'è andata perché era in acque internazionali.

Dobbiamo ancora capire di chi è la responsabilità che il nostro mercantile sia entrato nelle acque territoriali indiane e abbia permesso di far salire sulla nave poliziotti indiani che hanno sequestrato armi della nostra pattuglia di marò, armi in dotazione alle forze NATO in tutto il mondo. Poi si è capito che quelle non erano le armi che avevano sparato.

Quindi, le dichiarazioni di questo signore, che bisognerebbe prendere a calci nel sedere per quello che ha detto dalla sua autorità, sono dannose per questi nostri marò, mentre il Governo italiano è ancora molto molto, molto, silenzioso. *(Applausi dei senatori Malan e Rizzotti).*

Sul mancato rimborso ai Comuni per i danni derivanti dalle eccezionali nevicate dello scorso inverno

SALTAMARTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (PdL). Signora Presidente, oggi qui davanti al Senato si è svolta una manifestazione di alcuni sindaci e di alcuni presidenti delle Province italiane, che protestavano per le misure di contenimento della spesa pubblica e dei trasferimenti a questi enti territoriali da parte dello Stato nell'ambito del decreto-legge di *spending review*.

Premesso, signora Presidente, che questi sindaci sono stati tenuti molto lontano dal Senato come se fossero dei pericolosissimi eversori, sollecito naturalmente le autorità di questo Parlamento nel sottolineare che questa Repubblica è formata anche dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni (*Applausi del senatore Peterlini*); la Repubblica è formata anche dagli enti istituzionali con pari dignità sulla base dell'articolo 114 della Costituzione, che è norma vigente anche per chi organizza queste strutture.

Ma il mio intervento, signora Presidente, è diretto a sollecitare l'esponente del Governo per quanto riguarda la famosa questione - sono intervenuto più volte in proposito - del rimborso delle spese ai Comuni o alle Province.

Oggi si è tenuta una conferenza stampa nella sala «Caduti di Nassiriya» in cui, ancora una volta, i sindaci e i presidenti delle Province non sono riusciti ad avere un'interlocuzione con il Governo.

Signora Presidente, chiedo - e lo farò anche raccogliendo le firme, se del caso, per la sfiducia individuale nei riguardi dei Ministri di questa Repubblica - se la Presidenza del Consiglio dei ministri o i Ministri interessati vogliano incontrare i sindaci che debbono pagare le ditte che hanno sostenuto le spese per l'emergenza neve. Chiedo se questi enti hanno il diritto di parlare con qualche esponente del Governo che abbia una responsabilità ministeriale nei riguardi del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*).

Ripeto, interverrò alla fine di ogni seduta di quest'Aula e raccoglierò le firme per la sfiducia se il Presidente del Consiglio, il Sottosegretario con delega alla protezione civile, il Ministro dell'economia o il Ministro per i rapporti con il Parlamento non si degnano di ricevere i sindaci e i presidenti delle Province per negoziare questa vicenda. Deve essere chiaro: raccoglierò le firme per la sfiducia individuale se questo passaggio delle relazioni con il Parlamento non avverrà!

Sottosegretario Malaschini, mi auguro che lei faccia presente tale questione che riguarda la dignità dei rapporti istituzionali nella Repubblica italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, il Sottosegretario con delega per i rapporti con il Parlamento si farà certamente portavoce presso il Ministro della sua richiesta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 25 luglio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 luglio, alle ore 12, anziché alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 19,13).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)

Revisione della Costituzione (216)

Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)

Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)

Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)

Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)

Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)

Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)

Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)

Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)

Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

01.207

[FISTAROL](#)

Approvato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01. - (*Modifiche all'articolo 55 della Costituzione*). - 1. All'articolo 55 della Costituzione, il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica"».

01.208

[CALDEROLI, DIVINA](#)

Sost. id. em. 01.207

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01. - (*Senato federale*) - 1. Al primo comma dell'articolo 55 della Costituzione, le parole: "Senato della Repubblica" sono sostituite dalle seguenti: "Senato federale della Repubblica"».

01.209

[PETERLINI, PINZGER](#)

Sost. id. em. 01.207

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01. - (Modifiche all'articolo 55 della Costituzione). - 1. Al primo comma dell'articolo 55 della Costituzione, le parole: "Senato della Repubblica" sono sostituite dalle seguenti: "Senato federale della Repubblica"».

01.730

POLI, BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI, ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01. - (Modifica all'articolo 55 della Costituzione). - 1. All'articolo 55 della Costituzione, le parole: "e del Senato della Repubblica" sono sostituite dalle seguenti: "e del Senato delle autonomie"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

9.0.200

BENEDETTI, VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE, ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Modifiche all'articolo 76 della Costituzione)

1. All'articolo 76, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

"I decreti legislativi delegati entrano in vigore trenta giorni dopo la loro pubblicazione. Se entro tale termine una delle Camere abbia, su richiesta di un decimo dei suoi componenti, riesaminato il testo e deliberato la difformità rispetto ai principi e criteri direttivi della delega di una o più disposizioni, queste sono espunte dal testo. Entro quindici giorni dalla deliberazione, il Governo può rinunciare all'esercizio della delega ovvero riformulare con le necessarie modifiche di coordinamento il testo, il quale entra in vigore il giorno successivo alla sua nuova pubblicazione"».

EMENDAMENTO 11.0.211 TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 11 E SEGUENTI

11.0.211

DEL PENNINO, AMATO

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione)

1. L'articolo 117 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 117. - La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, secondo quanto stabilito dall'articolo 10, primo comma, e dall'articolo 11.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza interna e internazionale, ad esclusione della polizia locale con compiti amministrativi;
 i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
 l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
 m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili, sociali e sanitari, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
 n) norme generali sull'istruzione;
 o) previdenza sociale;
 p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province o Città metropolitane;
 q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
 r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; brevetti e opere dell'ingegno;
 s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
 t) ricerca e innovazione scientifica e tecnologica;
 u) reti di trasporto, di navigazione e di comunicazione di interesse nazionale e relative opere;
 v) produzione, trasporto e distribuzione dell'energia;
 z) protezione civile;
 aa) commercio con l'estero;
 bb) professioni;
 cc) ordinamento sportivo.

In ogni altra materia la potestà legislativa spetta alle Regioni, che la esercitano in armonia con i principi generali dell'ordinamento giuridico della Repubblica e nel rispetto dell'interesse nazionale. La legge statale stabilisce i principi generali che garantiscano coordinamento e armonia tra le legislazioni regionali e tra queste e la legislazione statale.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie in cui ha legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni nelle materie di loro competenza. I Comuni, le Province o le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinate da leggi dello Stato».

11.0.212

FLERES

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione)

1. All'articolo 117 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente: "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato, dalle Regioni e dalla Città Metropolitana di Roma Capitale nel rispetto della Costituzione nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. Essa esercita, analogamente alle Regioni i poteri, i compiti e le funzioni conferitegli dagli articoli 75, 83, 121, 122, 123, 126, 127, 132, 133, 138 della Costituzione e dalle leggi dello Stato.";

b) il quarto comma è sostituito dal seguente: "Spetta alle Regioni ed alla Città Metropolitana di Roma Capitale la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.";

c) il quinto comma è sostituito dal seguente: "Le Regioni, la Città Metropolitana di Roma Capitale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.";

d) il sesto comma è sostituito dal seguente: "La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni e alla Città Metropolitana di Roma Capitale. La potestà regolamentare spetta alle Regioni e alla Città Metropolitana di Roma Capitale in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine a disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.";

e) il settimo comma è sostituito dal seguente: "Le leggi regionali e della Città Metropolitana di Roma Capitale rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.";

f) l'ottavo comma è sostituito dal seguente: "La legge regionale e della Città Metropolitana e di Roma Capitale ratifica le intese della Regione e di Roma Capitale con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni anche con individuazione di organi comuni.";

g) il nono comma è sostituito dal seguente: "Nelle materie di sua competenza la Regione e la Città Metropolitana di Roma Capitale può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato"».

11.0.213

RUTELLI, BAIO, BRUNO, CONTINI, DE LUCA CRISTINA, MILANA, RUSSO, STRANO

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

All'articolo 117 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

1 Al comma secondo,

alla lettera a), dopo le parole: "rapporti internazionali dello Stato" sono aggiunte le seguenti: "e delle Regioni" e dopo le parole: "rapporti dello Stato" sono aggiunte le seguenti: "e delle Regioni";

alla lettera e), dopo le parole: "perequazione delle risorse finanziarie" sono aggiunte le seguenti: "coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario";

alla lettera m), prima delle parole: "determinazione dei livelli essenziali," sono aggiunte le seguenti: "tutela della salute e";

alla lettera o), dopo le parole: "previdenza sociale" sono aggiunte le seguenti: ", complementare ed integrativa";

dopo la lettera s) sono aggiunte le seguenti:

"t) commercio con l'estero;

u) tutela e sicurezza del lavoro;

v) grandi reti di trasporto e navigazione;

z) produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia".

4. Al comma terzo, sono soppresse le parole da: "rapporti internazionali" a "sicurezza del lavoro"; da "grandi reti di trasporto e di navigazione"; da "produzione, trasporto e distribuzione" a "sistema tributario" e dopo le parole: "sostegno all'innovazione per i settori produttivi;" è aggiunta la seguente: "turismo;" e dopo le parole: "porti e aeroporti civili;" sono aggiunte le seguenti: "infrastrutture di interesse regionale;"

le parole: "tutela della salute" sono sostituite dalle seguenti: "organizzazione territoriale dell'offerta sanitaria".

5. Al comma nono, sono soppresse le parole: "accordi con Stati e";

6. Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente: "Qualora ricorra un preminente interesse nazionale, lo Stato può comunque esercitare la potestà legislativa anche nelle materie di competenza regionale"».

11.0.214

VITALI, PASTORE, SARO

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche all'articolo 117 della Costituzione)

1. All'articolo 117 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la lettera o) è sostituita con la seguente: «o) ordinamento delle professioni, sicurezza sul lavoro e previdenza sociale»;

b) al secondo comma, dopo la lettera s), sono aggiunte le seguenti:

"s-*bis*) grandi reti di trasporto e di navigazione;

s-*ter*) porti e aeroporti civili di interesse nazionale;

s-*quater*) produzione e trasporto di energia di interesse nazionale;

s-*quinqes*) ordinamento della comunicazione e reti di comunicazione di interesse nazionale";

c) al terzo comma le parole: «e sicurezza», "professioni", "porti e aeroporti civili", "grandi reti di trasporto e di navigazione", "ordinamento della comunicazione" e trasporto e distribuzione nazionale dell'energia» sono soppresse;

d) dopo il nono comma è aggiunto il seguente: «Il legislatore statale, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, può adottare i provvedimenti necessari ad assicurare la garanzia dei diritti costituzionali e la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica».

11.0.215

FISTAROL

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche all'articolo 117 della Costituzione)

1. All'articolo 117 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, lettera p) la parola: "Province" è soppressa;

b) al quinto comma, le parole: "e le Province autonome di Trento e di Bolzano" sono soppresse;

c) al sesto comma, le parole: ", le Province" sono soppresse».

11.0.832 (già 10.0.1)

POLI, BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo 11**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche all'articolo 117 della Costituzione)

1. All'articolo 117 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al secondo comma, lettera p, le parole: ", Province e Città metropolitane" sono soppresse;

2) al sesto comma, terzo periodo, le parole: ", le Province e le Città metropolitane" sono soppresse;

3) il terzo comma è abrogato;

4) al quarto comma, dopo la parola: "Stato" sono aggiunte le seguenti: ", salvo che non vi sia contrasto con l'interesse nazionale o con quello di altre Regioni"».

11.0.216

VALDITARA

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifica dell'articolo 117 della Costituzione)

1. Al comma secondo dell'articolo 117 aggiungere le seguenti lettere:

t) grandi reti di trasporto e di navigazione;

u) ordinamento della comunicazione, ad esclusione della comunicazione locale;

v) produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;

z) previdenza complementare e integrativa;

aa) valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali di interesse nazionale.»

2. Il comma terzo dell'articolo 117 è sostituito dal seguente:

"Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato"».

11.0.833

POLI, BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI, ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifiche all'articolo 118 della Costituzione)

All'articolo 118 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

"1) al primo comma, le parole: "Province, Città metropolitane," sono soppresse;

2) al secondo comma, le parole: ", le Province e le Città metropolitane" sono soppresse;

3) al quarto comma, le parole: ", Città metropolitane. Province" sono soppresse».

11.0.217

FISTAROL

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

Art. 11-bis.

(Modifiche all'articolo 118 della Costituzione)

1. All'articolo 118 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, la parola: "Province," è soppressa;

b) al secondo comma, le parole: ", le province" sono soppresse;

c) al quarto comma, la parola: "Province" è soppressa».

11.0.218

RUTELLI, BAIO, BRUNO, CONTINI, DE LUCA CRISTINA, MILANA, RUSSO, STRANO

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

All'articolo 118 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

2. Al comma, terzo, le parole: «b) e h)» sono sostituite dalle parole: «b), h) e m)».

11.0.834

POLI, BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI, ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifiche all'articolo 119 della Costituzione)

1. All'articolo 119 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

1) ai commi primo e sesto, le parole: ", le Province, le Città metropolitane" sono soppresse;

2) al secondo comma, le parole: ", le Province, le Città metropolitane" sono soppresse, ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A tal fine la legge prevede adeguate misure per assicurare che i soggetti di imposta operanti in territori diversi da quelli in cui hanno fissato la propria residenza fiscale contribuiscano alla commisurazione della quota di gettito tributario relativa al territorio in cui effettivamente operano";

3) al quarto comma, le parole: ", alle Province, alle Città metropolitane" sono soppresse;

4) al quinto comma, le parole: ", Province, Città metropolitane" sono soppresse ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nel rispetto dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, la legge fissa le quote di compartecipazione ai tributi erariali versati nei rispettivi territori di cui al secondo comma del presente articolo, tenendo conto dei dislivelli territoriali, infrastrutturali ed occupazionali esistenti, con particolare riferimento alle aree situate al Sud del Paese."».

11.0.219

FISTAROL

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifiche all'articolo 119 della Costituzione)

1. All'articolo 119 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, le parole: "le Province," sono soppresse;
- b) al secondo comma, le parole: "le Province," sono soppresse;
- c) al quarto comma, le parole: "alle Province" sono soppresse;
- d) al quinto comma, la parola: "Province," è soppressa;
- e) al sesto comma, le parole: "le Province," sono soppresse».

11.0.220

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modificazione dell'articolo 119 della Costituzione)

1. All'articolo 119 della Costituzione sono abrogati il comma terzo e il comma quinto».

11.0.835

POLI, BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifica dell'articolo 120 della Costituzione)

1. All'articolo 120 della Costituzione, al secondo comma, le parole: ", delle Città metropolitane, delle Province" sono soppresse».

11.0.221

FISTAROL

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifica all'articolo 120 della Costituzione)

1. Al secondo comma dell'articolo 120 della Costituzione, le parole: ", delle Province" sono soppresse».

11.0.222

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Limiti al numero e all'indennità dei Consiglieri regionali)

1. Al primo comma dell'articolo 122 della Costituzione, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "la medesima legge determina il limite massimo delle indennità dei consiglieri regionali e il loro numero in proporzione alla popolazione della Regione."».

11.0.223

FISTAROL

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifica all'articolo 120 della Costituzione)

1. All'articolo 122 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: "In ogni caso il numero di consiglieri regionali non può essere superiore a cinquanta nelle regioni con più di cinque milioni di abitanti; a quaranta nelle regioni con popolazione compresa tra i due e i cinque milioni di abitanti; a trenta nelle altre regioni. Il Presidente della Giunta regionale è membro di diritto del Consiglio regionale e si aggiunge ai componenti eletti ai sensi della normativa vigente."».

11.0.836

POLI, BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI, ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche all'articolo 122 della Costituzione)

1. All'articolo 122 della Costituzione, al secondo comma, apportare le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: "o a una Giunta regionale" sono inserire le seguenti: ", a un Consiglio o a una Giunta comunale";

2) dopo le parole: "o ad altra Giunta regionale", sono inserite le seguenti: "ad un altro Consiglio o ad altra Giunta comunale,"».

11.0.224

FISTAROL

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifica alla rubrica del Titolo V della Parte II della Costituzione)

1. La rubrica del Titolo V della Parte II della Costituzione è sostituita dalla seguente: "Le regioni e i comuni"».

ARTICOLO 12 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Modifica all'articolo 126 della Costituzione)

1. All'articolo 126, primo comma, della Costituzione, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Il decreto è adottato sentita la Commissione paritetica per le questioni regionali, costituita presso il Senato della Repubblica».

EMENDAMENTO

12.200

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE _____ TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere la seguente parola: «paritetica».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 12

12.0.200

POLI BORTONE

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica dell'articolo 131 della Costituzione)

1. L'articolo 131 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 131. - Sono costituite le seguenti Regioni:

Piemonte; Valle d'Aosta; Lombardia; Trentino-Alto Adige; Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Liguria; Emilia; Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Lazio; Abruzzi; Molise; Campania; Principato di Salerno; Puglia; Salento; Basilicata; Calabria; Sicilia; Sardegna».

12.0.201

FLERES

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica all'articolo 131 della Costituzione)

1. All'articolo 131 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"È costituita altresì la città metropolitana di Roma capitale, il cui territorio corrisponde all'area dell'attuale comune di Roma ed a quella dei comuni della provincia di Roma che vi aderiscono. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento"».

12.0.830

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica all'articolo 131 della Costituzione)

1. All'articolo 131 della Costituzione, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "Unione dei comuni (al di sotto dei 5000 abitanti); Comunità montane"».

12.0.202

VALDITARA, DE ANGELIS

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica all'articolo 132 della Costituzione)

1. Il comma primo dell'articolo 132 è sostituito dal seguente:

"Le regioni hanno almeno cinquecentomila d'abitanti, ad eccezione di quelle di cui all'articolo 116. Con legge ordinaria, sentiti i rispettivi consigli regionali coinvolti, vengono stabilite le modalità con cui aggregare i territori delle Regioni soppresse"».

12.0.203

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Istituzione di nuove regioni)

1. Il primo comma dell'articolo 132 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, si può disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione di abitanti. La proposta di legge costituzionale è sottoposta a referendum dalle popolazioni della istituenda Regione, le quali deliberano a maggioranza assoluta degli aventi diritto. La legge costituzionale dovrà prevedere la possibilità, nei cinque anni successivi alla sua pubblicazione, che i Comuni ubicati in prossimità dei confini della nuova Regione possano chiedere di aggregarsi alla nuova Regione, ovvero di rimanere nel territorio della Regione oggetto di distacco"».

12.0.831

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI
ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica all'articolo 132 della Costituzione)

1. All'articolo 132 della Costituzione, al secondo comma, le parole: "della Provincia o delle Province interessate e" sono soppresse, e le parole: "Province e" sono sostituite dalla seguente: "i"».

12.0.832

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI
ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica all'articolo 133 della Costituzione)

1. Il primo comma dell'articolo 133 della Costituzione è abrogato.

12.0.833

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI
ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Trasferimento delle funzioni esercitate dalle province soppresse)

1. Gli organi amministrativi delle province cessano da ogni funzione entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

2. Entro il medesimo termine di cui al comma 1, lo Stato e le regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono a conferire ai comuni e alle loro forme associate le funzioni amministrative esercitate dalle province alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

3. Entro il medesimo termine di cui al comma 1, la legge dello Stato, tenendo conto dei conferimenti effettuati dalle regioni ai sensi del comma 2, disciplina:

a) il trasferimento del personale dipendente dalle province e dagli enti e dalle aziende che esercitano funzioni amministrative delle province, secondo principi di economicità ed efficienza di impiego, conservando al medesimo personale le posizioni giuridiche ed economiche in atto al momento del trasferimento, o loro equivalenti;

b) il trasferimento delle funzioni dei beni e delle risorse finanziarie, strumentali e organizzative delle province agli enti destinatari e la successione nei rispettivi rapporti giuridici e finanziari. Il trasferimento dei beni e delle risorse deve comunque essere congruo rispetto alle funzioni amministrative conferite;

c) la disciplina, anche transitoria, dei tributi, delle partecipazioni, dei canoni e di ogni altra entrata assegnata dalla legge o comunque spettante alle soppresse province.

4. Qualora le disposizioni previste dai commi 2 e 3 non siano state adottate alla scadenza del termine ivi previsto e qualora, in ogni caso, gli enti destinatari delle funzioni non siano ancora in grado di provvedere all'effettivo esercizio, il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale esercitano le funzioni già spettanti ai corrispondenti organi delle province soppresse nei rispettivi territori. In caso di inadempimento della regione il Governo provvede ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.».

12.0.204

FISTAROL

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifiche all'articolo 133 della Costituzione)

1. All'articolo 133 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

"La Regione, in specifiche parti del territorio, e per determinate materie può istituire un livello amministrativo sovracomunale i cui organi sono composti da consiglieri dei Comuni facenti parte del territorio interessato";

b) dopo il secondo comma sono aggiunti, infine i seguenti:

"Ciascun Comune non può avere una popolazione inferiore a ventimila abitanti, salvo motivate deroghe limitatamente alle aree montane e insulari.

Per assicurare una adeguata rappresentanza degli interessi locali, le Regioni possono istituire unità municipali aventi una popolazione inferiore a ventimila abitanti, dotate di rappresentanti eletti a suffragio universale la cui carica è onoraria e gratuita. Le unità municipali svolgono esclusivamente funzioni consultive e sono prive di funzioni amministrative o gestionali"».

12.0.205

VALDITARA, DE ANGELIS

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifiche all'articolo 133 della Costituzione)

1. Il comma secondo dell'art. 133 è sostituito dal seguente:

"La Regione, sentite le popolazioni interessate, con sue leggi istituisce nel proprio territorio Comuni con non meno di 5.000 abitanti, modificando le circoscrizioni e denominazioni dei Comuni al di sotto dei 5000 abitanti e conservando la toponomastica dei luoghi"».

12.0.206

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Composizione della Corte Costituzionale)

1. All'articolo 135 della Costituzione, il primo comma è sostituito dal seguente:

"La Corte Costituzionale è composta da nove giudici eletti dal Parlamento in seduta comune."».

12.0.207

PALMA, BATTAGLIA (*)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

All'articolo 135, primo comma, della Costituzione, la parola: "supreme" è soppressa».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

12.0.208

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

1. L'articolo 136 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 136. - La Corte Costituzionale assicura l'inviolabilità della Costituzione e giudica sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge, eliminando o conservando la norma di legge o di atto avente forza di legge di cui si contesta la conformità alla Costituzione.

L'ambito del giudizio della Corte è limitato alla norma di legge o di atto avente forza di legge sottoposta al suo esame e nell'ambito dei motivi sollevati nella ordinanza di rimessione. Non sono ammesse sentenze interpretative, additive o sostitutive.

L'illegittimità costituzionale è deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti della Corte.

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali".».

12.0.400/1 (già 7.0.200/1)

BENEDETTI VALENTINI

Ritirato

All'emendamento 12.0.400, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Lo stesso numero dei componenti di ciascuna Camera, nei medesimi termini, condizioni e forme, può promuovere dinanzi alla Corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale quando ritenga che una o più disposizioni contenute in un decreto legislativo importino eccesso o violazioni alla legge di delega».

12.0.400 (già 7.0.200)

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica all'articolo 73 della Costituzione)

1. All'articolo 73 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Un quarto dei componenti di ciascuna Camera può, quando ritenga che una legge o un atto approvato dal Parlamento violi la Costituzione, promuovere la questione di legittimità costituzionale davanti alla Corte costituzionale nelle condizioni, forme e termini stabiliti con legge costituzionale".».

12.0.500/1 (testo corretto)

BENEDETTI VALENTINI

Approvato

All'emendamento 12.0.500 (testo 2), dopo il primo periodo inserire il seguente: «Lo stesso numero dei componenti di una Camera, entro lo stesso termine, può sollevare dinanzi alla Corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale di un decreto legislativo per violazione o eccesso di delega».

12.0.500

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

V. testo 2

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifiche all'articolo 137 della Costituzione)

1. All'articolo 137 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Un quarto dei componenti di una Camera può sollevare la questione di legittimità costituzionale delle leggi approvate dal Parlamento entro trenta giorni dalla loro entrata in vigore. Con legge costituzionale sono stabilite condizioni, limiti e modalità di esercizio di tale facoltà".».

12.0.500 (testo 2)

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

Approvato nel testo emendato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifiche all'articolo 137 della Costituzione)

1. All'articolo 137 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Un quarto dei componenti di una Camera può sollevare la questione di legittimità costituzionale delle leggi approvate dal Parlamento entro trenta giorni dalla loro entrata in vigore. Con legge costituzionale sono stabilite condizioni, limiti e modalità di esercizio di tali facoltà".».

12.0.209

SALTAMARTINI

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifiche all'articolo 138 della Costituzione)

1. All'articolo 138 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

"a) il primo comma è sostituito dal seguente:

Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione";

b) il terzo comma è abrogato».

12.0.210

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Revisione costituzionale)

1. All'articolo 138 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"È indetto *referendum* popolare deliberativo di revisione di uno o più articoli della Costituzione qualora lo richiedano un milione di elettori, entro dodici mesi dalla pubblicazione della relativa proposta presentata.

La proposta di revisione, redatta in articoli, è sottoposta a *referendum* popolare deliberativo entro tre mesi dall'accertamento della regolarità della presentazione e della compatibilità con le norme cogenti del diritto internazionale e con i vincoli discendenti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Hanno diritto di partecipare al *referendum* popolare deliberativo tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta di revisione costituzionale è approvata se i voti favorevoli rappresentano la maggioranza dei voti validi. La legge dello Stato determina le modalità di attuazione del *referendum* popolare deliberativo di revisione costituzionale".

2. La Corte costituzionale giudica se le proposte di revisione costituzionale da sottoporre a *referendum* popolare deliberativo siano ammissibili ai sensi di quanto previsto dall'articolo 138, comma quinto, della Costituzione, come Introdotto dalla presente legge costituzionale.

3. Fino alla data di entrata in vigore della legge con la quale sono disciplinate le modalità di attuazione del *referendum* popolare deliberativo di revisione costituzionale ai sensi dell'articolo 138, quinto comma, della Costituzione, come introdotto dalla presente legge costituzionale, si applicano, in quanto compatibili, le vigenti disposizioni di legge in materia di *referendum* previsti dalla Costituzione».

ARTICOLO 13 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Soppresso (*)

(Disposizioni finali)

1. Presso il Senato della Repubblica è istituita la Commissione paritetica per le questioni regionali, composta da un rappresentante per ciascuna Regione e Provincia autonoma, eletto, su proposta della Giunta, dai rispettivi Consigli tra i propri componenti, e da un eguale numero di senatori designati in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è rappresentata dai componenti eletti dai Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Il Presidente della Commissione è nominato tra i senatori dal Presidente del Senato. La Commissione, entro i termini e nei modi stabiliti dal Regolamento del Senato, esprime il parere sui disegni di legge riguardanti le materie di cui all'articolo 117, terzo comma, e all'articolo 119 della Costituzione. Quando i pareri sono contrari o condizionati a specifiche modificazioni, le corrispondenti disposizioni sono sottoposte alla deliberazione del Senato con votazione nominale.

(*) Approvato l'emendamento 2.550 (testo 2), nel testo emendato, soppressivo dell'articolo.
Cfr. seduta n. 753.

EMENDAMENTI

13.200

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE _____ TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 13.- (*Disposizioni finali*). - 1. Presso il Senato della Repubblica è istituita la Commissione per le questioni regionali, composta da un rappresentante per ciascuna regione e provincia autonoma, eletto dai rispettivi consigli, e da un eguale numero di senatori che rispecchi la proporzione tra i gruppi parlamentari, la quale esprime, entro termini e secondo procedure stabiliti dal Regolamento, parere sulle materie di cui al terzo comma dell'articolo 117, terzo comma, 118, secondo e terzo comma e 119, qualora il Senato esamini il disegno di legge».

13.201

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE _____ TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la seguente parola: «paritetica».

13.202

BATTAGLIA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «, su proposta della Giunta,».

13.203

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE _____ TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, su proposta della Giunta,».

13.204

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE _____ TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «composta da un rappresentante per ciascuna Regione e Provincia autonoma, eletto, su proposta della Giunta, dai rispettivi Consigli tra i propri componenti,» inserire le seguenti: «, nonché da rappresentanti dei Comuni e delle Città metropolitane che compongono la Conferenza Stato-città e autonomie locali».

13.205

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE _____ TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, terzo periodo con il seguente: «Il Presidente della Commissione è eletto tra i propri componenti».

13.206

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE _____ TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «sui disegni di legge» sono inserite le seguenti: «, sugli emendamenti presentati in Commissione come pure in Assemblea, nonché sugli schemi di atti normativi del Governo,».

13.207

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, quarto periodo, dopo le parole: «117, terzo comma,» inserire le seguenti: «118, commi secondo e terzo,».

13.208

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sostituire il quinto periodo con i seguenti: «Nel caso in cui la Commissione abbia espresso parere contrario o favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni o riformulazioni su un testo o su un emendamento, e la Commissione in sede referente non si sia adeguata, l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Nel caso in cui l'esame del disegno di legge sia svolto in sede deliberante o redigente, il mancato adeguamento al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali determina la rimessione in Assemblea».

13.209

CALDEROLI, DIVINA

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Decorsi ventiquattro mesi dall'inizio della legislatura successiva alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, la Commissione di cui al comma 1 può presentare un disegno di legge costituzionale per l'istituzione del Senato federale della Repubblica, che preveda, in particolare, l'elezione contestuale in ciascuna Regione dei rispettivi senatori e dei consiglieri regionali».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.200

D'ALÌ

Ritirato (*)

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Istituzione di una Assemblea Costituente per la revisione della Costituzione)

1. È istituita un'Assemblea costituente, di seguito denominata "Assemblea", con il compito di riscrivere la Costituzione della Repubblica Italiana adeguandola alla necessità di governare i forti processi di responsabilità sovranazionale della situazione economica e finanziaria in atto nell'Unione Europea e di procedere inderogabilmente alla riduzione e razionalizzazione dei centri pubblici di spesa, con specifica aderenza alle caratteristiche socio economiche della nazione, e agli assetti territoriali di Governo, quali Regioni, aree metropolitane, province e comuni.

2. L'Assemblea è composta da cento membri elettivi.

3. I membri elettivi dell'Assemblea sono eletti a suffragio universale, con voto diretto, eguale, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti dai cittadini iscritti nelle liste elettorali per l'elezione della Camera dei deputati.

4. Sono eleggibili all'Assemblea tutti i cittadini italiani che abbiano i requisiti per l'elezione alla Camera dei deputati.

5. Le elezioni per l'Assemblea Costituente sono indette con decreto del Presidente della Repubblica, emanato previa deliberazione del Consiglio dei ministri e hanno luogo contestualmente alle elezioni per il rinnovo delle Camere previste al termine della XVI legislatura.

6. L'Assemblea tiene la sua prima seduta entro venti giorni dalla data delle elezioni.

7. Le circoscrizioni elettorali ed i relativi capoluoghi sono stabiliti come segue:

a) I circoscrizione, capoluogo Milano: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia;

b) II circoscrizione, capoluogo Venezia: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia

Giulia;

c) III circoscrizione, capoluogo Roma: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

d) IV circoscrizione, capoluogo Napoli: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;

e) V circoscrizione, capoluogo Palermo: Sicilia

f) VI circoscrizione, capoluogo Cagliari: Sardegna.

8. L'assegnazione del numero dei seggi alle singole circoscrizioni di cui al comma 7 è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, da emanare contemporaneamente al decreto di indizione delle elezioni dell'Assemblea.

9. La determinazione dei seggi da assegnare alle singole circoscrizioni è effettuata in proporzione alla popolazione residente in ciascuna di esse, sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale. Nel calcolo dei seggi si tiene conto dei quozienti interi e dei più alti resti.

10. L'attribuzione dei seggi alle liste concorrenti avviene in ragione proporzionale secondo le modalità previste dalla legge 24 gennaio 1979, n. 18.

11. Il programma di riforma costituzionale di ciascuna lista viene depositato presso il Ministero dell'Interno contestualmente al contrassegno della lista medesima.

12. Per quanto non previsto dalla presente legge costituzionale si applicano, in quanto con essa compatibili, le norme di cui alla legge 24 gennaio 1979, n. 18.

13. È ineleggibile alla carica di membro dell'Assemblea chi ricopre la carica di Ministro, di Sottosegretario o di Parlamentare; ai membri dell'Assemblea si applicano altresì le norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità previste dalla legge per i membri del Parlamento della Repubblica. .

14. Le situazioni di incompatibilità di cui al comma 13 sono risolte con opzione espressa entro trenta giorni dal verificarsi delle stesse, in mancanza della quale il membro dell'Assemblea è dichiarato decaduto.

15. Al membro dell'Assemblea che cessa di far parte a seguito di opzione o decadenza subentra il candidato che nella stessa lista e nella stessa circoscrizione segue immediatamente l'ultimo eletto.

16. Ai membri dell'Assemblea si applicano le disposizioni di cui agli articoli 66, 67, 68 e 69 della Costituzione della Repubblica.

17. I membri dell'Assemblea non sono eleggibili alla prima consultazione successiva alla chiusura dei lavori dell'Assemblea stessa valida per il rinnovo del Parlamento.

18. Nella prima seduta l'Assemblea, presieduta provvisoriamente dal membro più anziano, elegge tra i suoi membri il presidente, due vicepresidenti e quattro segretari, che ne costituiscono l'ufficio di presidenza.

19. L'Assemblea approva il proprio regolamento, a maggioranza assoluta dei componenti, entro quindici giorni dalla data della prima seduta.

20. L'Assemblea può demandare lo svolgimento di funzioni referenti a commissioni permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi in essa presenti.

21. In Assemblea e nelle commissioni le votazioni hanno luogo a scrutinio palese, salvo quelle riguardanti persone, che si effettuano a scrutinio segreto.

22. L'Assemblea ha sede in Roma e si avvale delle strutture e del personale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; l'Assemblea può altresì disporre di personale comandato dalle pubbliche amministrazioni.

23. L'Assemblea conclude i propri lavori con l'approvazione a maggioranza assoluta dei componenti, entro due anni dalla prima seduta, di un testo di revisione della Costituzione, che viene immediatamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

24. Il testo approvato, qualora lo richiedano i 2/3 dei componenti dell'Assemblea, è sottoposto a referendum popolare entro tre mesi dalla data di pubblicazione del testo medesimo nella *Gazzetta Ufficiale*. Partecipano al referendum i cittadini elettori per la Camera dei deputati.

25. Qualora sia richiesto il referendum ai sensi del comma 24, è promulgato il testo sottoposto a referendum che sia stato approvato dalla maggioranza dei voti validi. Se non è richiesto il referendum è promulgato il testo approvato ai sensi del comma 23. Il testo promulgato è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana entro trenta giorni dalla data di svolgimento del referendum ed entra in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione.

26. L'Assemblea è sciolta dal giorno successivo a quello della pubblicazione del testo di revisione costituzionale promulgato dal Presidente della Repubblica.

27. Dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale e fino allo scioglimento dell'Assemblea è precluso al Parlamento l'esercizio del potere di revisione costituzionale nelle materie attribuite alla competenza dell'Assemblea.

28. Alla data della definitiva promulgazione del testo di revisione costituzionale approvato dall'Assemblea si chiude la legislatura in corso alla medesima data».

(*) Ritirato dal proponente, fatto proprio dal senatore Tedesco e successivamente ritirato

13.0.201

FLERES, VIESPOLI, POLI, BORTONE, CARRARA, CASTIGLIONE, CENTARO, FERRARA, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

(Istituzione dell'Assemblea Costituente)

1. È istituita l'Assemblea Costituente per la revisione dell'ordinamento della Repubblica Italiana, l'adeguamento, il rafforzamento e l'ampliamento dei diritti costituzionali, anche in chiave internazionale, nonché per rendere più efficienti ed efficaci le varie istituzioni attraverso le quali è organizzato lo Stato.

2. L'Assemblea Costituente non può sottoporre a revisione i principi fondamentali e le disposizioni della prima parte della Costituzione della Repubblica italiana, salve le specificazioni di cui ai commi 3 e 4.

3. L'Assemblea Costituente non può sottoporre a revisione la forma di Stato repubblicana.

4. L'Assemblea Costituente può recare modifiche alle seguenti disposizioni della parte prima della Costituzione:

- a) articolo 9, in tema di tutela dell'ambiente e delle specie animali;
- b) articolo 11, in tema di adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea ed agli organismi internazionali;
- c) articolo 13, in tema di tutela dei dati personali;
- d) articolo 29, in tema di diritti individuali;
- e) articolo 41, in tema di tutela della libertà di concorrenza e di tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori.

5. L'Assemblea Costituente è composta da un numero di membri eletti a suffragio universale, con voto diretto, personale e segreto, dai cittadini elettori per la Camera dei deputati in ragione di uno ogni 500.000 abitanti o frazione superiore a 250.000 per ciascuna circoscrizione elettorale. I requisiti per l'elettorato attivo sono i medesimi previsti per la Camera dei deputati, quelli per l'elettorato passivo sono quelli previsti per il Senato della Repubblica.

6. Le circoscrizioni elettorali ed i loro capoluoghi sono stabiliti come segue:

- 1) Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, capoluogo Torino;
- 2) Lombardia, capoluogo Milano;
- 3) Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, capoluogo Venezia;
- 4) Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, capoluogo Bologna;
- 5) Lazio, capoluogo Roma;
- 6) Puglia, Basilicata, Calabria, capoluogo Bari;
- 7) Campania, Abruzzo, Molise, capoluogo Napoli;
- 8) Sicilia, capoluogo Palermo;
- 9) Sardegna, capoluogo Cagliari.

L'assegnazione dei seggi alle singole circoscrizioni è stabilita proporzionalmente alla popolazione residente in base all'ultimo censimento generale.

7. Con successiva legge saranno indicate le modalità di elezione e di presentazione di liste e candidati nel rispetto dei principi di pari opportunità di genere, proporzionalità nell'attribuzione dei seggi, sbarramento per l'accesso all'attribuzione dei seggi non superiore al 2%.

8. La carica di membro dell'Assemblea Costituente è incompatibile con quella di membro del Governo, Parlamentare europeo, presidente, consigliere o assessore regionale, parlamentare nazionale. Ai membri dell'Assemblea Costituente sono estese le altre incompatibilità previste dalla Costituzione e dalla legge per i membri del Parlamento nazionale.

9. Il nuovo testo della Costituzione è sottoposto a referendum popolare entro sei mesi dalla sua adozione da parte dell'Assemblea Costituente.

10. L'Assemblea Costituente è sciolta 24 mesi dopo la sua prima seduta, i suoi componenti non sono eleggibili ad alcuna delle cariche previste dal comma 8.

13.0.660

[SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

1. Nella legislatura successiva alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale il Senato della Repubblica assume le funzioni di Assemblea per la revisione della Parte Seconda della Costituzione (Ordinamento della Repubblica).»

13.0.661

[SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

1. La revisione dell'ordinamento della Repubblica è finalizzata a rafforzare ed ampliare la tutela dei diritti costituzionali e rendere più efficienti le istituzioni. Il Senato della Repubblica può sottoporre a revisione le disposizioni della Parte Prima della Costituzione nei soli limiti di cui al comma 2.

2. La legge di revisione costituzionale di cui al comma 1 può recare modifiche alle seguenti disposizioni della Parte Prima della Costituzione, nei limiti indicati:

a) articolo 9, in tema di tutela dell'ambiente;

b) articolo 11, in tema di adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

c) articolo 13, in tema di tutela dei dati personali;

d) articolo 41, in tema di tutela delle libertà di concorrenza e di tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori».

13.0.662

[SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

1. I disegni di legge costituzionale di cui all'articolo 3-*ter* sono presentati al Senato della Repubblica, anche se proposti da deputati».

13.0.663

[SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis*.

1. In deroga all'articolo 138 della Costituzione la legge costituzionale di revisione di cui all'articolo 3-*ter* è approvata con unica deliberazione del Senato della Repubblica, adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, entro i dodici mesi successivi all'inizio della legislatura».

13.0.664

[SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3-*quinqüies*, la legge di revisione costituzionale è comunque sottoposta a referendum popolare entro i sei mesi successivi alla deliberazione del Senato. Non si applicano le disposizioni dell'articolo 138 della Costituzione concernenti le richieste di *referendum*.

2. La legge sottoposta a *referendum* è promulgata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza favorevole dei voti validamente espressi».

13.0.665

SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI
ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1. Fino alla deliberazione di cui all'articolo 3-*quinqüies*, il Senato della Repubblica non esercita diversamente la funzione legislativa né le altre funzioni previste dalla Costituzione, salvo che per l'approvazione delle leggi per l'elezione delle Camere.

2. Il Senato della Repubblica è sciolto di diritto dalla data di entrata in vigore della legge di revisione costituzionale di cui all'articolo 3-*ter*, che dispone sulla composizione e le funzioni di una Camera rappresentativa delle autonomie territoriali in luogo del medesimo Senato della Repubblica e provvede alla relativa disciplina transitoria»

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barelli, Chiti (*dalle ore 18.30*), Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Corsi, Izzo, Pera e Saia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Garavaglia Mariapia e Possa, per attività della 7ª Commissione permanente.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Alessandro Vedani ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Lega Nord Padania.

Il Presidente del Gruppo Lega Nord Padania ha accettato tale adesione.

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. D'Alema Massimo ed altri

Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, concernente il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la disciplina del segreto (3417)

previ pareri delle Commissioni 2º (Giustizia), 3º (Affari esteri, emigrazione), 4º (Difesa), 5º (Bilancio), 8º (Lavori pubblici, comunicazioni)

C.5284 approvato da 1º Aff. costit.

(assegnato in data 24/07/2012);

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Calderoli Roberto ed altri

Modificazioni al sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3410)

previ pareri delle Commissioni 2º (Giustizia)

(assegnato in data 24/07/2012)

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Possa Guido ed altri

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale (3412)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio) (assegnato in data 24/07/2012).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
in sede deliberante*

Sen. Pardi Francesco

Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, in materia di controllo parlamentare sulle attività del sistema di informazione per la sicurezza e norme di interpretazione autentica (2932) previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.) (assegnato in data 24/07/2012);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
in sede deliberante*

Sen. Esposito Giuseppe ed altri

Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, concernente il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la disciplina del segreto (3362)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.) (assegnato in data 24/07/2012).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 16 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 2012.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (Atto n. 873).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 13 luglio 2012, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) nella persona del professor Massimo De Felice (n. 125).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 11, 16 e 19 luglio 2012, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 178 e n. 179 del 2 luglio 2012, n. 187 del 4 luglio 2012 e n. 193 del 17 luglio 2012, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 37 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42);

dell'alinea e della lettera *k*) del comma 1 dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 118 del 2011, nella parte in cui si applicano direttamente alle Regioni autonome ed alle Province autonome. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Doc. VII, n. 170);

dell'articolo 49, comma 3, lettera *b*), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nella parte in cui prevede che, in caso di dissenso espresso in sede di conferenza di servizi da una Regione o da una Provincia autonoma, in una delle materie di propria competenza, ove non sia stata raggiunta, entro il breve termine di trenta giorni, l'intesa, "il Consiglio dei ministri delibera in esercizio del proprio potere sostitutivo con la partecipazione dei Presidenti delle Regioni o delle Province autonome interessate". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Doc. VII, n. 171);

dell'articolo 17, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), come convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, nella parte in cui prevede che le misure di compartecipazione siano introdotte "con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 172);

dell'articolo 20, comma 4, lettera *b*), del decreto-legge n. 98 del 2011, nella parte in cui dispone che le misure previste si applicano "anche agli anni 2014 e successivi", anziché "sino all'anno 2014";

dell'articolo 20, comma 5, lettera *b*), del decreto-legge n. 98 del 2011, nella parte in cui dispone che le misure previste si applicano "per gli anni 2012 e successivi", anziché "sino all'anno 2014", e "a decorrere dall'anno 2012", anziché "sino all'anno 2014";

in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 20, comma 5, lettera *a*), del decreto-legge n. 98 del 2011, nella parte in cui dispone che le misure previste si applicano "a decorrere dall'anno 2012", anziché "sino all'anno 2014". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 173).

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

in data 18 luglio 2012 un elicottero è improvvisamente atterrato sulla spiaggia antistante il castello di Santa Severa, sul litorale a nord di Roma, creando lo scompiglio tra i numerosissimi bagnanti presenti, che sono stati investiti da nuvole di sabbia sollevate dai rotori;

i bagnanti stupiti hanno pensato che il velivolo fosse in avaria e invece hanno visto i quattro occupanti scendere ed entrare nel vicino ristorante. Gli ospiti della spiaggia sono andati su tutte le furie a tal punto che il proprietario del locale, proprio per i disagi causati ai turisti, si è rifiutato di farli entrare e di servire loro il pranzo. A quel punto il quartetto è risalito a bordo dell'elicottero ed è decollato per ignota destinazione;

la guardia costiera, in collaborazione con il reparto aeronavale della Guardia di finanza e dell'Ente nazionale aviazione civile, ha subito avviato le ricerche del proprietario del velivolo. Contemporaneamente ha inviato un rapporto alla Procura della Repubblica di Civitavecchia per l'eventuale addebito di responsabilità di natura penale. A quanto si è appreso, l'elicottero, sarebbe stato di proprietà di una società romana che affitta velivoli. Il pilota individuato è al centro dell'attività investigativa di Capitaneria di porto di Civitavecchia e della stessa Guardia di finanza;

considerato che:

nel dicembre 2011 si era verificato un episodio simile quando Francesco Maria De Vito Piscicelli, l'imprenditore napoletano finito nella maxi inchiesta del G8 a La Maddalena e che avrebbe riso (ma lui smentisce) parlando al telefono subito dopo il terremoto de L'Aquila, è atterrato con l'elicottero direttamente sulla spiaggia della Feniglia ad Ansedonia (Grosseto) per portare la mamma al ristorante;

sulla spiaggia interessata dall'atterraggio sorge un piccolo borgo medievale con un castello dell'XI secolo prospiciente il mare. Il castello, che di recente è interessato da un piano di restauro, rappresenta un valore culturale, storico e artistico inestimabile;

spesso alcuni stabilimenti impediscono anche l'accesso al mare o comunque pretendono il pagamento di un biglietto anche per il transito e l'accesso alle spiagge, violando quanto sancito dalla legge. Sono numerose le manifestazioni di associazioni e cittadini organizzate per difendere il loro diritto di accesso gratuito alla battigia, considerato che la costa demaniale è un bene comune da tutelare per la fruizione collettiva e interesse pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia provveduto ad aprire, o intenda farlo, un'indagine sulla vicenda anche relativamente al pilota e la compagnia che ha provveduto al noleggio;

come sia possibile che si sia arrivati al paradosso che i cittadini non riescono ad esercitare il loro diritto di accesso alla spiaggia, libero e gratuito, mentre un elicottero può atterrare indisturbato sull'arenile creando scompiglio tra i bagnanti e quali iniziative di competenza intenda assumere a riguardo;

se il Governo non ritenga necessario adottare tutte le opportune iniziative, anche intervenendo presso le autorità preposte alla tutela del litorale, al fine di garantire l'equilibrio dei delicati ambienti costieri nonché la tutela culturale, archeologica e paesaggistica della zona interessata dal sito del castello di Santa Severa (Roma).

(4-08014)

LANNUTTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che Paolo Bracalini scrive per "Il Giornale" sui maxi compensi al Presidente della Rai, dott.ssa Tarantola, e al direttore generale Gubitosi : «Super poteri (al presidente) e superstipendio (al direttore generale). Inizia con poca sobrietà la stagione Rai dei manager-banchieri in quota Monti. Il sacrificio, se c'è stato, non è stato il loro. In due fanno più di 1 milione di euro di compensi: 650 mila per il Dg Gubitosi, e - anticipano fonti Rai, perché lo stipendio verrà formalizzato nei prossimi giorni - circa 430 mila per la presidente Tarantola (trattamento simile a quello che aveva a Bankitalia e al predecessore Garimberti). Gubitosi, indicato dal premier già un mese fa per la direzione generale Rai, lascia un posto (da consulente?) in Bank of America per un contrattone a vita a Viale Mazzini, tempo indeterminato, con un fisso di 400 mila euro, più 250 mila per l'incarico di Dg. Vuol dire che nel momento in cui Gubitosi lascerà la poltrona di direttore generale, la Rai dovrà trovargli un'altra sistemazione interna se non vorrà pagare a vuoto mezzo milione di euro l'anno, cose che già succedono in Rai. Dopo le polemiche sul super ingaggio il Cda ha rimodulato il contratto, abbassando la parte fissa, che pesa di più sul bilancio e che inizialmente era di 500 mila euro, e alzando quella variabile. Ma il totale resta sempre quello, 650 mila euro. L'unico che si è astenuto sul contratto di Gubitosi è stato il consigliere del Pdl Antonio Verro, mentre gli altri hanno dato il via libera alla richiesta della Tarantola, che subito dopo la nomina del dg ha tirato fuori il contratto con cifra e inquadramento massimo, a tempo indeterminato, chiedendo al consiglio di ratificare. Ora l'unico spiraglio per un cambiamento viene da Luciano Calamaro, il magistrato della Corte dei conti che vigila sulle deliberazioni del Cda Rai. In consiglio, l'altro giorno, Calamaro si è riservato di analizzare il caso del maxistipendio di Gubitosi e della sua assunzione in Rai. Il "Salva Italia" del governo, nel caotico iter sui tetti dei manager pubblici, esclude dall'ultima versione i membri delle authority e quelli della Rai. Che dunque possono sfiorare il limite di 300 mila euro l'anno. Ma la giurisprudenza sulla Rai è complessa, e la Corte dei conti dovrà valutare se l'acquisto a peso d'oro del neo dg Gubitosi, dopo il trucco dei 100 mila euro spostati dalla parte fissa a quella variabile dello stipendio, sarà corretto in tutto e per tutto. Il caso però è già politico. Orfini, delegato del Pd per le questioni Rai, parla di un "passo falso" del Cda, e anche da Udc, Idv, Lega e sindacati arriva la stessa critica. Né i consiglieri di Pd e Udc, però, hanno avuto da ridire sul compenso di Gubitosi. Ora si passa al secondo capitolo, quello dei super poteri della Tarantola, che ieri, nel Cda, voleva chiudere subito la partita. La regola prevede però che passino 48 ore, al massimo 24 in casi urgenti, tra la consegna delle carte al Cda e il voto. Il solito Verro ha quindi chiesto di rimandare a stamattina la decisione sulle deleghe della Tarantola. Il documento che andrà in approvazione, dopo faticose limature soprattutto sulla parte delle nomine, prevede che il presidente possa decidere contratti fino a 10 milioni di euro (purché «coerenti» con le scelte del Cda); e poi che spettino a lei e al dg tutte le nomine «non editoriali» di primo e secondo livello. Che vuol dire tre quarti delle poltrone, e non solo quelle puramente «corporate»: dalle direzioni Risorse umane alla Produzione tv, dalle Risorse televisive alle Relazioni Esterne. Tutte, di fatto, tranne Reti, Testate, Intrattenimento, Fiction e Teche, che parte dei consiglieri, dopo un dibattito, sono riusciti a «strappare» dal controllo della Tarantola. Ma è ovvio che il governo avrà un peso anche nelle nomine editoriali, come quelle dei tg. La Tarantola è una fiera sostenitrice delle pari opportunità per le donne. E di sicuro gradirebbe qualche donna ai vertici di reti o tg. Magari partendo dal Tg1»;

considerato che:

la Corte dei conti vuole vederci chiaro sul contratto del direttore generale Luigi Gubitosi. A verbale del Consiglio di amministrazione è stata infatti messa la richiesta del magistrato contabile (che assiste alla riunione) di "osservare" la delibera del contratto di 650.000 euro all'anno, a tempo indeterminato, per il *top manager*;

la legge (art. 49, comma 11, del decreto legislativo n. 177 del 2005) prevede che la nomina del Direttore generale della Rai sia approvata dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, d'intesa con l'azionista. Senza questa intesa, la nomina non può ritenersi perfezionata;

in data 17 aprile 2012 è entrato in vigore il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 16 aprile 2012, recante "Limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali";

tra gli obiettivi centrali della nuova dirigenza Rai dovrebbero esserci il contenimento dei costi e la razionalizzare le spese;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

in un momento di grave crisi economica come quello che sta vivendo il nostro Paese, in cui si chiedono sacrifici di ogni tipo ai cittadini e in cui vi sono membri del Governo che spiegano ai precari quanto sia noioso il lavoro a tempo indeterminato, dare un compenso tanto alto sia immorale e smentisca la *mission* stessa dell'azienda;

il Governo dovrebbe intervenire, nella sua qualità di azionista della Rai, al fine di esercitare la facoltà di negare la suddetta intesa, relativa alla scelta del vertice Rai, almeno fino a quando non si addivenga ad una ridefinizione del contratto del Direttore generale meno onerosa in rapporto alla sua durata e alla retribuzione annua prevista,

si chiede di sapere quali iniziative normative il Governo intenda adottare al fine di fissare un tetto allo stipendio dei dirigenti Rai, come prescritto dalla legge, equiparandoli alle somme previste per gli emolumenti o le retribuzioni dei *manager* di aziende pubbliche.

(4-08015)

LANNUTTI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

Roberto Mania scrive per "la Repubblica" su quanto è stato nascosto nei paradisi fiscali di tutto il mondo: «Super ricchi oppure super evasori. Qualche volta, più rozzamente, super delinquenti globali. Perché c'è una manciata di persone di tutto il mondo che ha depositato nei paradisi fiscali qualcosa come 21 mila miliardi circa di dollari americani. È una cifra impressionante, stratosferica. È una somma pari al Pil prodotto negli Stati Uniti e a quello giapponese messi insieme, due tra i paesi più ricchi del Pianeta. Sono soldi sottratti al fisco, qualunque esso sia; soldi tolti agli investimenti produttivi e al lavoro; soldi molto spesso frutto di operazioni di riciclaggio della criminalità organizzata o del terrorismo internazionale. Sono soldi che arrivano da tante parti ma che si fermano nei cosiddetti paradisi fiscali, dalle Isole Cayman alla Liberia, con una identica principale motivazione: non pagare le tasse, o pagarne molto meno del dovuto. Sono soldi che per tante ragioni "devono" restare nascosti nei forzieri off-shore. Tanto chi li possiede se li può godere ugualmente, grazie a una rete di complicità che vede le banche (le stesse che dai subprime hanno generato la crisi) principali protagoniste insieme a un esercito di consulenti legali e finanziaria senza scrupoli. A misurare per la prima volta il "bottino" depositato nelle banche opache fiscalmente protette è stata l'organizzazione britannica anti evasione Tax Justice Network (Tjn) che ha fatto della lotta contro i paradisi fiscali una delle sue principali missioni, convinta che proprio l'esistenza di quei Paesi senza trasparenza sia una delle cause della povertà mondiale e della crescente disuguaglianza tra ricchi e poveri e tra il nord e il sud dell'emisfero. Tanto più quando anche la parte un tempo ricca del globo è avvolta nella coltre della nuova recessione. Ventunomila miliardi di dollari, dunque. Una fortuna che appartiene a poco più di 10 milioni di persone, tra i quali sono circa 91 mila quelli che possiedono poco meno di 10 mila miliardi nei paradisi fiscali. Ma quei 21 mila miliardi forse sono di più. Tjn, infatti, ha considerato esclusivamente la ricchezza monetaria depositata nelle banche e gli investimenti finanziari realizzati, non le proprietà immobiliari né gli yacht. Così la stima della ricchezza offshore arriverebbe a ben 32 mila miliardi di dollari. La ricerca dal titolo significativo "The price of off-shore revisited", è stata realizzata dall'ex capo economista della società di consulenza McKinsey, James Henry, ed è basata su dati della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale, delle Banche centrali nazionali, dell'Onu e della Banca dei regolamenti internazionali. Cifre - sostiene Henry - che tutti i grandi organismi internazionali utilizzano solo in parte perché dedicano pochissime indagini a questo settore. "Uno scandalo", secondo lo studioso che denuncia la sostanziale "tolleranza" che accompagna la progressiva crescita dell'economia off-shore. C'è un circolo vizioso che genera quello che Henry definisce un "gigantesco buco nero nell'economia mondiale". Ci sono gli istituti di credito, innanzitutto. Lo studio rivela che le tre principali banche coinvolte nei meccanismi di trasferimento del denaro dei super ricchi globali sono: Ubs, Credit Suisse e Goldman Sachs. E che, a fine 2010, le principali 50 banche intermediavano più

di 12,1 mila miliardi di investimenti cross-border. Investimenti privati ma anche dei grandi gruppi e delle fondazioni controllate dai super ricchi. È questa la rete che spiega la crescita media del 16% ogni anno dei depositi off-shore. Sono soldi che non vanno nemmeno un po' in tasse. La ricerca ha stimato che tassando al 30 per cento un guadagno minimo del tre (...) [per cento] dei 21 mila miliardi, si ricaverebbero intorno ai 180 miliardi (280 se fossero tassati tutti i 32 mila miliardi) pari più o meno a due volte quello che i paesi dell'Ocse destinano agli aiuti per lo sviluppo. Forse sta qua una delle ricette più concrete anche per uscire dalla Grande Crisi»;

recentemente la Germania e il Regno Unito hanno firmato l'accordo anti-evasori con la Svizzera,

si chiede di sapere:

a che punto siano le trattative relative alla conclusione dell'accordo fiscale del nostro Paese con la Svizzera;

se il Governo non ritenga che l'accettazione del segreto bancario svizzero, implicita negli accordi con Germania e Regno Unito, rischia di rendere ancor più lungo un percorso già tormentato e, di conseguenza, se intenda adoperarsi per non concedere l'anonimato agli evasori;

quali iniziative intenda assumere nelle opportune sedi internazionali al fine di convincere, attraverso le autorità competenti, gli Stati contrari allo scambio di informazioni bancarie a fini fiscali a cambiare rotta entro tempi determinati;

se intenda promuovere l'adozione di iniziative legislative volte a rafforzare l'attuale sistema di vigilanza del settore bancario, al fine di tutelare gli interessi dei risparmiatori.

(4-08016)

SAIA - Ai Ministri dell'interno e della difesa - Premesso che:

nella serata di sabato 21 luglio, il cantiere della TAV di Chiomonte (Torino) è stato preso d'assalto da circa 400 manifestanti, tutti incappucciati ed armati di pietre e bombe carta. Oggetti, questi, che i manifestanti non hanno esitato a lanciare contro i poliziotti schierati all'interno dell'area del cantiere, ferendo, in maniera più o meno grave, oltre al dirigente della Digos di Torino, anche una decina di poliziotti del II Reparto mobile di Padova. Nel giorno antecedente l'attacco, la Questura di Torino ha rinvenuto in una baita a Monpantero (Torino) un vero e proprio arsenale nascosto dai manifestanti;

i poliziotti impiegati hanno risposto con grande professionalità, hanno cercato di difendersi dietro gli scudi, hanno sparato lacrimogeni, gli autisti hanno cercato di proteggere i mezzi e gli idranti. Purtroppo le dinamiche non sono quelle di uno scontro di piazza, ma quelle di una guerra civile in un terreno particolarmente sfavorevole: le Forze dell'ordine vengono accerchiate e intrappolate nella valle, dove risulta difficile difendersi, e i rischi che stanno correndo gli uomini dello Stato sono troppo elevati;

la strumentazione in dotazione alle Forze dell'ordine non è adeguata ad affrontare situazioni di così grave entità: gli idranti (uno è mancante perché prestato ai militari di stanza in Bosnia) ed i lacrimogeni non possono alcunché nei confronti degli attacchi premeditati e attentamente pianificati con tecniche e dispositivi propri alla guerriglia,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno non intenda far seguire fatti concreti alle dichiarazioni di condanna delle violenze;

se non ritenga opportuno chiarire come si sia verificato che a questi delinquenti e violenti ben conosciuti, che provengono dai centri sociali presenti sia sul territorio nazionale sia all'estero e non legati al territorio della valle di Susa, sia stato concesso di campeggiare liberamente in un *camping* autorizzato e da cui è stato possibile organizzare le loro scorribande;

se non ritenga urgente dare l'autorizzazione, come già richiesto dal Sindacato autonomo di Polizia, all'uso di strumenti adeguati come il liquido urticante inserito negli idranti o i fucili a pallettoni di gomma;

se il Ministro della difesa non intenda autorizzare l'intervento dell'Esercito di fronte alle iniziative paramilitari di questi turisti del disordine pubblico, esercito forse più utile in Val di Susa che non in controlli passivi e solo diurni (quindi poco efficaci) effettuati in aggiunta a quelli della Polizia di Stato in molte città.

(4-08017)

ESPOSITO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la crisi che sta investendo il comparto agroalimentare sta causando la chiusura di numerose aziende e di competitività nel settore;

l'agricoltura necessita di iniziative di rilancio strutturale e di politiche che possano sostenere la multifunzionalità delle imprese agroalimentari;

il sistema di incentivi legato allo sviluppo di iniziative per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta una possibilità di integrazione al reddito per gli agricoltori e di riduzione dei costi energetici delle stesse aziende;

il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 5 luglio 2012, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 2012, che ha approvato il Quinto Conto energia per l'energia fotovoltaica, penalizza fortemente alcuni settori dell'agricoltura, in particolare quello serricolo;

infatti, l'art. 5, comma 3, prevede che gli impianti fotovoltaici su serra «hanno diritto a una tariffa pari alla media aritmetica fra la tariffa spettante per "impianti fotovoltaici realizzati su edifici" e la tariffa spettante per "altri impianti fotovoltaici"» e già questa tariffa non è particolarmente incentivante per la ristrutturazione di serre agricole, ma, a giudizio dell'interrogante, la cosa più grave è aver previsto, a seguire nello stesso comma, che: "Per l'accesso alla tariffa di cui al presente comma, a seguito dell'intervento le serre devono presentare un rapporto tra la proiezione al suolo della superficie totale dei moduli fotovoltaici installati sulla serra e della superficie totale della copertura della serra stessa non superiore al 30 per cento. Il predetto limite è incrementato al 50 per cento limitatamente alle serre per le quali l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio sia stata rilasciata in data antecedente alla data di entrata in vigore del presente decreto";

in tutta Italia numerose società agricole hanno predisposto soluzioni tecniche per impiantare serre con "un rapporto tra la proiezione al suolo della superficie totale dei moduli fotovoltaici installati sulla serra e della superficie totale della copertura della serra stessa" pari al 50 per cento, così come era previsto nella precedente normativa;

non è pensabile che un decreto arrivi in corso d'opera e smantelli i tantissimi progetti di nuove serre o di ristrutturazione delle stesse, giacenti presso le Regioni nella fase di avvio della conferenza dei servizi o in fase avanzata di procedimenti in autorizzazione unica, causando un notevole danno economico agli operatori, così come non è giustificabile concedere solo pochi mesi a questi imprenditori per riadattare i progetti, con costi esorbitanti considerando che nei procedimenti sono coinvolti numerosi enti che impiegano mesi per il rilascio dei competenti nulla osta;

in un momento di crisi economica non si possono chiedere sacrifici ulteriori al sistema dell'agroalimentare con delle disposizioni che non favoriscono il posizionamento di pannelli fotovoltaici su serra, creando la sospensione di quel circolo virtuoso e sano per l'ambiente che stava aiutando le imprese agricole a sostenersi economicamente, risparmiando sui costi energetici;

è necessario che il Governo conceda più tempo alle imprese agricole, apportando modifiche a queste disposizioni che non favoriscono il sistema delle rinnovabili in agricoltura,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano adottare un decreto interministeriale che corregga quanto disposto all'art. 5, comma 3, del citato decreto ministeriale, e più precisamente che preveda la concessione del limite di posizionamento dei moduli fotovoltaici stabilito al 50 per cento della superficie dell'area di intervento serricolo a tutti i progetti già presentati per l'avvio dell'autorizzazione unica entro la data di entrata in vigore o per i quali l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio venga rilasciata entro un anno da tale data.

(4-08018)

DELLA SETA, FERRANTE - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'associazione "Latium vetus" organizza periodicamente visite guidate nell'agro romano, allo scopo di sensibilizzare sulle sue bellezze spesso trascurate o del tutto abbandonate;

queste visite, come denunciato più volte dalle associazioni ambientaliste, da comitati di cittadini e dalla stessa associazione Latium vetus, servono anche ad accendere i riflettori sui rischi che ciò che resta della campagna romana venga rapidamente "mangiato" dalla cementificazione abusiva o anche legale;

esempio di questo pericolo è il caso della torre medievale di Santa Maria in Fornarola, costruita sopra un meraviglioso sepolcro romano del II secolo dopo Cristo perfettamente conservato, che è minacciata dal progetto edificatorio di "Paglian Casale", che prevede una grande colata di cemento, in spregio ad un vincolo paesaggistico e idrogeologico, lungo un tratto della via Ardeatina;

si parla di un piano di edilizia convenzionata e compensatoria voluto e portato avanti dalle società di Francesco Gaetano Caltagirone. Un progetto che prevede la costruzione di un milione di metri cubi di cemento, autorizzato nel 2010 dal Ministro *pro tempore* per i beni e le attività culturali del Governo di centro-destra ma che appare in radicale contrasto con il codice dei beni culturali e dal paesaggio e con la stessa Convenzione europea sul paesaggio firmata a Firenze nel 2000;

il progetto si trova attualmente in attesa del parere della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano verificare il rispetto delle norme urbanistiche e di quelle in materia di vincoli paesaggistici, ambientali e architettonici a tutela di beni storici, paesaggistici e culturali;

se non intendano accertare se siano state seguite tutte le procedure che impongono un corretto utilizzo dei beni architettonici e paesaggistici;

se non intendano immediatamente procedere alla sospensione dell'*iter* della VIA fino al momento in cui sia terminato un attento accertamento della legittimità e della piena validità delle autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti nonché dell'eventuale sussistenza delle altre irregolarità ipotizzate.

(4-08019)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07990, della senatrice Baio ed altri.